

L'Unità

2€ + "M"

Lunedì 3
Novembre 2008

www.unita.it
Anno 85 n. 304

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



“

Io amo l'America, ancora adesso, enorme Paese sconfitto non si sa bene da cosa, abbastanza da aspettare con ansia che succeda qualcosa per riabilitarlo. Se potessi voterei chiunque fosse capace di riuscirci. *Fernanda Pivano*



Come Gomorra Comando a Secondigliano gambizza cinque minorenni nella sala giochi

Camorra contro i ragazzini

Una scena tratta dal film "Gomorra"

→ ALLE PAGINE 8-9

Hillman: saranno i giovani a salvare l'America

Il padre della psicanalisi Usa saluta il ritorno delle nuove generazioni alla politica: «Un buon segno per Obama» → **ALLE PAGINE 4-7**



Formula Uno Hamilton campione all'ultima curva

Il primo nero a vincere il mondiale. Il Gp finale a Massa, ma non basta → **A PAGINA 45**

Anche il tuo *Sogno* saprà trasformare in **Realtà**

parlo di Roberto Carlini
Tel. 06.8549911
info@formohabit.com
www.formohabit.com

Immobiliaream
Linee serie sogni, ma edifici reali

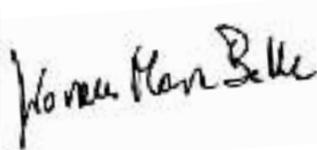
Roberto Carlini
Formohabit.com
Tel. 06.8549911

Senk. Loggia Roma - P.zza. Doria, 2

Ogni lunedì una foto d'autore. Il tema è l'uomo. Oggi lo scatto di Francesco Zizola.

→ ALLE PAGINE 24-25


GIOVANNI MARIA BELLU

 Vicedirettore
gbellu@unita.it


Filo rosso

La realtà si ribella

Forse è colpa delle troppe televisioni, dei troppi giornali, dell'adulazione nordcoreana di cui il presidente del Consiglio gode. Forse è, più banalmente, l'incapacità di vedere quel che accade nel paese. Di certo qualcosa si è rotto nella sperimentata tecnica del governare con la paura. Viene lanciato un allarme, i media amici fanno del loro meglio per confermarlo. Ed ecco che la realtà dei fatti si ribella. Si propone in forme non addomesticabili. Violente e sguaiate.

NELLE ULTIME SETTIMANE il Paese ha vissuto due emergenze in tema di ordine pubblico. Quella, antica, della camorra con la strage degli immigrati africani a Castel Volturno. Quella, nuova, degli scontri nelle piazze dove centinaia di migliaia di studenti e di insegnanti manifestavano pacificamente per il diritto allo studio. Alla prima si è data la spettacolare risposta dell'invio dell'Esercito. Alla seconda si è reagito preannunciando denunce contro i manifestanti. Nel giornale di oggi raccontiamo come la realtà ha reagito.

A SECONDIGLIANO, come ci riferiscono Massimiliano Amato ed Enrico Fierro, cinque ragazzini tra i 12 e i 16 anni sono stati feriti in una sala-giochi da un commando di camorristi che, concluso il raid, si è allontanato con tutta calma in compagnia delle sue armi da guerra. I testimoni dell'agguato non

hanno avvertito le forze dell'ordine che sono state informate da una telefonata anonima quando i feriti erano già in ospedale. Muti e inutili testimoni della presenza dello Stato - ma a qualche chilometro di distanza dal luogo del delitto - i militari in tuta mimetica sistemati come statue nel centro di Napoli.

Quanto alle denunce contro gli occupanti abusivi, Claudia Fusani ci fa sapere che l'annuncio del ministro Maroni deve essersi fermato sugli schermi delle tv. Alle questure, che hanno cose più serie di cui occuparsi, sembra non essere arrivato. D'altra parte, il governo - che aveva attribuito ai giovani di sinistra gli incidenti di piazza Navona - non era stato informato dalle forze di polizia che le indagini sono ancora in corso.

Per fortuna la realtà è molto fantasiosa e trova modi di ribellarsi meno penosi. A volte si diverte a combinare coincidenze. A suggerire presagi. Così è inevitabile associare - a dispetto della logica, certo - la vittoria in Formula 1 di Lewis Hamilton, primo pilota nero, a quanto sta accadendo - sta per accadere? - in America. Anche nelle modalità: un sorpasso all'ultimo giro. Per i tempi della storia, l'ultimo giro può corrispondere a qualche secolo. Questa settimana sapremo se Barack Obama concluderà vittorioso il Gran Premio del dolore cominciato con lo schiavismo. Chissà, forse anche il governo della paura comincerà a guardare con occhi diversi i ragazzini che vuole chiudere nelle classi differenziate.

E' vero, per queste rivoluzioni - come spiega James Hillman a Roberto Rezzo - ci vogliono tempi lunghi. Ma bisogna crederci. Si tratta di mettersi nella prospettiva giusta. Il fondatore di questo giornale - in un momento storico nel quale era difficilissimo coltivare la speranza - ne suggerì una che ben s'addice a questa attesa: il pessimismo dell'intelligenza, l'ottimismo della volontà.

Oggi nel giornale

PAG. 10-13 ■ ITALIA

Scuola, governo soffia sul fuoco
Gli agenti: no alle tensioni

PAG. 18-19 ■ MONDO

Congo, un milione e 600mila
in fuga dai villaggi bruciati

PAG. 16-17 ■ LA STORIA

Susanne K., ricatti sessuali
all'erede di Magda Goebbels

PAG. 14 ■ POLITICA

Soro: governo scricchiola, Pd sia unito
PAG. 22-23 ■ ECONOMIA

Berta: crisi nera, premier non capisce
PAG. 36 ■ SCIENZA

Il cervello? Migliora anche a 90 anni
PAG. 34 ■ LIBERI TUTTI

Disagi e sorprese del gay migrante
PAG. 42-44 ■ SPORT

Il Milan batte il Napoli in 10: è primo

www. .it

Puoi risparmiare fino al 40%* sulla tua assicurazione auto.
 Entra nella tribù Linear: ti aspettiamo.

 Chiama 800 070762 o clicca www.linear.it
*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUANTROBOT nel mese di novembre 2007, sullo speciale Assicurazioni Auto.
Iniziativa valida fino al 31/12/2008 e non cumulabile con altre agevolazioni o sconti. *Iniziativa valida solo per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.


La tranquillità di stare con un Grande Gruppo.

 Sconto
 benvenuto
 10%


Staino



Terapia

Francesco Piccolo

(De)privatizzazioni

Tutte le cose che succedono, sono cominciate prima che succedano. Bisogna risalire la corrente e andare a cercare un punto, anche minuscolo, in cui c'è stata la prima crepa. Qualcuno può risalire ancora più su, ma io mi sono fermato quando ho incontrato una parola che fino a qualche anno fa era piuttosto marginale, o quantomeno tenuta a bada. La parola è: privatizzazione. Adesso è familiare, ma prima non lo era. Ha cominciato a usarla la Destra, ma poi subito la Sinistra, con spirito competitivo, l'ha fatta propria. L'abbiamo sentita ripetere molte volte, fino a quando ci siamo abituati a sentirla, e anche a pronunciarla. Per difenderla o denigrarla, non importa; il fatto è che prima non la usavamo mai. Ecco: prima che questa parola si materializzasse,

l'idea di andare a recuperare soldi nella scuola, nelle università, nella sanità, era nella sostanza inattuabile. Il debito pubblico (pubblico, appunto) poteva gonfiarsi e poteva sembrarci anche un atto di incoscienza, ma alcuni muri restavano invalicabili. Poi, quella parola ha minato la consistenza di quei muri, come se ogni notte fosse riuscita a portare via un pezzo. Ha ottenuto che il confine diventasse confuso, poco visibile.

Così quello che prima era inattuabile, all'improvviso si poteva fare. Certo, se poi lo si fa in modo così rozzo, le coscienze si svegliano per forza. Ma ho paura che se si fosse fatto (o si farà) in modo un poco meno rozzo, sarebbe passato grazie a quella familiarità, al confine poco visibile. Se non è già successo. ♦

LUDOVICA JONA

italia@unita.it

5 risposte da Chiara Castellani

Missionaria laica in Congo dal 1990



1. Il conflitto

Da 20 anni, tutti i problemi del Congo sono venuti dall'est dove ora ci sono gli scontri. Lì ci sono le ricchezze del Paese: rame, oro, diamanti, ma soprattutto la più grande riserva d'uranio del mondo, perennemente controllata da militari.

2. Caschi blu

La Monuc è la più grande missione di caschi blu nel mondo, ma sono mal digeriti perché non difendono la popolazione civile. Tra il '96 e il 2004 ci sono stati 4 milioni e mezzo di morti. Sono avventurieri, non professionisti formati per compiere una missione importante come quella di pace.

3. I bisogni e gli aiuti

I servizi sociali sono pressoché inesistenti. Attraverso la ong Aifo dirigo, insieme ad un solo medico locale l'ospedale di Kimbau, che è l'unico in un distretto di 150.000 abitanti.

4. L'insegnamento

La scuola è totalmente a carico dei genitori, che non solo stipendiano gli insegnanti ma organizzano tutto (i bambini si portano le panche da casa) e devono anche pagare un obolo al sistema scolastico, perché i loro figli abbiano un diploma.

5. La gente

Pur subendo da anni incursioni di soldati, nazionali e stranieri, è profondamente non violenta. È la gente la ricchezza maggiore.

NAUTICA



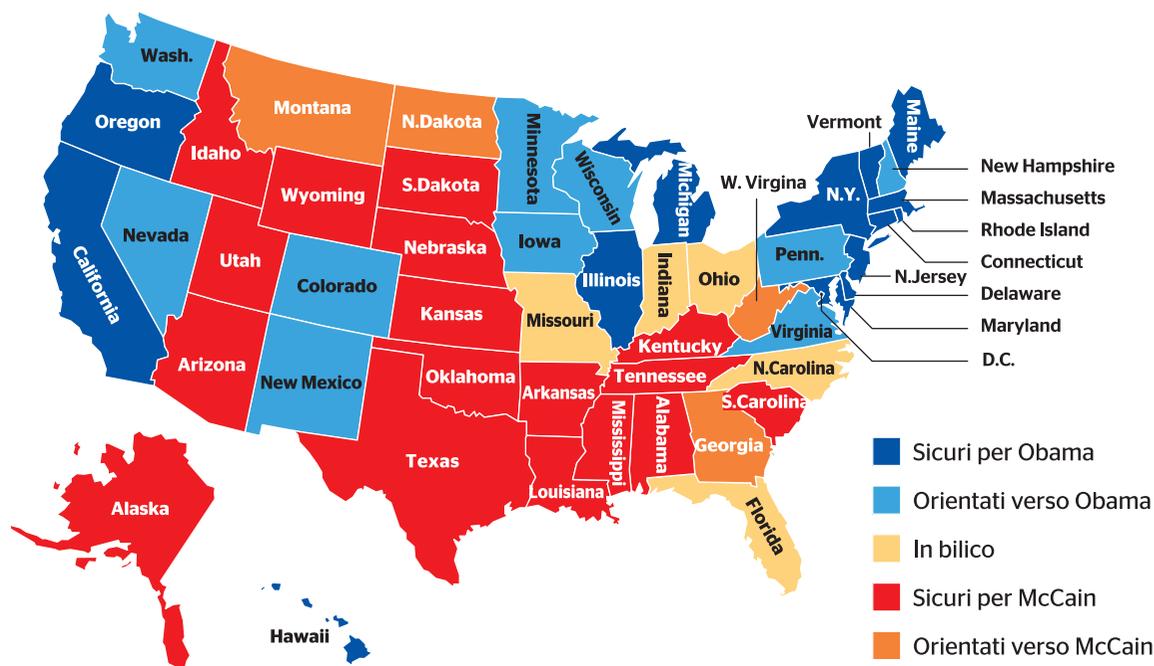
→ **Trentamila a Columbus** per un comizio non previsto del candidato democratico

→ **Scuola, sanità, lavoro** «McCain chiama questo socialismo, io lo chiamo opportunità»

Obama: domani possiamo cambiare la storia

Foto di Alex Brandon/ansa

La sfida per la Casa Bianca



Saint Paul Minnesota Il candidato Barack Obama

Obama avrebbe già 291 voti elettorali sui 270 necessari per arrivare alla Casa Bianca e potrebbe raggiungere i 300. Ma i democratici sono prudenti. Di brutti scherzi dell'ultima ora ne hanno visti fin troppi.

MARINA MASTROLUCA

INVIATA A COLUMBUS (OHIO)
marinamas@hotmail.com

«Abbiamo due giorni per cambiare la storia. Due giorni per far voltare pagina all'America». Un bosco di braccia alzate, le mani protese verso Obama che annuncia un sogno a portata di mano. «Due giorni», un'attimo, un'eternità. Trentamila persone sul prato davanti al palazzo del governo dell'Ohio. Non era previsto che Obama si fermasse a Columbus, agli sgoccioli di questa campagna elettorale disputata fino all'ultimo istante negli swing states, gli Stati in bilico. Ma la notizia è volata in un attimo e c'è chi ha fatto tre ore di fila: per guadagnarsi un posto da dove si riuscisse a vedere il palco, per ripetere a bassa voce come una preghiera il discorso di Obama. «Non esiste un'America patriottica e una che non lo è - dice - non serviamo la parte giusta del paese contro quella sbagliata. Siamo un solo Paese, gli Stati Uniti d'America».

Obama parla di scuola e opportunità per tutti, di assistenza sanitaria, di lavoro. Di regole da imporre, perché non è vero che il mercato basta lasciarlo andare e ci sarà benessere per tutti, chi ha perso casa e lavoro può dirlo. «McCain chiama tutto questo socialismo, io lo chiamo opportunità». Il candidato democratico parla di una guerra da finire in Iraq, perché non è una guerra giusta e perché è altrove che bisogna cercare Bin Laden. Parole dette migliaia di volte, eppure i trentamila di Columbus hanno voglia di sentirle ancora. «È la speranza, a volte non hai altro in una giornata - dice Sharon Prater, 48 anni -. Poter pensare che c'è spazio per tutti in questo Paese. Se uno come lui, partito da niente, ce la fa, vuol dire che tutti possiamo farcela. La sua storia è la mia storia». Sharon prega che vada così. I sondaggi dicono questo: anche Zogby, tra i più prudenti nel tastare il polso dell'elettorato, ieri segnalava una distanza di quasi sei punti tra il candidato democratico e il repubblicano. Molto più generose per Obama le stime della Gallup, che lo dà al 52% contro il 42 di McCain. La media nazionale dei sondaggi stima il distacco nel 6,9%. Per il Washington Post



Obama avrebbe già 291 voti elettorali sui 270 necessari per arrivare alla Casa Bianca, ma potrebbe raggiungere i 300. E il suo successo ha buone probabilità di trascinare a valanga anche il Congresso. McCain invece non è mai stato in testa una sola volta nei 159 sondaggi fatti finora. Sembra fatta, Gary Trudeau ha già disegnato la striscia di Doonesbury come se Obama avesse vinto e sono poche le testate che l'hanno rifiutata.

«Non pensate che sia finita», av-

Gary Trudeau

Ha disegnato la striscia di Doonesbury come se Obama avesse già vinto

verte invece Obama e Kimberly, una ragazzona color cioccolato, trema. Trema per sé, per suo padre che non c'è più ma che ha combattuto per i diritti civili dei neri. «E mai, mai avrei pensato di arrivare un giorno a vedere tutto questo». I sondaggi dicono che il 93% dei neri è con Obama, il

54% dei bianchi con McCain. «Ma Obama non è l'America nera. È bianca, gialla, tutti i colori che ci sono. Perché siamo un mix, gli steccati non hanno senso», dice Kimberly.

Tornare ad alzare la testa, riguarda il rispetto, «quello vero», del resto del mondo. «Avere il diritto di invecchiare, non come mia nonna che lavora da Wall Mart e non può permettersi di andare in pensione, né di ammalarsi», dice Sharon. Riuscire a pensare, come dice Obama, che può esistere un futuro migliore. Pace, prosperità, diritti sono queste le parole che accendono l'America di Obama. Per questo ogni voto conta, non va perduto. Anche per colmare il rischio del razzismo inconfessabile che non traspare dai sondaggi ma potrebbe annidarsi nella larga fetta di indecisi: tra l'8 e il 9%. Da giorni la gente fa la fila per votare in anticipo lo hanno già fatto in 23 milioni. Anche Norma, che a 68 anni passa i pomeriggi a telefonare alla gente per invitarla a votare. «E nessuno che abbia mai riagganciato. Obama è una benedizione».

MCCAIN CON MOLTO SPIRITO

**CASA
BIANCA**

Luca
Sofri



Anche lo scandalo della zia di Obama immigrata clandestina a Boston non ha avuto il respiro di una mezza giornata (un consigliere di McCain l'ha definito «un affare di famiglia», ed è addirittura partita un'indagine sulla violazione della privacy). Quindi ci si riprova: la presunta bomba di ieri è questa. In un'intervista con Obama pubblicata a gennaio il San Francisco Chronicle lasciò fuori una risposta in cui il candidato dichiarava di voler far pagare ai responsabili le emissioni di carbone o gas serra. La registrazione di quella battuta è circolata ieri e alcuni blog l'hanno convertita in: «Obama vuole mandare in bancarotta l'industria del carbone».

McCain intanto, sta cercando di fare il simpatico più che può. È andato al Saturday Night Live a fare il piazzista per scherzo, e a un altro programma ha annunciato questa «nuova strategia»: «Negli ultimi giorni, farò tutto quello che mi dice chiunque. Qualunque cosa. Se non funziona, allora do fuori di matto e terrorizzo tutti».

Anche Obama ha fatto lo spiritoso, durante un comizio nel Nevada, commentando l'endorsement più velenoso che McCain potesse ricevere dopo quello di Bin Laden: «Voglio congratularmi col senatore McCain per l'appoggio ricevuto da Dick Cheney», ha detto Obama, «Se lo è davvero meritato». Un portavoce di McCain gli ha risposto ricordando la tesi per cui Obama e Cheney sarebbero lontani cugini, e insomma Cheney lo scansano tutti come la peste.

Intanto, mentre i giornali italiani stanno ancora rincorrendo cappucci bianchi ovunque, il giornale online Salon ha raccontato di una contea nell'Ohio dove «negli anni Venti prosperava il Ku Klux Klan» e in cui il voto è sempre stato esemplare di quello dello stato in generale: solo che stavolta Obama pare avanti di quattro punti. A fidarsi dei soliti sondaggi. ❖

LA CRISI FA PIANGERE HOLLYWOOD

**IN
AMERICA**

Caterina
Ginzburg



L'effetto domino del crollo di Wall Street potrebbe arrivare a colpire anche il mondo del cinema. È pur sempre vero che l'evasione è sempre un bene di largo consumo, tuttavia il timore è che come negli anni della grande Depressione la gente comprava radio invece di spendere mezzo dollaro per andare gustarsi le meraviglie del grande schermo, oggi in molti preferiscano affittare un film o vederlo alla tv via satellite piuttosto che spendere per il parcheggio, il biglietto del cinema (per altro in aumento) e gli annessi popcorn.

L'industria del cinema per marciare ha bisogno di finanziamenti, specialmente quella con fantasmagorici effetti speciali. Ma la recessione renderà questo reperimento fondi più difficile, come per la gente spendere per il costo del biglietto. Gli Studios potrebbero quindi ridurre il numero di film prodotti, riducendo la competizione fra l'offerta di mercato. A questo va aggiunto il fatto che negli ultimi anni si sono moltiplicate le uscite di film, è cresciuto il costo del biglietto e sono diminuiti gli spettatori e quindi gli incassi.

Gli storici del cinema ricordano come la Grande Depressione ha però anche portato immagini di grande spensieratezza. Shirley Temple che ballava il tip tap fece dimenticare i problemi di allora. Abbondavano film di gangster, musical (fra tutti il Mago di Oz) e le commedie in cui i ricchi erano rappresentati come gente deliziosa. Il film di Frank Capra, La Vita è meravigliosa, è la dimostrazione che il cinema nei momenti peggiori per l'economia è capace di dare il meglio di sé. Basterà rivedere sul grande schermo a Natale la coppia di Titanic, Leonardo Di Caprio e Kate Winslet, nel film di Sam Mendes «Revolutionary road» per risollevare il settore? In molti se lo chiedono dalla East alla West Coast degli Stati Uniti. ❖



LA NOTTE DELLA GRANDE SCELTA

Insieme, dalle ore 22, per attendere i risultati in diretta delle elezioni americane.

**martedì
4 novembre 2008**

Tempio di Adriano

Piazza di Pietra • **ROMA**

In collaborazione con



WWW.PARTITODEMOCRATICO.IT



Foto di Alex Brandon/Ap



Giovani americani supporter di Obama

L'intervista a James Hillman

«Addio giovani passivi Stavolta l'America la salveranno i ragazzi»

«Obama più che a una figura paterna fa pensare a un insegnante John McCain piuttosto è il classico archetipo del padre-leader: io vi proteggerò, ma si fa come dico io»

ROBERTO REZZONEW YORK
robertorezzo@unita.us

Il decano degli psicoanalisti saluta una nuova rivoluzione americana: il ritorno dei giovani alla politica. James Hillman, classe 1926, non ha paura di scommettere sul futuro. In quest'intervista all'Unità parla del movimento che ha spinto Barack Obama sulla soglia della Casa Bianca e dell'impatto simbolico che questo risultato sta facendo sentire in tutto il mondo. «Obama non mi sembra una figura paterna. Rappresenta piuttosto la figura dell'insegnante. Cerca di insegnare a chi lo ascolta come si affronta un problema».

Dottor. Hillman, da un punto di vista strettamente professionale, qual è l'aspetto di queste elezioni presidenziali che trova più interessante?

«Il fatto straordinario è che sono coinvolti i giovani. Per molte elezioni abbiamo avuto una gioventù passiva. Non avevo mai visto tanti ragazzi in un contesto di ribellione nei confronti dei loro genitori. Ormai eravamo abituati a vederli seguire l'orientamento politico delle famiglie. Soprattutto nelle regioni del Midwest. E ora siamo davanti a un vero e proprio confronto generazio-

Società post razziale

«Credo che sia vero proprio per i giovani si vestono come i neri parlano lo stesso slang ascoltano musica hip hop»

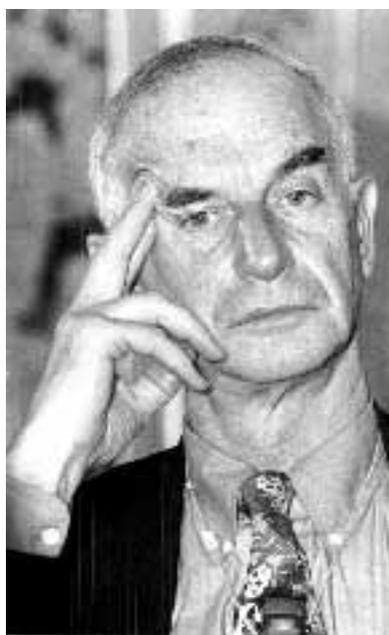
nale. Al contrario di quanto avviene in Italia e in Francia, questi giovani non scendono a manifestare in piazza. E le poche volte che lo hanno fatto sono stati ignorati dai media. Sono stati catturati da Obama perché rappresenta una nuova generazione. Queste elezioni non sono tanto a proposito del genere o della razza. Hanno al centro un fenomeno generazionale».

Se il colore della pelle è passato in secondo piano, allora è reale quella società post-razziale che i media rappresentano con tanto entusiasmo?

«Credo che il concetto di società post razziale sia vero proprio per i giovani. Dalle metropoli urbane alle periferie, si vestono come i neri, parlano lo stesso slang, ascoltano musica hip hop. E un cambiamento c'è stato anche all'interno delle classi lavoratrici. Bianchi e neri lavorano da anni fianco a fianco negli ospedali, nelle fabbriche, nei trasporti. È un fatto che ha contribuito a cambiare l'atteggiamento. La razza non è più

L'identikit

Un terapeuta degli States appassionato d'Europa



James Hillman
nato ad Atlantic City nel 1926
Psicoanalista junghiano

■ James Hillman è considerato uno dei più originali psicoanalisti del XX secolo. Americano di nascita, ha avuto una formazione culturale europea. Dopo il servizio militare nella US Navy durante la Seconda guerra mondiale, studia a Parigi, Dublino e Zurigo. E ottiene il diploma dello Jung Institute, per poi dirigerne a lungo il centro Studi. Tra l'imponente produzione scientifica, saggistica e letteraria, una ventina di volumi sono diventati best-seller internazionali. È stato descritto come uno psicologo indipendente, un mago, un visionario, un maniaco, un filosofo contemporaneo. Molti suoi colleghi lo guardano con sospetto. Perché è sempre stato un pensatore profondamente sovversivo, una spina nel fianco per gli psicologi rispettabili. Ha dichiarato: «Il terapeuta è come nella trincea, perché deve fronteggiare un terribile ammontare dei fallimenti sociali, politici ed economici del nostro sistema. Si deve occupare di tutti i rifiuti e i fallimenti umani; lavora duro senza molti riconoscimenti e le ditte farmaceutiche stanno tentando di eliminarlo».

ORIENTA LA PARABOLA

A partire dalle 21 del 4 novembre il canale Current (Sky, 130) seguirà dall'Italia la notte delle elezioni in maniera interattiva attraverso gli interventi (sms, mail e blog) dei telespettatori.

Colpe della psicoanalisi

«Ha allontanato la gente dalla politica, spostando l'accento su aspetti come l'infanzia, la sessualità, tutta la sfera dell'individuo»

il tema centrale. Eccetto per pochi razzisti, che indubbiamente ci sono. D'altronde anche paura e paranoia continueranno sempre a esistere. Bisogna tenere presente una differenza tra l'atteggiamento che c'è in Europa nei confronti degli immigrati turchi o africani. In America gli afroamericani sono iniziati ad arrivare prima della guerra d'Indipendenza. Non sono gli ultimi venuti e nemmeno una presenza recente».

Da Freud in poi sono stati scritti fiumi d'inchiostro sul rapporto tra politica e psicoanalisi. Ci può spiegare in che consiste in una battuta?

«La psicoanalisi non ha nessun effetto diretto sulla politica. Dal punto di vista individuale, possiamo dire che la maggior parte di chi è stato in analisi ha un atteggiamento più critico. Ma l'idea di psicoanalizzare la politica non funziona. Semmai c'è una colpa che la psicoanalisi ha avuto da un secolo a questa parte: allontanare la gente dalla politica. Spostando l'accento su aspetti come l'infanzia, la sessualità, tutta la sfera dell'individuo. E la psichiatria ha fatto ancora più danni. Attraverso la terapia farmacologica si previene che il paziente si comporti da ribelle. È così comodo riuscire a fare in modo che qualcuno accetti tutto».

C'è una scuola di pensiero tra gli strateghi elettorali che vuole il presidente degli Stati Uniti come una figura paterna. Dev'essere qualcuno in cui l'americano medio possa identificarsi. E qualcuno da cui accetti di essere comandato. Le pare una similitudine convincente?

«Obama non mi sembra una figura paterna. Rappresenta piuttosto la figura dell'insegnante. Cerca di insegnare a chi lo ascolta come si affronta un problema. McCain piuttosto è il classico archetipo del padre - leader: "Io vi proteggo, ma si fa come dico io". I repubblicani si sono trovati in una posizione molto difficile. L'unica possibilità per McCain era quella di ricompattare la base religiosa. E poi c'è stato un tentativo di scioccare l'opinione pubblica dal punto di vista psicologico. Per contrastare il fenomeno Obama, hanno cercato qualcuno di ancora più radicale, straordinario e sorprendete. Ed è saltata fuori Sarah Palin come vice di McCain. Ma probabilmente Palin si sarebbe trovata meglio con Berlusconi».

Questa è stata la campagna di tutti i record. Anche sotto il profilo degli investimenti nella comunicazione. Nella pubblicità commerciale il sesso è il messaggio subliminale costante. Quest'impostazione funziona anche in politica?

«Da questo punto di vista la politica americana è più che cauta. L'unica immagine considerata accettabile per il pubblico è quella del marito e della moglie fedeli, mano nella mano, figli al seguito. A ben guardare, la repressione di ogni possibile sessualità è uno scandalo. Soltanto i ragazzi hanno rotto questo tabù: mi vengono in mente delle magliette che ho visto in giro, quelle con la scritta "I Got a Crush on Obama", mi son presa una cotta per Obama».

L'America è sempre stata la bussola in fatto di tendenze culturali. Elegendo Obama come presidente,

IN KENYA È SILENZIO STAMPA

Silenzio stampa per i parenti di Obama in Kenya. Hanno deciso infatti di non rilasciare più interviste fino a martedì, quando gli americani si recheranno alle urne

che messaggio lancia agli occhi del mondo? Come cambia la percezione a livello internazionale?

«Siamo di fronte a un fenomeno enormemente interessante. Quello che abbiamo di fronte non è solo la crisi economica e il disastro ambientale. Con Obama siamo di fronte a una rivoluzione. Basta solo la sua immagine: bello, alto, nero. È qualcosa destinato ad avere un impatto gigantesco sulle popolazioni dell'Africa, dell'Asia e del Medio Oriente. Ora a un passo dal-

La rivoluzione Barack

«È qualcosa destinata ad avere un impatto gigantesco sui popoli dell'Africa, dell'Asia e del Medio Oriente»

la Casa Bianca non c'è più il solito vecchio uomo bianco che da Eisenhower a Reagan è sempre stato associato con il presidente degli Stati Uniti. È un fatto epocale. Nonostante Obama sia un pragmatico e non un rivoluzionario. Ma è qualcuno con una visione collettiva della società e questo credo sia la caratteristica fondamentale che tutti d'istinto possono apprezzare in lui». ♦

Presidenziali 2008, gli esperti prevedono affluenza record

■ Le presidenziali Usa 2008 saranno le elezioni più partecipate del Dopoguerra, se non addirittura dell'ultimo secolo. Questa la previsione di alcuni esperti americani in materia di flussi e statistiche elettorali, che se da un lato ritengono verosimile la più grande affluenza mai vista, dall'altro non nascondono le loro preoccupazioni circa l'impatto che potrà avere in termini di attesa ai seggi.

Stando alle percentuali del voto anticipato già registrate finora, le elezioni americane del 2008 dovrebbero segnare la storia non solo dal punto di vista politico, ma anche statistico. A sostenerlo, numeri alla mano, è il professor Michael McDonald, della

Le stime

Dei 213 milioni aventi diritto al voto si recherà alle urne il 64%

George Mason University, uno dei massimi esperti americani in materia di flussi elettorali. McDonald ha calcolato che dei circa 213 milioni di americani aventi diritto al voto andranno alle urne il 64%. Se così fosse, sarà in numeri assoluti la più alta affluenza al voto della storia americana, con qualcosa come 135 milioni che si presenteranno alle urne. Non solo: quel 64% sarebbe anche la più alta affluenza del Dopoguerra in termini percentuali, visto che il record precedente risale alle elezioni del 1960, quando per scegliere tra Richard Nixon e John Fitzgerald Kennedy si recarono a votare il 63,8% degli aventi diritto.

Solo nel 1908, con il 65,7%, l'affluenza fu più alta. «Questa potrebbe essere l'elezione del secolo» ha scritto McDonald su Politico.com all'inizio del mese di ottobre, cioè prima che avesse inizio la fase del voto anticipato. Ieri, alla luce dei numeri del cosiddetto «early voting», è ulteriormente confortato nelle sue previsioni. Si stanno già abbattendo tutti i record sia per il voto anticipato, sia per la registrazione di nuovi elettori.

Solo un calo di interesse dovuto alla netta vittoria di uno dei candidati potrebbe indurre elettori degli Stati dell'ovest a rinunciare ad andare a votare, sapendo dallo spoglio degli Stati dell'Est chi dei due ha già vinto. Finora, comunque, la tendenza in atto è da record. ♦

→ **Agguato in piena regola** ma questa volta i feriti hanno dai dodici ai sedici anni

→ **Avvertimento** Non hanno ucciso perché non volevano farlo, scenario di guerra

A Secondigliano la camorra ora spara contro i bambini

La polizia si è trovata di fronte a uno scenario di guerra al circolo ricreativo «Zanzi»: la saracinesca sfiorata, la larga macchia di sangue sotto il biliardo, dove si erano raggomitolati i ragazzini feriti.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
politica@unita

Di sicuro c'è che hanno svuotato i caricatori di quattro pistole di grosso calibro: una quarantina di proiettili 9x21 che hanno scavato dei minuscoli solchi nel pavimento. Quando la polizia è intervenuta, avvisata da una telefonata al 113, si è trovata davanti uno scenario di guerra: una saracinesca sfiorata, per terra un tappeto di pallottole, una larga chiazza di sangue dietro un tavolo da biliardo dove avevano trovato riparo, raggomitolati su se stessi per la paura, cinque ragazzini tra i 12 e i 16 anni. Non sono morti perché non dovevano morire, e questa è l'altra certezza: la traiettoria ricostruita dal perito balistico esclude il tiro ad altezza d'uomo.

FIGLI D'ARTE

Il resto si perde nella nebbia imperforabile dell'omertà: nessuno collabora perché a Secondigliano, periferia settentrionale di Napoli, una parola di troppo può valere una condanna a morte. Per risalire ai feriti, gli investigatori hanno dovuto farsi un giro degli ospedali: due erano al "Santobono", altri tre erano stati trasportati al "San Giovanni Bosco". E allora, per ricostruire il possibile movente di un raid che perfino a Napoli non ha precedenti, gli investigatori spulciano i curricula, personali e familiari, del gestore e di quanti erano presenti, sabato poco prima di mezzanotte, nel circolo "Zanzi Club" di via Abate Desiderio, uno stambugio buio di pochi metri quadrati con il televisore al plasma per le partite di calcio, una carambola e una batte-



Secondigliano Il circolo ricreativo dove sono stati feriti i minorenni

L'EMERGENZA

I sindacati di polizia: militari inutili

NAPOLI ■ «L'ennesimo fatto di sangue in Campania rischia di non essere l'ultimo, se non si comprenderà che per contrastare la criminalità organizzata non basta inviare l'Esercito», afferma la segreteria generale del Sap, il Sindacato autonomo di polizia. «Indipendentemente dal dna di questi ragazzi - dice Liberato Dal Maggio, del Siulp di Napoli - il Governo deve rendersi conto della necessità di stanziare soldi per computer,

tecnologia, logistica da assegnare al commissariato di Secondigliano». «Si pone drammaticamente il problema irrisolto della sicurezza e del controllo del territorio. Vogliamo sperare che il Governo non si inventi il "militare di guardia ai circoli ricreativi», sostiene Tommaso Delli Paoli del Silp. «Il controllo nel quartiere lo possono effettuare solo il commissariato o la stazione dei Carabinieri».

ria di videogiochi. Roba per ragazzini: e infatti al "Zanzi", sabato sera, l'unico maggiorenne era il gestore, un quarantenne con precedenti per droga a cui il locale era già stato sequestrato qualche mese fa. I quattro con casco integrale arrivati su due moto di grossa cilindrata, lo sapevano. Sono entrati con le pistole in pugno, le hanno puntate verso il pavimento perché l'ordine ricevuto non era quello di uccidere e hanno sparato. «Avevamo appena finito di vedere le partite in televisione - ha raccontato un sedicenne ferito di striscio a un braccio - poi è scoppiato

Foto: Ciro Fusco/Ansa

l'inferno. Non sapevamo più dove nasconderci. Quelli sparavano, sparavano». Una gragnuola di colpi: la più classica delle intimidazioni, in un quartiere dove la pax camorristica degli ultimi mesi vacilla per effetto della riorganizzazione di clan storici, dalla vecchia Alleanza dei Licciardi ai nuovi padroni della periferia venuti dal centro, i Mazzarella e gli scissionisti della Sanità, senza contare le due fazioni di Scampia, in lotta per il controllo della droga e delle estorsioni.

SENZA REGOLE

Per terra, colpiti dai proiettili di rimbalzo, sono rimasti cinque minorenni: due di 16, uno di 12, uno di 14 e uno di 13 anni. Tre sono nipoti del gestore del circolo, tutti

Pediatri in imbarazzo
I medici del Santobono non sono abituati alle ferite d'arma da fuoco

hanno almeno un parente con precedenti penali: gli investigatori parlano di "figli d'arte". Hanno riportato ferite alle gambe e alle braccia, le prognosi vanno dai 10 giorni a un mese. Palese l'imbarazzo dei sanitari del "Santobono", il più grande ospedale pediatrico cittadino, poco abituati a curare ferite di arma da fuoco. «È - commenta Marco Minniti, ministro degli interni del governo ombra - una vera e propria guerra senza regole né principi. Il governo ne abbia consapevolezza». I sindacati di polizia sono più espliciti: per il Silp è in atto «uno spreco di risorse con l'impiego dei militari che non può dare nessun risultato concreto». ♦

IL LINK

LA RELAZIONE DIA NEL SITO DEL MINISTERO
www.interno.it

La scelta stragista dei boss così si impongono le nuove gerarchie criminali

Periferia napoletana: grande, gigantesco e irredimibile Bronx dove la vita vale meno di zero, dove i bambini crescono troppo in fretta fra palazzi e war games. E la battaglia vera si combatte sui marciapiedi.

ENRICO FIERRO

ROMA
efierro@unita.it

Dell'esercito che il governo ha mandato a Napoli semplicemente «se ne fottono». Perché sono loro l'esercito più forte. Loro controllano con perfetta tecnica militare il territorio che da Secondigliano va a Scampia e si porta fino a Miano. Periferia napoletana, grande irredimibile Bronx dove la vita vale meno di zero, dove i bambini crescono troppo in fretta fra palazzi diventati il regno di boss piccoli e grandi e orrende sale giochi. Si può morire a sedici anni a Secondigliano. E' normale. Come è normale che bambini di dodici anni passino il loro tempo, ben oltre la mezzanotte, tra i video-games. E diventano bersaglio di una camorra che sembra aver scelto anche a Napoli la strategia stragista, il terrore. Colpire dovunque, chiunque, sparare all'impazzata per affermare il dominio di un gruppo su una fetta di territorio. Quaranta colpi sparati da due gruppi di killer contro cinque ragazzini. Li immaginiamo, vestiti come tanti loro coetanei a Milano o a Roma. Animali di periferia, jeans a vita bassa, cintura «firmata», maglietta e giubbino regolarmente «pezzottati». Li vediamo stare lì ore davanti a

un video a perdersi in un mondo virtuale. Forse un war-games, un gioco di guerra. Mentre fuori li aspettava la guerra vera. Sparano i killer di camorra. Per «avvertire», per sanare uno sgarro, per una partita di droga non pagata. Ma nei quartieri di Napoli si spara soprattutto perché il potere dentro le gerarchie di camorra cambia velocemente. Nuovi capi si affacciano sulla scena. E vogliono spazio. «Specialmente nell'area metropolitana - scrivono gli specialisti della Direzione investigativa antimafia - trova giusta collocazione l'analisi del progressivo sfaldamento di schieramenti tradizionali e del decli-

no di alcuni vecchi sodalizi, che hanno lasciato ampi spazi a nuove aggregazioni, il cui profilo strutturale tende ad assimilarsi sempre più al «modello gangsteristico», che non all'associazione mafiosa di tipo storico». Piccoli gruppi di lupi feroci dediti ad attività predatorie o al controllo di una «piazza di spaccio». La Dia parla di una «architettura di servizi criminali, che rende alle volte incerto il confine tra criminalità "diffusa" e fenomeno camorristico, in ragione anche del controllo espresso dalle organizzazioni di più elevato spessore su ogni illecito commercio, attuato attraverso il prelievo di vere e proprie tangenti, il finanziamento di parte dei traffici o l'imposizione di forniture di stupefacenti.»

Tra Secondigliano e Scampia da tre anni, ormai, gli equilibri sono mutati. Quello che resta dell'esercito di Paolo Di Lauro, «Ciruzzo 'o milionario», è stato costretto a confinarsi nei bunker della parte del quartiere che chiamano «Terzo Mondo». Sul resto dominano gli «scissionisti», «gli spagnoli». Gli uni e gli altri continuano a farsi la guerra e attingono nella vasta area dell'architettura criminale. Ma attenti. Se a Napoli la camorra può sparare e dominare, è perché l'assuefazione, la paura, il piegare la testa, sono diventati omertà. Nessuno ha visto, nessuno può dire qualcosa agli agenti del commissariato di Scampia. Chi c'era l'altra notte davanti a quella sala giochi ha voltato la testa. Ha ragione il capo della Polizia Antonio Manganelli: «Nella lotta alla camorra vedo troppi tifosi e pochi giocatori.»

IL PRECEDENTE

Un mese fa l'ultima esecuzione nella guerra dei clan

NAPOLI L'8 ottobre Secondigliano è stato teatro di un agguato di camorra. La vittima Gennaro Cesareo, 39 anni, con piccoli precedenti penali, sembra non fosse affiliato a nessun clan. Morì sul colpo. Era a bordo della sua Panda, ferma sul ciglio della strada. I sicari gli hanno sparato un colpo alla testa: una vera e propria esecuzione. A Secondigliano si contrappongono i Di Lauro ai cosiddetti scissionisti di Scampia. La faida per il controllo del traffico di droga a nord di Napoli, dura oramai da anni e conta decine di vittime.

LA RUSSIA DI MIO NONNO

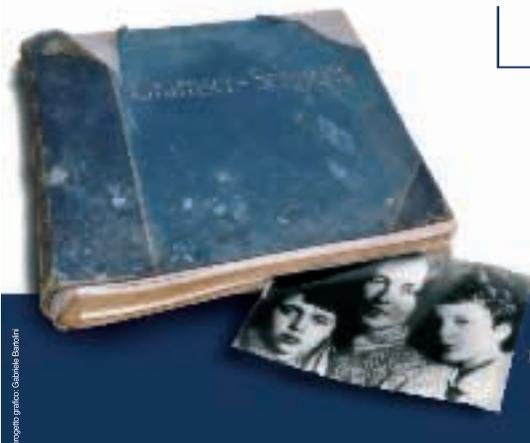
L'ALBUM FAMILIARE DEGLI SCHUCHT
di ANTONIO GRAMSCI

in collaborazione con
L'UNITÀ • CASA MUSEO DI ANTONIO GRAMSCI • COMUNE DI GHILARZA
FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI • TERRA GRAMSCI
SISTEMA BIBLIOTECARIO INTERCOMUNALE

GHILARZA Torre Aragonese 8 novembre, ore 17.00 - 21.00

partecipano: Giorgio Basalla, Guido Melis, Maria Antonietta Mengio, Giorgio Poddeurini, Renato Sani, Giuseppe Vozza, sarà presente l'Autore

in contrapposizione: GRAMSCI & LEONARDO: macchine rinascimentali operate da Antonio Gramsci, strimmiati a corda, e finto a peccazione. Pezzo Tois, libro: Testi di Gramsci e Leonardo. Dis. così da Giorgio Basalla



progetto grafico: Gabriele Baranin

→ **Settimana cruciale** Assemblee di facoltà oggi un po' in tutta Italia

→ **Lezioni** In settimana ad Architettura a Roma arriverà Dario Fo

L'Onda «oscura» i ministri E accende fiaccole al Circo Massimo

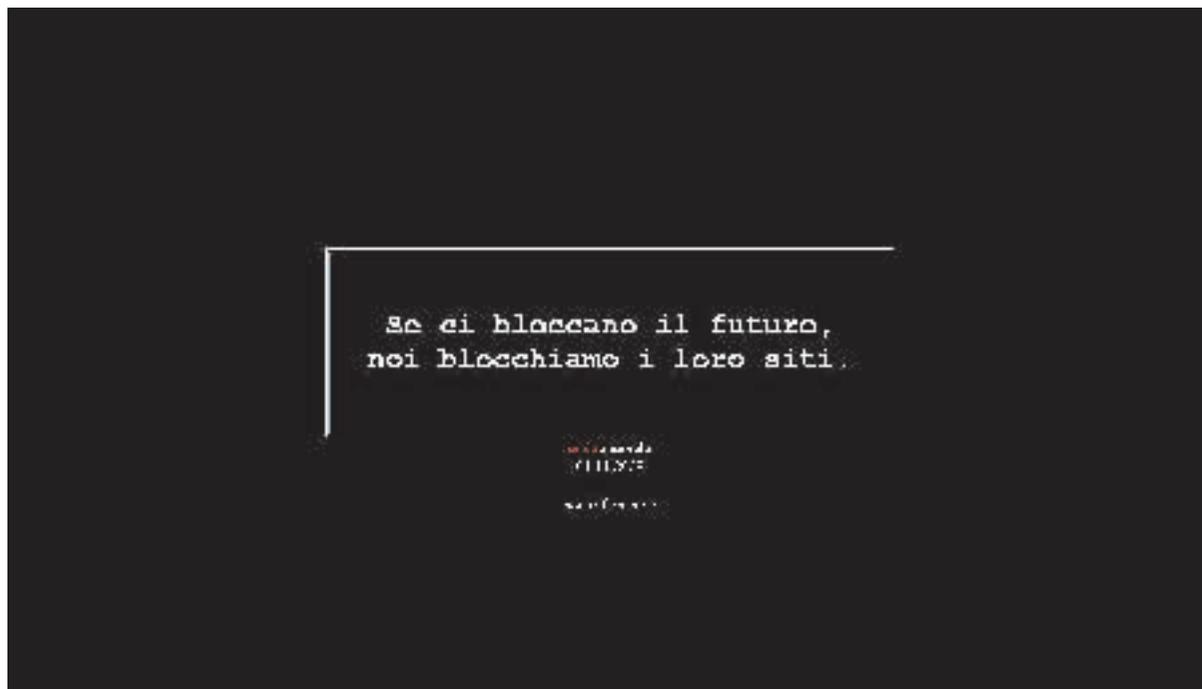
«Se ci bloccano il futuro, noi blocchiamo i loro siti». L'Onda boicotta la homepage di Tremonti e ci prova anche con Gelmini e Brunetta. Atenei, licei, elementari: continua la protesta. Verso lo sciopero del 14.

MARISTELLA IERVASI

ROMA
iervasi@virgilio.it

L'Onda non si ferma anzi prepara la «mareggiata». Alcune facoltà sono state disoccupate ma le mobilitazioni negli Atenei non cessano, anzi si moltiplicano in tutto lo Stivale le lezioni all'aperto nelle piazze, i seminari sull'autoriforma, i blocchi della circolazione e le azioni di protesta creativa. «Se ci bloccano il futuro, noi blocchiamo i loro siti. Non ci fermerete»: così l'Onda anomala ieri ha boicottato e firmato la pagina web di Giulio Tremonti, il ministro dell'Economia che a colpi di tagli massacra la scuola, l'Università e la ricerca. Una risposta anche alle denunce promesse da Maroni per chi blocca le lezioni. E le prossime homepage da hacherare saranno di sicuro renatobrunetta.it e mariastellagelmini.it. Già ieri pomeriggio era difficile l'accesso a questi siti. Mentre ForzaGelmini.com nei giorni scorsi ha subito la cancellazione dei messaggi a sostegno della Gelmini.

Ieri sera 200 studenti di Ingegneria della Sapienza con le fiaccole e le candele hanno scritto al Circo Massimo di Roma «No 133», per ribadire la loro protesta contro la legge che prevede solo tagli per l'Università e la Ricerca. Firenze nel week-end degli Ognisanti ha celebrato il funerale della didattica. Ad Ancona volantinaggio davanti alle parrocchie. Gli studenti veterinari di Pisa oggi portano gli asinelli in Piazza dei Miracoli. «Assedio culturale» al Politecnico di Milano. In settimana a Valle Giulia, nella facoltà di Architettura è atteso Dario Fo. Stamattina si faranno sentire anche gli studenti delle superiori: ragazzi del Virgilio e di altre scuole del centro hanno



Così si presenta la home page del sito del ministro dell'Economia

L'ONDA ANOMALA «COLPISCE» TREMONTI Ieri la homepage del ministro dell'Economia è stata boicottata dall'Onda. «Se ci bloccano il futuro, noi blocchiamo i loro siti». Un messaggio chiaro, risposta ai tagli sulla scuola, università e ricerca ma anche una risposta alle denunce de-

gli studenti promesse da Maroni. «Tremonti e Gelmini, non pagheremo la vostra crisi. Non ci fermerete» ha scritto il movimento. Nei giorni scorsi anche il sito ForzaGelmini.com ha subito una «visita» degli hacker: diversi messaggi sono stati cancellati. Tentativi anche su Brunetta.

«Il governo si fermi»

«Il governo sta sbagliando a dividere il Paese con atti di arroganza e onnipotenza. Invece nella vita politica anche chi ha un'ampia maggioranza, non avrebbe bisogno di fare atti di arroganza». Lo ha detto a Sky Tg24 il leader dell'Udc, Pierferdinando Casini. «Credo che il governo debba fermarsi - ha aggiunto Casini - e non fare il decreto legge sull'università.

Ci vuole una riforma, ma una riforma basata sui tagli è una non riforma che acuirà le divisioni che oggi ci sono in Italia. Noi possiamo anche essere d'accordo su molte cose che dice la Gelmini, ma la riforma della scuola l'ha fatta Tremonti e non la Gelmini». Insomma, l'opposizione ha una voce sola, almeno così sembra, sull'istruzione.

intenzione di bloccare i Ponti di Roma, mentre la destra di Blocco studentesco punta ad occupare dei licei. E non si fermano neppure le elementari. Il coordinamento di genitori e insegnanti «Non rubateci il futuro» che fin dai primi giorni di settembre ha dato battaglia al maestro unico della Gelmini, lancia l'idea di presentarsi in classe con un grembiulino con la scritta: «Mi inchino alla legge ma non mi piego ai sorprusi». Il riferimento è al decreto 137 che è diventato legge nonostante l'Italia sia insorta.

L'autunno resta caldo. Il movimento dell'Onda s'interroga su come trasformare «la potenza» dello sciopero generale di giovedì scorso in uno strumento di conflitto continuativo con il governo. Uniriot, il network delle facoltà ribelli, è per promuovere uno sciopero generale «coordinato e continuativo» tra mondo della formazione e del lavoro per «blocca-

re il paese e la produzione di ricchezza». Oggi pomeriggio nell'assemblea di Ateneo a Fisica alla Sapienza si saprà se questa proposta verrà realizzata o meno. Mentre in calendario ci sono già 2 mobilitazioni nazionali: venerdì prossimo,

Pisa

Oggi gli studenti portano gli asinelli in piazza dei Miracoli

azioni dislocate città per città. Il 14 novembre la manifestazione nazionale a Roma. Poi una due giorni di assemblea con tutti gli Atenei. All'ordine del giorno: discussione e nuove forme di lotta: come far emergere l'autoriforma degli universitari, valutare che tipo di rapporto eventualmente promuovere con le realtà sindacali. ♦



L'OCSE E IL BALLETO DELLE CIFRE

**LUCIANO
BENADUSI**

**PROFESSORE
UNIVERSITARIO**

Un gruppo di influenti economisti bocconiani va dipingendo un quadro catastrofico dell'università italiana, che non sarebbe affatto sottofinanziata ma solo stracolma di sprechi, inefficienze e immoralità.

Questo catastrofismo, con le sue palesi forzature, finisce per legittimare la distruzione che dell'università pubblica è in atto da parte dei nostri governi i quali, con una progressione giunta oggi al culmine grazie ai provvedimenti inseriti nella legge 133/2008, stanno sottraendole le risorse necessarie per riformarsi e perfino per sopravvivere. Ecco un esempio - altri ne potremmo fare - di palese forzatura.

L'autore del recente volume «L'Università truccata», il bocconiano Roberto Perotti, confuta i dati dell'Ocse sulla spesa per studente che vedono l'Italia - con 8.026 dollari - molto al di sotto della media Ocse - 11.512 - e al penultimo posto tra i paesi dell'Europa occidentale, circa il 40% in meno del Regno Unito, il 35% della Germania, il 27% della Francia, il 20% della Spagna.

Poiché per l'Italia, a differenza che per la maggior parte degli altri paesi, tutti gli studenti sono considerati a tempo pieno, compie una rettifica, di cui omette di esplicitare adeguatamente la metodologia, grazie alla quale - coup de théâtre - balzeremmo ai primi posti della graduatoria.

Insomma, l'università sarebbe sovrafinanziata anziché sottofinanziata.

Ma il ricalcolo è del tutto arbitrario perché la tabella dell'Ocse (Education at a Glance, 2008) si basa sulla spesa annua moltiplicata per la durata media degli studi. Pertanto, come precisa l'allegata nota metodologica, se il dato italiano sulla spesa annua è sottostimato quello sulla durata è sovrastimato e i due effetti si bilanciano. Quindi i conti di Perotti non tornano né tornano le disastrose scelte di Tremonti e della Gelmini. ♦

→ **Hanno tolto l'Ici** E l'università perde un miliardo e 600 milioni
→ **La sforbiciata** 702 milioni di euro nel 2010 e 835 nel 2011

I tagli agli atenei «finanziano» le promesse elettorali

La manovra triennale riduce tutte le missioni di spesa. Rispetto al 2008 il fondo per il diritto allo studio - cioè per i prestiti d'onore e le borse di studio - perde il 60% della sua dotazione iniziale.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Giulio Tremonti ha imposto all'Università e alla scuola una dieta molto rigida. Buona parte delle «calorie» ridotte agli atenei sono servite ad alimentare il decreto Ici e quello Alitalia. In buona sostanza: nulla di sociale. Molto di propagandistico. D'altronde, erano promesse elettorali. E il ministro di punta, quello che aziona le leve della finanza, ha eseguito perfettamente. Più tardi ci si è messa anche la crisi internazionale. Persino il decreto salva-banche ipotizza ulteriori tagli a Università e ricerca in caso di fallimento degli istituti. È solo una delle tante ipotesi (l'elenco dei ta-

Diritto allo studio
I tagli per questo capitolo saranno pesanti: - 60%

gli - solo ipotetici per ora - è lungo), ma Tremonti non si è lasciato scappare le voci «Università e ricerca».

Dalle elaborazioni dei numeri di bilancio condotte dal servizio studi della Camera e dal Sole 24 Ore emergono cifre molto pesanti. I tagli più consistenti li subisce il Fondo per il finanziamento ordinario delle università, per il funzionamento degli atenei, le spese di professori, ricercatori e personale non docente e per l'ordinaria manutenzione delle strutture universitarie e della ricerca scientifica. La sforbiciata parte da un taglio di 702 milioni di euro nel 2010 e arriva a 835 l'anno dopo. «Tutta colpa dei tagli alla tabella C della Finanziaria, legati, a partire dal 2010, alla riduzione lineare del 6,85% degli

stanziamenti - si legge sul Sole 24Ore - in ossequio al decreto Ici e a una ulteriore riduzione lineare di 30 milioni di euro imposta dal decreto Alitalia». In questo caso pagano anche le università non statali, che mettono sul piatto circa 60 milioni di euro.

Oltre ai tagli della manovra, ci sono anche le riduzioni delle varie missioni di spesa. La voce «istruzione universitaria» cala da una dotazione di oltre 8 miliardi e mezzo nel 2009, a circa 7 miliardi nel 2011. Ma le riduzioni più forti si concentrano nel

programma sistema universitario e formazione post-universitaria, che scende verticalmente da poco più di 8 miliardi di euro a 6,4 miliardi nel 2011: un miliardo e 600 milioni in meno.

Va malissimo anche per i fondi per il diritto allo studio, cioè borse di studio, formazione post-universitaria, prestiti d'onore e contributi per gli alloggi. Rispetto alle previsioni del 2008 (cioè la finanziaria del vecchio governo) il fondo diminuirà del 60%. Più che dimezzato. ♦

Demotivata io?



Neanche per sogno!
I miei studenti mi
stimolano ogni giorno
a guardare avanti!

ZANICHELLI 150 1859 2009

Crescere a libri aperti

→ **Circolare** Sulle occupazioni il Viminale non ha chiesto giri di vite alle questure

→ **Scontri** Ancora non completa la ricostruzione degli incidenti in piazza Navona

Gli agenti al governo: «Basta soffiare sul fuoco»

Per due volte in due settimane il governo ha annunciato la mano dura e interventi in scuole e atenei. Agli annunci politici, per fortuna, non sono seguite direttive centrali. La rabbia dei sindacati di polizia.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Né una «svolta» né una «stretta». Anzi, la storia e la cronaca dei fatti raccontano, almeno fino ad oggi, un'altra verità rispetto a quelle auspicate e annunciate dal governo. Parliamo dell'Onda e di tutti i suoi mille liquidi, inafferrabili rivoli. Per la seconda volta in due settimane il governo - prima con il premier Silvio Berlusconi, poi con il ministro dell'Interno Roberto Maroni - annuncia «giri di vite» e «tolleranza zero» ma poi, per fortuna, gli annunci restano tali, senza conseguenze reali. Prevalgono cioè il buon senso e la misura che nasce dalla valutazione quotidiana dei fatti. «Ora basta con

La ricostruzione La polizia sta visionando materiali su piazza Navona

questi giri di vite mediatici perché poi alla fine, a forza di soffiare sul fuoco, qualche incendio scoppia davvero» avverte Claudio Giardullo, segretario del Silp, sindacato di centrosinistra della polizia. «Non ci sono state - aggiunge - né circolari né direttive e le questure stanno attuando le prassi normali». Ovvero le Digos verificano, prendono contatto con i presidi di scuole e università, fanno le informative e monitorano, pronte ad intervenire e a denunciare ma solo se ci sono ipotesi di reato come ha valutato la questura di Treviso. O quella di Bologna.

Ancora più netto il Sap, il sindacato autonomo degli agenti di polizia. «I colleghi poliziotti in giro per l'Italia ci raccontano una situazione



Foto di Controluce

che, pur nella sua complessità, resta tranquilla ed è lontana anni luce da richiami sessantotteschi» dice il portavoce Massimo Montebove che invita «i politici ad evitare dichiarazioni che possono solo complicare una situazione che complicata non è».

«Manderò la polizia nelle scuole» annunciò il premier, facendo poi marcia indietro, quando l'Onda cominciò

a prendere forma all'indomani delle prime occupazioni. «Denunceremo chi occupa» ha messo in chiaro il ministro Maroni la sera del 30 ottobre, dopo che la marea dell'Onda aveva occupato festosa ma determinata Roma e le principali città italiane.

Il Dipartimento di Pubblica sicurezza nega la presenza di circolari a questori e prefetti, il primo passo

quando la politica chiede ai tecnici della sicurezza un cambio di regime, una svolta rispetto a quelle che sono le prassi consolidate. Di più: non esiste neppure un censimento delle manifestazioni cosiddette «irregolari». «Il nostro monitoraggio - si spiega al Viminale - si limita a registrare occupazioni e manifestazioni, sappiamo che dall'inizio del mese di settembre



sono state circa 500 in tutta Italia». Un numero freddo, che prescinde da regolarità e autorizzazioni. Un monitoraggio, appunto, utile per avere il polso della situazione. E non per compilare liste di buoni e cattivi.

Se la questura di Treviso, o quella di Bologna, stanno riversando informative alle rispettive procure, precisano al Dipartimento, «lo stanno facendo sulla base di valutazioni caso per caso che prescindono da direttive centrali». La questura di Roma, per esempio, che pure è stata occupata per giorni da ogni tipo di sit in e marcia e sfilata, ha considerato il tutto per quello che è stato: un esercizio di democrazia.

Gli annunci del governo diventano così messaggi con valenza politica che «tecnicamente non hanno effetto». Un'analogia divergenza si registra sugli incidenti in piazza Navona la mattina del 29 ottobre mentre l'aula del Senato approvava il decreto Gelmini. «Gli scontri sono stati innescati dagli studenti di sinistra che hanno attaccato quelli del Blocco Studentesco», cioè di destra, è stata la sintesi

DOMANDE

Perché fa scandalo che il 97% dei costi della scuola va per pagare gli stipendi di chi ci lavora? Per cosa dovrebbe andare? Non è stato un po' demagogico dirlo?

del governo che tramite il sottosegretario Francesco Nitto Palma ha informato il Parlamento sulla cronaca di quella mattinata di paura e follia nel cuore di Roma tra le statue in marmo del Bernini. La polizia oggi sembra frenare.

Quantomeno si affretta a spiegare che non c'è ancora una ricostruzione definitiva «perché stiamo visionando molti filmati e fotografie - spiegano gli investigatori - diciamo che finora è stata data una verità che però potrebbe anche essere parziale». Ecceso colposo di fretta? Vedremo. Di sicuro stanno diventando «decisivi» nella ricostruzione «gli incidenti avvenuti tra le 10 e 30 e le 11». In quella mezz'ora, infatti, ci sono stati i primi scontri e a farne le spese, con ferite e tagli in testa refertati all'ospedale, sono stati ragazzi di sinistra. E quella, come stanno raccontando filmati e video esaminati in queste ore negli uffici della Digos di Roma, molto probabilmente è stata la scintilla dell'inferno che si è scatenato un'ora dopo. «Inasprire lo scontro sociale è solo dannoso» avverte Giardullo. Perché poi, alla fine, a furia di soffiare sul fuoco, qualche incendio scoppia davvero. ♦

Ministri contro Tremonti Sondaggi negativi, il premier sull'università si ferma

L'occhio alla popolarità è il primo pensiero per Silvio Berlusconi. E sulla scuola sta cadendo. Ma sulla scuola si sta deteriorando anche il clima tra i ministri. Troppi diktat di Tremonti. E gli altri non ci stanno.

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

C'è tensione nel governo. Tale da non poter essere più mascherata. I ministri scalpitano e mettono sotto accusa Giulio Tremonti che ha lavorato di mammaia con la Finanziaria blitz e poi ha lasciato ai titolari dei singoli dicasteri l'ingrato compito di convincere il Paese che l'età dell'oro berlusconiana continua a dispetto della crisi, quella di casa nostra e quella mondiale. Ma il Cavaliere ha annusato il pericolo, ha dato un'occhiata ai sondaggi che per la prima volta in questa legislatura vanno in giù, ha ascoltato con maggiore preoccupazione del solito i dubbi degli alleati, Gianfranco Fini allarmato dalla chiusura nei confronti degli studenti in piazza e Umberto Bossi che ha ammonito a «trovare prima di ogni cosa le risorse», e ha tirato il freno. A cominciare dalla riforma dell'Università che lui per primo, e poi il solerte ministro Gelmini, avevano annunciato come imminente.

Meglio fermarsi per un po', ha ordinato il premier che avrà anche detto che «dal livello di popolarità che ho raggiunto si può solo scendere» ma quell'esperienza non è disposto ancora a sperimentarla. E, dunque, anche se Berlusconi resta convinto «che l'Università abbia bisogno di una seria e profonda riforma» come ha voluto precisare il suo portavoce, Paolo Bonaiuti, per smentire l'indiscrezione di un altolà ai progetti governativi, è anche vero che a viale Trastevere è stato concesso un po' più di tempo per cercare di trovare soluzioni che non rechino troppi danni a ricerca e università. Bisognerà studiare «un adeguamento organizzativo dei tagli». Perché quelli sono stati già decisi nella Finanziaria e, quindi, diventeranno operativi dal gennaio del 2009. I fondi, insomma, non arriveranno più ed allora è evidente che la ristrutturazione non potrà essere rin-

viata più di tanto. Sotto forma di disgenio di legge, pare, e non più per decreto come pure aveva ipotizzato la decisionista Gelmini che in questi giorni si è presa una bella lezione di democrazia, non partecipativa dato che lei non c'è mai, da parte di studenti e docenti di tutte le università. Che hanno fatto sentire la loro voce e ora si aspettano di vedersi proporre un progetto che abbia maggior equilibrio e rispetto. Ma il disagio e la tensione nel governo non sono solo limitati al campo d'azione del ministro Gelmini. Giulio Tremonti si è fatto molti nemici con la sua sforbiciata record. Dalle parti di palazzo Chigi c'è un clima che sembra rievocare quello del precedente esecutivo Berlusconi in cui, ad un certo punto, il superministro scelse la strada delle dimissioni polemiche. La compagine contro ha ormai nomi e cognomi. Ignazio La Russa, che teme che i tagli alla Difesa taglino via anche un po' della sua popolarità. Ci sono poi Renato Brunetta, che si fa paladino di una questione di merito: dove finiscono le competenze dell'Economia e cominciano quelle degli altri?

A seguire Matteoli, Fitto, Scajola e la stessa Gelmini. Il tutto nel consiglio dei ministri di venerdì scorso finito in caciara ed i cui toni sono diventati ancor più accesi quando Tremonti ha lasciato la sala per precedenti impegni. Gianni Letta è dovuto intervenire. Berlusconi ha fatto capire che nessuno è insostituibile. Ma, è evidente, siamo solo all'inizio. Non finisce qui. ♦

Simona e Carla con Roberta, Valentina, Federico, Shane, Stefano e Navid annunciano la scomparsa di

GIULIANA ZANNINELLI
ved. MARCHINI

Le esequie si terranno martedì 4 novembre alle ore 10,30 presso la chiesa di Santa Maria dei Miracoli in piazza del Popolo.

Roma, 3 novembre 2008
Cav. Rinaldo Lorenzetti & Figli
Via Tiburtina, 9 - Roma
Tel. 06.44.700.200

Morri: bassa demagogia politica a «Quelli che il Calcio»

«È sorprendente quanto accaduto oggi nel corso di "Quelli che il Calcio", trasmissione di intrattenimento sportivo che, a sorpresa, si è prestata a fare bassa demagogia politica». Lo dice Fabrizio Morri, capogruppo del Pd in Commissione di Vigilanza- «Mi riferisco - spiega Morri - al siparietto tra Simona Ventura e Alda D'Eusanio che terminava con il gioco "Chi butteresti dalla torre tra Veltroni e Berlusconi", che metteva a confronto una immagine radiosa del presidente del Consiglio ed una corruciata e sgradevole, di uno scatto a tradimento, del leader dell'opposizione e che, guarda caso, terminava con il defenestramento di quest'ultimo deciso dalla D'Eusanio». «Vor-

Impar condicio

Nel gioco della torre il premier è radioso Veltroni corruciato

remmo capire - aggiunge Morri - cosa ha spinto la conduttrice di una trasmissione popolare di intrattenimento sportivo a prestarsi a dileggiare il leader politico dell'opposizione con un giochino subdolo e di dubbioso gusto. È stata solo una sua idea o c'è dietro qualche suggerimento? Questo inserto politico quale legame aveva con la natura e le caratteristiche della trasmissione? Rimaniamo allibiti dalla leggerezza e dalla noncuranza con cui sono state violate le più elementari regole della corretta informazione e dell'educazione stessa. Restiamo, quindi, in attesa - conclude - di una risposta anche perché non è la prima volta che in diverse trasmissioni di intrattenimento dobbiamo assistere a spot, più o meno riusciti, a favore del Governo». ♦

Ricorderò sempre con grande affetto

GIULIANA MARCHINI

e abbraccio Carla, Simona e tutta la famiglia.

Raffaella.

Anna e Giorgio Poidomani abbracciano Simona e Carla nel momento del grande dolore per la morte della

MAMMA

Foto di Marco Merlini/LaPresse



Antonello Soro

«Destra in crisi il Pd resti unito»

Scuola, legge elettorale, Alitalia: «Il governo scricchiola»
Opposizione. «Non solo dissenso, ma proposte alternative»

Scuola, legge elettorale, Alitalia, crisi economica, assenze in aula. Antonello Soro, capogruppo del Pd alla Camera, indica i 5 punti su cui il governo Berlusconi inizia a scricchiolare.

Onorevole Soro, che sta succedendo nella maggioranza?

«Siamo di fronte a una fase di difficoltà che sta erodendo il patrimonio di fiducia maturato dal governo nei primi mesi di legislatura».

Si riferisce all'Onda studentesca?

«La scuola è il primo punto. Ha scatenato un movimento dagli esiti non prevedibili. Ora serve il refe-

rendum, uno strumento alternativo al movimento di fronte alla sordità del governo che spingerà con più forza una proposta vera di riforma».

Poi è riesplora la questione Alitalia...

«È evidente che quella messa in piedi nelle ultime ore è una soluzione mediocre che denuncia tutta la sua debolezza. È facile immaginare che si tornerà all'accordo con Air France. Con 9 mesi di ritardo e costi più alti per tutti gli italiani».

In cos'altro scricchiola il governo?

«Sulla legge elettorale Berlusconi ha fatto vedere i muscoli abbastanza stupidamente, poi ha arretrato dopo

aver detto che avrebbe fatto la legge da solo. Ma più di tutto è stata sottovalutata la crisi: il premier ha negato che avrebbe avuto effetti sull'economia reale e ora tarda ad attivare provvedimenti. Le poche risorse disponibili sono state dissipate con le scelte infelici su Alitalia e Ici. Noi insisteremo per chiedere un concreto sostegno per le famiglie e le piccole imprese. Infine...».

Infine?

«I provvedimenti minacciati dal capogruppo Cicchitto contro le assenze in aula sono la spia della demotivazione del gruppo parlamentare già dopo 6 mesi. Essendo stata cancellata la loro funzione propositiva, si sentono come burattini. Le leggi vengono fatte con un decreto su cui poi viene chiesta la fiducia o con un provvedimento blindato dal governo».

Come può approfittare il centrosinistra di questa situazione?

«La bussola del nostro comportamento deve restare l'opposizione senza sconti accompagnata al profilo riformista con cui il Pd si è presentato alle elezioni e che Veltroni ha riproposto al Circo Massimo: non vogliamo solo raccogliere il dissenso, ma proporre una politica alternativa per il governo del Paese. Ma per fare questo è necessaria una grande unità del Pd».

E questa unità c'è?

«La scelta decisiva di Veltroni è stata riproporre i problemi dell'Italia come terreno su cui misurare il posizionamento del partito. E i problemi veri sono diversi dal chiacchiericcio interno inteso da molti come la cornice dentro cui inserire il proprio ritratto. Occorre attenuare l'atteggiamento narcisistico per cui in ogni circostanza c'è poi il bisogno di segnalare qualche piccola distinzione. Quello è stato il tarlo che ha logorato l'Unione. Il Pd non deve ricasarci».

FRANCESCO SANGERMANO

ROMA
fsangermano@unita.it

Firme irregolari liste del Pdl escluse dal voto in Abruzzo

■ Firme presentate in ritardo e con vizi di forma. È con questa motivazione che l'Ufficio elettorale centrale presso la Corte d'Appello dell'Aquila ha per il momento escluso, con riserva, la lista del candidato presidente del Pdl Gianni Chiodi dalle elezioni regionali abruzzesi previste per il 30 novembre e il primo dicembre. Quelle che dovranno determinare il successore di Ottaviano Del Turco.

Secondo la legge, infatti, un listino deve avere un minimo di 1.750 firme a sostegno. Al Pdl ne sono state riconosciute valide 1.680 e 267 sono state annullate perché manca, o non è ben visibile, il timbro dell'ente di appartenenza dell'autenticatore. I giudici Pace, Grimaldi e Gargarella han-

La motivazione

Per legge ne servono 1750 ma solo 1680 sono state ritenute valide

no quindi invitato stamani in tribunale le liste escluse (ci sono anche anche "Per il bene comune" e "Alleanza federalista") per constatare se le irregolarità riscontrate siano sanabili o meno. L'esclusione, infatti, non è definitiva e l'Ufficio deciderà oggi dopo avere avuto i chiarimenti ed esaminato le integrazioni documentali richieste. «Si tratta di irregolarità formali sanabili» ha spiegato (ma solo in serata) lo stesso Chiodi.

Ma gli avversari politici non ci stanno, a partire dal segretario dell'Udc Lorenzo Cesa. «Vigileremo affinché non ci siano interferenze o intimidazioni sui giudici» ha tuonato aggiungendo che «sarebbe incomprensibile che dopo l'esclusione delle liste Udc in Trentino, in Abruzzo venga presa una decisione diversa per il Pdl».

SOTTO L'AUTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Comune di Parma | Provincia di Parma | Università degli Studi di Parma | Diocesi di Parma | Chiesa di San Giovanni | FONDAZIONE CARIPARMA Main Sponsor

CORREGGIO

PARMA

Galleria Nazionale Camera di San Paolo Cattedrale Chiesa di San Giovanni

20 settembre 2008
25 gennaio 2009

Per la prima volta nella storia A PARMA tutti i capolavori di uno dei più grandi geni del Rinascimento, anche con visita ravvicinata alle Cupole
Prenota su www.mostracorreggioparma.it o telefona al 199 199 111
Catalogo della mostra edito da Skira - www.skira.net

Con il sostegno di: [Logos]

Con il contributo di: [Logos]

Con il patrocinio di: [Logos]

Sponsor tecnico principale: [Logos]

Sponsor tecnici: [Logos]

Partner: [Logos]

Media Partner: [Logos]

Raid del Cpa di Firenze «Via i fascisti»

Una trentina di aderenti del Centro sociale Cpa di Firenze hanno danneggiato nella notte di sabato il bar di un'associazione sportiva, nel parco di Albereta, accusata di ospitare quattro giovani di destra con cui prima era scoppiato

un diverbio e che avevano cercato rifugio nella polisportiva. I denunciati dai carabinieri per danneggiamento sono tre uomini di 21, 25 e 37 anni, che aderiscono al Cpa. Insieme ad altri simpatizzanti del centro avevano fatto irruzione nel circolo per raggiungere una coppia di fidanzati e due coniugi ritenuti di destra. Al gestore, che tentava di calmarli, avrebbero gridato: «Questo circolo è un covo di destra, via i fascisti di m...».❖

Andreotti, malore in diretta tv poi si riprende

Attimi di smarrimento nello studio di «Buona Domenica», ieri pomeriggio su Canale 5, durante l'intervista in diretta a Giulio Andreotti. A un certo punto il senatore non rispondeva più alle domande che gli venivano rivolte dalla conduttrice

Paola Perego. «Senatore, quale è il futuro dei nostri giovani?» ha dovuto ripetere per due volte la conduttrice. Ma il senatore è rimasto assente, seduto sulla poltrona bianca, sguardo fisso nel vuoto, lontano, su un punto fisso forse nel monitor. Dalla regia è subito partito lo stacco pubblicitario. Poi Andreotti si è ripreso, è tornato in studio e, ignaro di tutto, ha detto: «Bene, abbiamo finito, grazie, è andata bene la puntata».❖



Puglia, morto per le esalazioni del mosto

Si è calato dentro una cisterna colma di mosto, nella cantina cooperativa di cui era socio-dipendente a Minervino Murge quando ha avvertito un malore. È morto così, per le esalazioni del mosto, Michele Preziosi, 46 anni, non

indossava la mascherina dell'ossigeno. Secondo gli investigatori, l'uomo, dopo che il mosto era stato versato nei silos, ha notato che qualcosa non funzionava nel meccanismo di triturazione e si è calato per verificare il guasto.❖

In pillole

Foto Ansa

BOMBA A VICENZA D'AVANTI ALLA BANCA POPOLARE

ATTENTATO Un ordigno realizzato con una pentola a pressione è esploso ieri davanti alla Banca Popolare di Vicenza. La bomba ha fatto solo qualche danno. Gli investigatori ipotizzano una pista politica. Gli attivisti del comitato Dal Molin, contro la base Usa, negano qualsiasi coinvolgimento.

GESTIVA UNA BISCA CLANDESTINA IN PIAZZA A VIBO VALENTIA

GIOCO D'AZZARDO Aveva messo in piedi una bisca clandestina in occasione dell'annuale fiera della città, in una piazza di Vibo Valentia, in Calabria. Con tanto di tavolo verde, roulette e fiches per i giocatori. All'arrivo dei carabinieri, l'uomo ha tentato di nascondere il tutto, nel fuggi fuggi generale dei giocatori.

UBRIACA AL VOLANTE NOVE FERITI IN OSPEDALE

INCIDENTE Nella notte di sabato una 26enne di Alatri (Fr), a bordo di una Ford, ha provocato un incidente a Frosinone. Ubriaca, la donna ha perso il controllo dell'auto e si è schiantata contro altre tre macchine, mandando in ospedale 9 persone.

NOVEMBRE 2008

06 FIRENZE
07 NAPOLI
11 COSENZA
15 PESCARA
18 GENOVA
19 LA SPEZIA
21 PARMA
23 BRESCIA
26 UDINE
28 CASCINA (PI)
29 SENIGALLIA (AN)

SASCHALL
PALA PARTENOPE (Sala Federico I)
TEATRO RENDANO
PALA GIOVANNI PAOLO II
VAILLANT PALACE
TEATRO CIVICO
PALA B. RASCHI
PALA SAN FILIPPO
NUOVO G. DA UDINE
TEATRO POLITEAMA
TEATRO LA FENICE

DICEMBRE 2008

01 CESENA
04 MANTOVA
05 SANREMO (IM)
09 TORINO
12 ROMA
13 ROMA
16 MILANO
17 BOLOGNA

NUOVO TEATRO CARISPORT
TEATRO BAM
TEATRO ARISTON
TEATRO COLOSSEO
GRAN TEATRO
GRAN TEATRO
PALASHARP
ARENA DEL SOLE

UNA PRODUZIONE
GRUPPO AIRSIA

DISTRIBUITO
F&P
GROUP

SABINA
GUZZANTI

TOUR

VILIPENDIO

urban screen



Foto Ansa-Epa

Monaco la sede della Bmw

SUSANNE K

Ricatti sessuali all'erede di Frau Goebbels

Dietro l'ascesa e la caduta della «signora Bmw», tutte le difficoltà dei Quandt, la più misteriosa dinastia imprenditoriale tedesca che scelse il gerarca nazista

PAOLO SOLDINI

 ROMA
 p.c.soldini@alice.it

Quando una pattuglia sovietica penetrò nell'ultima stanza ancora non esplorata del bunker di Hitler, i soldati contarono i corpi di sei bambini. Il padre e la madre, Josef e Magda Goebbels, li avevano avvelenati con il cianuro, prima di darsi a loro volta la morte. I soldati, però, non sapevano che a quella macabra contabilità mancava un dettaglio: Helga Susanne (13 anni), Hildegard Traudel (11), Helmut Christian (10), Holdine Katrin (8), Hedwig Johanna (7) e Hei-drun Elisabeth (5) avevano un fratellastro più grande, Harald, nato nel 1923 da Magda e dal suo primo marito, l'industriale Günther Quandt. Harald sopravvisse alla guerra, insieme con il padre che ebbe l'impudenza di spacciarsi (invano) come nemico del nazismo e che, dopo un anno passato in prigione a meditare sui suoi troppi legami con il regime nel quale si

La protagonista

Con 13 miliardi di dollari
è la donna più ricca in Germania



Susanne Klatten

46 anni

madre di tre figli

È la donna più ricca della Germania, con un patrimonio stimato a oltre 13 miliardi di dollari. È figlia di Herbert Quandt e della sua terza moglie Johanna Bruhn. Con la morte del padre nel 1982 la Klatten e suo fratello Stephan hanno ereditato gran parte della fortuna di famiglia. Tra le altre cose è proprietaria del 12,5% delle azioni della casa automobilistica Bmw.

era arricchito a dismisura, si risposò e fece un altro figlio: Herbert. L'energico Herbert, che aveva preso le redini dell'impero industriale mollate dal fratellastro irrequieto e sperperone, si sposò tre volte. Dalla terza moglie, Johanna Bruhn, nacquero due figli: Stefan e Ursula Hanna Susanne, che avrebbe sposato un Klatten.

I giornali tedeschi, con un pudore del tutto alieno alle sbracataggini nostrane, hanno pubblicato soltanto i nomi di battesimo, ma Susanne Klatten, proprietaria tra le altre cose del 12,5% delle azioni della Bmw, la donna più ricca della Germania e la quinta nel mondo, è la Susanne K. indicata dai media della Repubblica federale come l'oggetto del più esoso tentativo di ricatto sessuale della storia del crimine: 7 milioni di euro già sborsati e altri 14 (dei 40 che le volevano spillare) promessi. Qualcuno l'avrà già letto sui giornali: un gignolo svizzero sulla quarantina bon viveur e affascinoso, Helg Sgarbi (nessuna parentela, pare), provvedeva a dare sostanza alla love-story nelle suite dei migliori alberghi tedeschi e un complice italiano, Ernano (con la "o" finale) Bar-

retta, riprendeva il tutto dalla stanza accanto. I soldi poi finivano nella Country House Rifugio Grande di Pescosansonesco, provincia di Pescara, 556 abitanti alle pendici meridionali del Gran Sasso. Indagano la magistratura italiana e quella federale, ma sembra che di multimilionarie - tutte tedesche, chissà perché - la strana coppia ne abbia ricattate un bel po'. Le altre, però, hanno ingoiato il rospo, mentre Susanne, indispettita anche dal prezzo del silenzio (40 milioni sono 40 milioni anche per l'onore di una Quandt), a un certo punto, dopo aver negoziato lo sconto a 14, ha deciso di muovere le sue conoscenze nel Bundesnachrichtendienst, il servizio di sicurezza dello stato, e di far trovare la gendarmeria elvetica sul luogo fissato per il pagamento. Lo svizzero e l'abruzzese sono finiti in carcere. Il primo ha poco da negare, il secondo, invece, si difende sostenendo che i molti soldi che hanno trovato nella "Country House" sono l'onesto frutto del suo lavoro: gestione dell'agriturismo e fornitura di auto di lusso (ne sono state trovate d'ogni tipo) per i matrimoni dei pescosansoneschesi e degli abitanti dei dintorni. Alternati al monitoraggio spirituale di una specie di setta religiosa sulla quale gli investigatori stanno cercando, ora, di sapere di più. Insomma, dalla fosca Götterdämmerung del bunker della cancelleria all'idillio pacioso e un po' kitsch della Country House nel borgo abruzzese, che fu feudo dei Cantelmo e dei Sansonetti (non quello di Liberazione) e certamente si sarebbe augurato di finire sulle cronache per altro. Per i Quandt non è un bel percorso. La «più misteriosa e potente dinastia imprenditoriale della Germania» («Il Sole 24 Ore»), i cui rampolli non hanno concesso mai un'intervista, sta attraversando oltretutto un momento non proprio allegro. Qualche mese fa, l'Ard, la prima rete della tv pubblica tedesca, gli ha dedicato un reportage al fulmicotone, in cui si sottolineavano i notevolissimi vantaggi acquisiti dal capostipite Günther grazie ai suoi legami con i nazisti e in particolare con Goebbels, il cui matrimonio con la propria ex Magda ospitò nella fattoria di famiglia, testimone Adolf Hitler in persona, e soprattutto grazie al lavoro coatto dei prigionieri di guerra e degli ebrei che nelle imprese del gruppo, la Bmw, ma anche la Daimler-Benz. noi ceduta, la fabbrica di batterie

IL SILENZIO PAGATO

L'ereditiera aveva sborsato 7 milioni di euro e ne aveva promessi altri 40

Varta e varie altre nei settori tessile e chimico, fruttarono ai Quandt profitti enormi e sporchissimi. Come eredi principali dell'impero, Susanne Klatten e suo fratello Stefan Quandt (17,5% della Bmw) rischiano grosso se alle class-actions intentate in America dagli eredi dei lavoratori coatti ebraici si uniranno altri procedimenti con richieste di rimborso. In particolare, potrebbe rivelarsi un disastro la prospettiva dell'apertura dell'archivio di Bad Arolsen sui deportati in Germania, cui finalmente l'anno scorso grazie all'allora ministro degli Esteri D'Alema l'Italia ha smesso, buon ultima, di opporsi. Una valanga di richieste di risarcimento, altro che lo svizzerone Sgarbi e la «Country House» alla pendici del Gran Sasso... ♦

Storia a luci rosse

L'ACCUSA

Sgarbi e Barretta

Il gignolo svizzero e l'amico italiano avrebbero agganciato Susanne Klatten e filmato i rapporti sessuali con lei con l'obiettivo di estorcerle denaro.

LE INDAGINI

Il Country House

Secondo le autorità tedesche e italiane i soldi finivano nella Country House Rifugio Grande di Pescosansonesco, in provincia di Pescara, gestito dall'italiano Barretta.

Josef, Magda e il matrimonio «benedetto» da Adolf Hitler



La famiglia Goebbels

«Dite una bugia cento, mille, un milione di volte e diventerà una verità». Josef Goebbels applicò la sua filosofia mediatica toccando una perfezione quasi assoluta. Fu il gerarca nazista forse più vicino ad Hitler, quello che seppe mobilitare, con la sua spregiudicata demagogia, le masse del Terzo Reich fino alla follia degli ultimi giorni.

Nel cupo fanatismo dell'uomo, concepito fin dagli anni in cui un'operazione mal riuscita lo aveva reso claudicante, c'era però anche lo spazio per il cinico bon viveur dei bonzi di regime. Goebbels amava le ricchezze e le donne e l'incontro con Magda Riettschel, moglie dell'industriale Günther Quandt, un pesceccane arricchitosi tra le miserie della Repubblica di Weimar, fu la scoperta dell'anima gemella. Magda, stanca delle austerità di casa Quandt, fece da tramite tra i due mondi e fu la fortuna del suo ex. Il matrimonio fu celebrato, con Hitler come testimone, nella villa di campagna dell'industriale. Al suo nuovo marito Magda diede sei figli.

→ **Il ministro degli Esteri inglese:** un milione e seicentomila in trappola

→ **Settantamila rifugiati a Kibati.** Una donna anziana: sei giorni senza mangiare

Congo, primi aiuti in arrivo per il popolo in fuga

Se la tregua regge, i primi convogli umanitari internazionali potranno raggiungere oggi i civili in fuga dagli orrori della guerra nella Repubblica democratica del Congo. Gli sfollati sono un milione e 600mila.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
gbertinnetto@unita.it

Un milione e seicentomila esseri umani in preda alla sete ed alla fame. In fuga dai villaggi in fiamme. Esposti alle prepotenze e alle violenze degli uomini armati dell'una o dell'altra fazione.

Questo è oggi il Nord Kivu, regione della Repubblica democratica del Congo (ex-Zaire) devastata dalla guerra civile. Truppe regolari fedeli al presidente Kabila contro milizie ribelli del Consiglio nazionale per la difesa del popolo, capitanate dall'ex-generale Laurent Nkunda.

Da qualche giorno gli scontri sono diminuiti di intensità, e cominciano ad arrivare le prime testimonianze. Dai racconti emergono le dimensioni catastrofiche di questa ennesima emergenza umanitaria africana.

«Vorremmo tornare al nostro villaggio -dice Rgwasa Nyakaruhijie, una povera donna anziana, una dei settantamila disperati

Le origini del conflitto

Nel vicino Ruanda nel 1994

gli hutu contro i tutsi

che sono affluiti in cerca d'aiuto nella città di Kibati-. Ma lo faremo solo se ci sarà garantita la sicurezza. Non mangio da sei giorni».

David Miliband, ministro degli Esteri britannico, si è recato sul posto per rendersi conto della situazione. Sabato era a Kinshasa, ieri a Dar-es-salaam, capitale della Tanzania, assieme al collega



Congo Disperati cercano di raggiungere il campo profughi

francese Bernard Kouchner.

È lui, Miliband, a riferire le stime sul numero degli sfollati, «più di 1,6 milioni, presi in trappola» fra i contrapposti gruppi armati. «Questi profughi -afferma il capo della diplomazia britannica- non possono essere raggiunti facilmente. Non hanno cibo né acqua potabile né altri beni di prima necessità. Incombe la minaccia di epidemie».

Miliband e Kouchner saranno og-

ZAMBIA, SOLIDARIETÀ ITALIANA

La casa farmaceutica Rathiopharm Italia sta raccogliendo fondi per la costruzione in Zambia di un villaggio con una scuola, una mensa e un dormitorio a Luanshya. Finora sono stati raccolti 90mila euro.

gi a Marsiglia per un incontro informale dei ministri degli Esteri dell'Unione europea. Si discuterà della crisi congolese e delle iniziative urgenti da prendere per impedire che peggiori ancora.

«Senza una determinazione nuova ed energica della comunità internazionale, la crisi può aggravarsi ulteriormente», avvertono Miliband e Kouchner. I due sono favorevoli all'invio di una forza di pace euro-

Foto di Stephen Morrison/Epa

pea, ma altri membri della Ue preferirebbero che fosse rafforzato invece il contingente Onu già presente in loco.

I caschi blu sinora sono riusciti a fare poco per arginare la furia dei contendenti. Sono molti ma dispersi su un territorio molto ampio. Zainabo Bunyurura, 40 anni, che ha lasciato la sua casa nella cittadina di Kibumba attaccata dalle milizie di Nkunda, critica l'Onu, «che non ci fornisce protezione». Anche lui ha dovuto cercare scampo a Kibati.

Il primo convoglio di aiuti delle Nazioni Unite e delle Ong di vari Paesi potrebbe raggiungere già quest'oggi Rutshuru, località occupata dagli insorti. Sempre che il corridoio umanitario sia rispettato. Sempre che regga il cessate il fuoco concordato nei giorni scorsi.

Ma i segnali non sono tutti positivi, visto che ieri la battaglia è divampata nuovamente nella città di Dungu. Qui è entrato in azione un terzo soggetto del conflitto, l'Lra, guidato da Joseph Kony, un capo-banda su cui pende un mandato di cattura della Corte penale internazionale per crimini contro l'umanità.

Iniziativa europea I ministri degli Esteri della Ue si riuniscono oggi a Marsiglia

Ieri l'Unione africana ha annunciato di essere al lavoro per preparare un vertice a Nairobi, in Kenya. La speranza, ha dichiarato il ministro degli esteri tanziano Bernard Membe, è che la riunione «permetta di stabilire una tabella di marcia per venire fuori dalla crisi».

Il summit dovrebbe svolgersi sotto l'egida delle Nazioni Unite, ed avere fra i partecipanti i presidenti del Congo, Joseph Kabila, e del Ruanda, Paul Kagame. Il Ruanda, Paese confinante, è accusato dal Congo di dare sostegno alla rivolta.

I contrasti nell'ex-Zaire affondano le loro radici nel conflitto etnico del 1994 in Ruanda. Principali vittime di quegli orrori furono i membri della comunità tutsi, che subì un autentico genocidio. Nkunda, capo del Consiglio nazionale per la difesa del popolo, sostiene di lottare per i diritti dei tutsi che vivono in Congo, minacciati dagli hutu congolese che, sempre secondo Nkunda, sarebbero appoggiati dal governo centrale. Kabila respinge le accuse. ❖

IL LINK

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE
www.un.org

Intervista a Mairead Corrigan Maguire

«Gaza è diventata la tomba dei diritti umani»

**La Nobel per la pace nordirlandese ha forzato il blocco navale israeliano
«Chi nasce qui è già condannato»**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
u.degiova@yahoo.it

«Il grido d'allarme lanciato da Desmond Tutu va raccolto. Gaza muore nel silenzio complice della comunità internazionale». A parlare è Mairead Corrigan Maguire, premio Nobel per la pace nel 1976. Nata a Belfast da famiglia cattolica, Mairead Corrigan Maguire, 64 anni, decise di dedicarsi alla pace nel suo Paese dopo che i tre figli della sorella furono investiti e uccisi da un'auto di cui aveva perso il controllo un membro dell'Esercito repubblicano irlandese, colpito poco prima a morte da un soldato inglese. A seguito di quella tragedia la sorella si tolse la vita e Mairead fondò con Betty William, con cui ha condiviso il Nobel, il movimento «Donne per la pace». Nell'aprile del 2007, mentre partecipava a una manifestazione contro la costruzione del «Muro» in Cisgiordania, Mairead fu ferita da un proiettile sparato da un soldato israeliano. **Lei è reduce dallo «sbarco» a Gaza dei pacifisti della nave «Dignity». Quale realtà si è trovata di fronte?**

«Una realtà terribile, agghiacciante, angosciante che il mio amico Desmond Tutu ha raccontato con parole toccanti nell'intervista al suo giornale. Una cosa voglio dirla chiara e forte: non c'è nulla di più illegale e immorale della punizione collettiva che viene applicata contro la popolazione palestinese ogni giorno e in maniera indiscriminata dalle autorità israeliane».

Israele ribatte che Gaza è in mano di Hamas e che con il blocco della Striscia lo Stato ebraico sta esercitando il suo diritto all'autodifesa

«Il diritto all'autodifesa non consente di trasformare Gaza in una prigione dove un milione e mezzo di persone vivono e muoiono in condizioni

estreme, dove la maggioranza dei bambini è malnutrita, dove manca tutto, dai medicinali ai generali alimentari. A Gaza si sta facendo scempio dei più elementari diritti dell'uomo. E questo nel silenzio complice della comunità internazionale».

Un silenzio complice che non riguarda i pacifisti che sono sbarcati a Gaza e le donne e gli uomini delle Ong internazionali che continuano a operare nella Striscia.

«Sono loro, queste straordinarie persone, i veri costruttori di pace. Senza il loro impegno quotidiano, generoso, a Gaza la situazione sarebbe ancora più terribile. Noi abbiamo cercato di portare aiuti alla popolazione di Gaza (una tonnellata di medicinali, subito trasferiti in uno degli ospedali di Gaza City, ndr.). Lo rifaremo, sfidando i blocchi navali di Israele. Ma sappiamo bene che si tratta solo di un palliativo, di fronte allo sfacelo causato dall'assedio. Non ci sono mezzi di ricambio per i macchinari, scarseggiano le medicine, la corrente elettrica va e viene, la manutenzione delle strutture è praticamente im-

possibile. La verità è che a Gaza la gente continua a soffrire e a morire nell'indifferenza della comunità internazionale e con la piena responsabilità di Israele».

Nell'intervista a L'Unità, Desmond Tutu ha parlato dell'assenza di speranza dei giovani di Gaza.

«È così. Ed è terribile. Passeggiando per le strade di Gaza City, ho incontrato tanti ragazzi. Una, in particolare, ha 19 anni, il suo nome è Intisar, mi ha colpito fino alle lacrime: "Ti supplico - mi ha detto - portami via con te, perché chi nasce qui sa già che non avrà un lavoro, non avrà mezzi per sostentarsi, non avrà una vita degna di essere vissuta. Chi nasce qui, nasce già condannato". Le parole di Intisar restano scolpite nel mio cuore e nella mia mente. E moltiplicheranno il mio impegno per ridare un futuro degno ai ragazzi di Gaza»

Un futuro che sappia di normalità lo chiedono anche i ragazzi israeliani.

«Le due aspirazioni non vanno mes-

La disperazione diffusa

«Manca tutto, e a soffrire sono soprattutto i più deboli, le donne e i bambini. Così non ci sarà mai pace»

so in contrapposizione. Il futuro dei due popoli è strettamente intrecciato. Ma spetta al più forte, in questo caso Israele, fare il primo passo. Sarebbe un atto lungimirante, perché nessun popolo può pensare di fondare la propria sicurezza sull'oppressione di un altro popolo. L'ingiustizia produce solo rabbia, frustrazione e può innescare la violenza. È una lezione che noi nordirlandesi abbiamo imparato sulla nostra pelle». ❖

Il Dalai Lama: «Il mio Tibet condannato a morte»

TOKYO ■ Il Dalai Lama dice addio al dialogo con Pechino, cioè alla strategia da lui stesso tenacemente perseguita da tanti anni. «Sono deluso dai rapporti con la Cina - dice il leader spirituale dei tibetani -. Sono confuso, anche se è difficile ammetterlo. Vedremo come evolverà la situazione». In visita a Tokyo Tenzin Gyatso ha usato toni insolitamente pessimistici per descrivere lo stato

delle relazioni con il potere comunista: «I tibetani sono condannati a morte. Questa antica nazione e la sua eredità culturale stanno morendo. Oggi la situazione assomiglia a un'occupazione militare di tutto il territorio. È come se fossimo sotto la legge marziale. La paura, il terrore e le campagne di rieducazione politica causano molte sofferenze». ❖

ARRIVA **ALICE CASA.** INTERNET, TELEFONATE, TV E SKY. PER LA PRIMA VOLTA SENZA CANONE.



COLLEGA LA TUA CASA AL MONDO DI ALICE. A 49 EURO AL MESE.

- ADSL 7 Mega Flat.
 - Telefonate nazionali verso tutti i numeri fissi senza limiti.
 - Alice Home TV con migliaia di film e oltre 40 canali di SKY.
- Chiama il 187 o vai su www.alice.it o nei negozi TIM Alice.

TELECOM
ITALIA

Il prezzo di 49€ si riferisce alla sottoscrizione dell'offerta Alice Casa Maxi (42€ al mese) e dell'abbonamento al pacchetto SKY su Misura in promozione a 7€ al mese. La promozione SKY è valida per l'attivazione di abbonamenti annuali SKY su Misura con Alice Casa Maxi dal 22/10 al 31/12/2008. Lo sconto di SKY sul pacchetto SKY su Misura scelto sarà applicato fino al 31/12/2009, successivamente il pacchetto SKY su Misura sarà al prezzo di listino. Costo di attivazione di SKY: 9€. Per la copertura ADSL/IPTV nella zona di tuo interesse, per i prezzi delle altre telefonate, per l'attivazione dell'offerta e per ulteriori informazioni chiama il 187 o vai su www.alice.it. I prezzi indicati sono IVA inclusa. La velocità di accesso e navigazione non è garantita perché dipende da fattori tecnici variabili della rete dell'operatore, dalle caratteristiche del pc dell'utente, dalla congestione della rete internet e dal server a cui ci si collega.



Corea del Nord, diffuse le foto di Kim Jong-il

PYONGYANG ■ La Corea del nord ha diffuso alcune foto del leader Kim Jong-il allo stadio per una partita di calcio fra squadre dell'esercito. Lo scopo è dimostrare che sono

false le voci sulle sue pessime condizioni di salute. In realtà potrebbe trattarsi di immagini vecchie. La data dell'evento cui ha assistito Kim non è specificata.

Pillole

AFGHANI FERITI DA FUOCO AMICO

KABUL ■ Cinque soldati afgani sono stati feriti ieri dal «fuoco amico» di militari Nato, che li avevano scambiati per ribelli. È accaduto nel distretto di Pech, in provincia di Kunar. Il ministero della Difesa di Kabul ha aperto un'inchiesta per chiarire la dinamica dell'episodio.

INSULTI CONTRO UN RABBINO

BERLINO ■ Due uomini hanno gridato insulti antisemiti a un rabbino e 8 studenti. I due, erano a bordo di un'auto che ha frenato davanti al van del religioso. Allora hanno cominciato a vomitare insulti e hanno anche scagliato qualcosa contro il veicolo.

ANTI-COMUNISTI ARMATI DI UOVA

TAIPEI ■ Un'associazione taiwanese contraria al dialogo con la Cina comunista offre l'equivalente di 238 euro a chi riuscirà a centrare in faccia con un uovo marcio l'inviato del governo cinese Chen Yunlin, atteso oggi a Taipei per colloqui con le autorità locali.

LA REGINA RICICLA I VESTITI

LONDRA ■ In tempi di crisi, la parola d'ordine è «riciclo». E non parliamo delle necessità della borghesia in declino, né di velleità ecologiche o «vintage», ma della nuova moda che, in tempi di crisi, Elisabetta II d'Inghilterra ha lanciato alle sue dame di corte.

ABORTO NO, VESCOVO MINACCIA

MONTEVIDEO ■ L'arcivescovo della capitale uruguayana, Nicolas Cotugno, ha minacciato che i deputati che voteranno a favore del progetto di depenalizzazione dell'aborto, che sarà discusso domani prossimo in Parlamento «saranno scomunicati».

D'ALEMA INCONTRA MUBARAK

IL CAIRO ■ Massimo D'Alema, da sabato al Cairo, invitato a partecipare ai lavori del Partito Nazionale Democratico (Pnd), il partito al potere in Egitto, ha avuto ieri un «lungo e cordiale colloquio» con il presidente della repubblica, Hosni Mubarak.

LA RIVOLUZIONE UNGHERESE

OTTOBRE 1956

Un film di Leonardo Tiberi



In vendita
con l'Unità
a euro 9,90.

Oltre il prezzo
del quotidiano

DOMANI 4 novembre
in allegato con l'Unità
un film d'autore

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



«Abbiamo vissuto da un mese a questa parte aspettando lo tsunami. E lo tsunami è arrivato». Senza sorprese, o quasi. Le ragioni del declino a Nord Giuseppe Berta, storico dell'economia, docente alla Bocconi, le aveva indicate nel suo libro più recente, che si intitolava appunto *Nord. Dal triangolo industriale alla megalopoli padana*, pubblicato nella primavera scorsa da Mondadori. Declino e sussulti, riprese, cadute e persino miraggi, come quelli lasciati intravedere da Berlusconi al via della sua avventura politica, nel 1994, un nuovo "miracolo italiano" che doveva saldare la memoria collettiva della laboriosità lombarda, il presente postindustriale, il futuro gloriosamente tecnologico e mediatico. Poi lo tsunami delle Borse, il crollo

Nuova retorica

Finalmente si torna all'economia reale, qualcuno aveva brindato: peccato che i costi li paghi tutti il lavoro

della finanza, la paura delle banche. E, adesso, la caduta industriale... anche al Nord più industrializzato.

Professor Berta, qualcuno aveva cominciato a vivere il disastro con soddisfazione: finalmente si torna all'economia delle macchine e dei buloni. Ha ancora ragione?

«Diciamo che lo tsunami ha partorito una nuova retorica: è finita l'economia di carta, torniamo finalmente all'economia reale. Come una liberazione. Dalle illusioni, dalle bolle azionarie o immobiliari, dalle fortune di carta. Peccato che i costi di questo cambiamento vengano tutti scaricati sull'economia reale».

E, come abbiamo visto ieri, colpiscono subito salari e lavoro. Basterebbero i numeri della cassa integrazione. Sarà la crisi peggiore?

«Negli ultimi decenni abbiamo vissuto già momenti gravi: penso al periodo dai primi anni novanta in avanti, la grande fase di cambiamento dell'economia italiana, la fase della ristrutturazione e dell'adattamento ad una economia globalizzata. Ma allora qualche certezza in più c'era: la prima, più importante, la consapevolezza del quadro, la consapevolezza che in un processo di rilocalizzazione industriale il baricentro si spostava da occidente a oriente o da occidente verso il Sudamerica e comunque in una tendenza espansiva. Ciò mutava interamente la ge-

ografia industriale, ma la crescita lasciava comunque all'Italia la possibilità di difendere le sue nicchie produttive».

Insomma il made in Italy, tra le scarpe, gli abiti, la pasta e le barche, aveva modo di difendersi o addirittura di arricchirsi.

«Questa crisi invece sembra non debba risparmiarne nessuno. Lo dimostrano ad esempio le chiusure di aziende che producono in Cina ed esportano. Questa è la vera novità: amici imprenditori mi hanno riferito di aver visto la crisi picchiare forte anche a Pechino».

C'è un settore, in tutto questo, che sembra di gran lunga più esposto, quello dell'automobile. Perché?

«Ci tocca da vicino. L'auto non ha mai vissuto congiunture delicate come questa. Al punto che siamo costretti a domandarci se sopravviveranno aziende di primo piano, colossi americani e persino tedeschi, come denunciano i conti della Ford o di General Motors. Nessuna azienda oggi può sentirsi al sicuro, nemmeno la Toyota può sentirsi al sicuro, tanto è vero che vende la sua vettura più tecnologica, la Prius, quasi sottocosto per stare sul mercato. Se questa è la scena mondiale, è inevitabile che neppure noi si stia troppo bene. La verità è che l'auto fa da calamita a tutte le possibili tensioni: la bufera finanziaria, l'oscillazione del prezzo del petrolio dopo il grande balzo in avanti, le questioni ambientali in genere, la scarsa disponibilità

Orizzonti inquietanti

Il settore automobilistico sotto tiro: addirittura in discussione l'esistenza dei più grandi e potenti gruppi americani

delle famiglie che in momenti come questi preferiscono rinviare l'acquisto. Quanto valga questa crisi nel distretto torinese dell'auto è difficile prevedere: si parla di un margine di caduta della produzione che sta in una forbice tra il venti e il trenta per cento. La Fiat avrebbe possibilità di rilancio e di espansione nei mercati orientali, in India soprattutto, sempre che funzioni l'alleanza con Tata... ma sarebbero comunque risultati positivi senza ricadute dirette in Italia».

Rispetto all'auto, in calo di vendite da ben più di un anno, come se ne esce?

«Sono anni nerissimi. Se ne esce puntando sui mercati asiatici e con un netto cambio di paradigma tecnologico e in questo la Toyota è più avanti a tutti. È una crisi diversa da tutte le altre, perché, come si dice-



Un reparto di montaggio auto

I colpi della recessione

Crisi nerissima bufera sull'auto Serve una rete di protezione

Una situazione senza precedenti secondo lo storico dell'economia e docente della Bocconi, Giuseppe Berta: il governo sembra non avere una adeguata percezione, tra i primi obiettivi un efficace sistema di salvaguardie sociali

va, somma una serie di cause. Se si leggono i numeri della cassa integrazione sembra di trovarsi in mano un bollettino di guerra».

Si diceva: cambio di paradigma tecnologico. Che significa?

«Nuovi motori, nuovi combustibili, auto elettrica. Però con la caduta del prezzo del petrolio l'attesa per la macchina elettrica si è ovviamente ridotta. Peraltro la sua messa in produzione chiede la soluzione di problemi tecnici assai complessi, a cominciare dalla semplificazione del rifornimento. Non basta attaccare la spina alla presa del box e aspettare. Non è come ricaricare il cellula-

Che fare

Giusta l'idea di Marchionne di puntare ad un piano europeo con investimenti

cospicui sull'innovazione.

Non basta la rottamazione

re. Le procedure sono complesse».

Che fare subito?

«L'idea di Marchionne era giusta: un piano europeo che puntasse con forti investimenti sull'innovazione, non solo incentivi tipo rottamazione o aiuti, come stanno provando negli Stati Uniti. E comunque la crisi c'è, si espande rapidamente e la sua ricaduta sociale è inevitabile: bisognerebbe subito costruire un sistema efficace che difenda chi resta fuori dalla produzione, un grande sistema che aiuti a tamponare... ammortizzatori sociali ci vogliono... perchè sarà difficile ritrovare una collocazione a quanti sono arrivati alla cassa integrazione o alla mobilità. Per una ricerca con l'associazione Torino-internazionale, abbiamo scoperto che il 64 per cento dei dipendenti nel settore automotive nell'area torinese ha solo la licenza media: con questo grado di scolarità quali prospettive ti puoi dare? Solo il sei per cento può contare su una laurea».

E il governo? Va bene detassare gli straordinari?

«Si rischia il ridicolo: straordinari con la cassa integrazione. Almeno si dovrebbero detassare gli stipendi.

Numeri

Al centro della tempesta le "quattro ruote"

18% è la percentuale che segnala il crollo delle vendite di auto negli Stati Uniti. Le perdite sono ammontate a 8,6 miliardi di dollari nei primi sei mesi dell'anno. In difficoltà i grandi gruppi come Ford e General Motors, che ha progettato la fusione con Chrysler.

8,2% è la flessione della vendita delle auto in Europa nel mese di settembre. Il livello più basso mai toccato negli ultimi dieci anni. La Fiat è riuscita a perdere meno degli altri: -1,1%

347 operai a stipendio ridotto all'Aprilia di Scorzè (Venezia) da oggi per tre settimane. Dal 24 novembre al 7 dicembre saranno invece in cassa integrazione i lavoratori della Fiat di Melfi.

Questa crisi ci rivela come questioni che sembravano drammaticamente urgenti, adesso appaiano superate. Ad esempio: la riforma dei modelli contrattuali. Diciamo che la contrattazione di secondo livello avrebbe dovuto accompagnare la trasformazione del sistema industriale. Ma adesso che cosa c'è da contrattare? Qui c'è solo da salvare il posto di lavoro. Il quadro è sconsolante, non solo per l'intensità ma anche per la qualità dei problemi. Non si vede una via d'uscita. Non so se il governo abbia percezione di questo. Berlusconi sottovaluta. Cerca di consolarci, sostenendo che anche gli altri non stanno meglio di noi. Lo dice di Gordon Brown. È vero che la crisi ce l'hanno anche loro. Peccato che noi non abbiamo le stesse risorse, strangolati come siamo dal debito pubblico. Che loro invece hanno sempre tenuto sotto controllo».

ORESTE PIVETTA

MILANO
opivetta@unita.it

Crescita: gelata in vista L'Ue taglia le stime e la Bce abbassa i tassi

Settimana cruciale: gli Usa al voto, mentre l'Europa prepara il piano anti-crisi da presentare a Washington. All'Ecofin incontro con i rappresentanti dei fondi sovrani. Gli europei aprono, ma chiedono trasparenza.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Oggi sono previste le stime Ue sull'economia: non saranno rosee. La Commissione è pronta a tagliare le stime di crescita per il 2009, mentre sul tavolo dell'Eurogruppo e dell'Ecofin ci sarà il piano anti-crisi, in vista del vertice di venerdì. Sul fronte della crescita il campanello d'allarme arriverà soprattutto da Paesi come l'Italia prevista sotto lo zero.

La settimana è cruciale. Gli americani sceglieranno il loro presidente: il risultato influenzerà l'andamento dei mercati. Subito dopo i Paesi europei prepareranno le proposte da presentare al G20 di Washington, appuntamento già ribattezzato nuova Bretton Woods. O, come ha detto il ministro Giulio Tremonti, nuova Westfalia, riferendosi al trattato che mise fine alla guerra dei 30 anni. Nel frattempo è prevista per giovedì la riunione del Board della Bce chiamato a decidere un nuovo taglio del tasso di sconto: il mercato si aspetta mezzo punto in meno.

In questo quadro l'Ecofin apre al confronto con i rappresentanti dei tanto temuti fondi sovrani, che i ministri finanziari dei 27 incontreranno martedì. All'ordine del giorno - spiega la presidenza francese dell'Ue - «la necessità di ricreare un sistema finanziario a lungo termine fondato sulla stabilità e su un capitalismo non speculativo». Si valuterà dunque «il ruolo che i fondi sovrani potranno svolgere

re nell'ambito di questa riforma» discutendone con i diretti interessati. Ai rappresentanti dei fondi sovrani si chiederà soprattutto di riferire sugli eventuali progressi conseguiti sul fronte della trasparenza e della governance. Il timore di molte capitali europee è sempre lo stesso: che i governi che stanno dietro questi fondi possano svolgere un ruolo sempre più politico, minacciando le grandi aziende europee, soprattutto quelle considerate strategiche. fronto a tutto campo quello dell'Ecofin, che martedì incontrerà anche i ministri di alcuni Paesi europei extra Ue, ma ugualmente colpiti dalla crisi finanziaria: Islanda, Svizzera, Norvegia e Liechtenstein.

STIPENDI D'ORO

**In otto anni
484 milioni di dollari
all'ad di Lehman**

La Lehman Brothers, la storica banca d'affari newyorchese clamorosamente fallita alla metà di settembre, aveva l'abitudine di fare spese folli. Lo ha scoperto il tabloid newyorchese The Daily News andando a spulciare tra i documenti in mano ai tribunali: spiccano spese per centinaia di migliaia di dollari in limousine, partite di golf, palestre di lusso e alberghi a quattro stelle. Si tratta di un nuovo brutto colpo per Richard Fuld, l'ex ceo della Banca, che già in una storica audizione al Senato aveva lasciato una pessima impressione continuando ad affermare che la Banca era stata gestita bene. Si è scoperto che in otto anni, Fuld ha guadagnato 484 milioni di dollari, che probabilmente non dovrà mai restituire.

I grandi libri di

FURIO COLOMBO

Il quarto volume della collana
in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano



AMERICA E LIBERTÀ

DA ALEXIS DE TOCQUEVILLE
A GEORGE W. BUSH

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



■ Bianco e nero come uno stato dell'anima, intriso di malinconia. Terra lacerata, bimbi come ombre. **Francesco Zizola** ha fermato in uno scatto il cortile di una scuola per bambini vittime del disastro ecologico del lago d'Aral, in Uzbekistan. L'immagine fa parte della galleria virtuale, www.ilexphoto.com che è presentata nella mostra «**One Night of ILEX**» a Roma, in via San Lorenzo da Brindisi 10b.



→ **Il fronte del no tiene duro** in vista dell'assemblea di oggi pomeriggio: solo pretattica?

→ **Tengono banco i criteri** d'assunzione, ma i confederali negano discriminazioni

Piloti: mai con Cai A Fiumicino sarà il giorno dei ribelli

Si preannuncia un'assemblea di fuoco. Intanto i Confederali smentiscono discriminazioni sulle riassunzioni denunciate dagli autonomi. «L'accordo è chiaro - spiegano - Le mamme single avranno la precedenza».

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

I piloti tengono duro: mai con Cai. Il giorno prima dell'assemblea fissata per oggi alle 15 a Fiumicino, il fronte del «no» (le sigle autonome che rappresentano la maggioranza di hostess e piloti) tiene le sue posizioni. Il presidente dell'Unione piloti invita gli iscritti a non accettare le eventuali offerte di lavoro individuali della nuova compagnia. Chiusura totale. Ma è tattica pre-assemblea o guerra vera? Lo si capirà solo oggi. Molti prevedono un rapido cambio di fronte delle sigle ribelli, dopo la «bacchettata»

La valutazione Il commissario Fantozzi esaminerà l'offerta Colaninno

dell'azienda. Intervistato da «Repubblica» Rocco Sabelli, amministratore delegato Cai, ha detto chiaro e tondo che punta a decollare a dicembre. Con chi c'è. Personale di volo che vorrà accettare e anche il partner straniero. Anche il management sembra tirare dritto. Ma molto dipenderà dai toni dell'assemblea di oggi: difficile governare un'azienda contro una base in tumulto. Soprattutto un'azienda di servizi. La via maestra è sempre l'intesa.

Per ora, invece, lo scontro è ancora aperto. Tiene banco il tema del diritto al lavoro per le mamme sole o per chi ha un parente portatore di handicap. Piloti e hostess denunciano gravi discriminazioni

Organico CAI

Aeroporti principali

Roma	9.082
Milano	1.343
Torino	225
Venezia	189
Napoli	404
Catania	310
(Esteri)	500

Periferia

Cagliari	70
Alghero	60
Reggio	35
Genova	25
Palermo	60
Bari	35
Brindisi	35
Lamezia	40
(Capiscalo)	34

nell'accordo siglato l'altra sera a Palazzo Chigi da Confederali e Ugl. I Confederali dal canto loro ribattono mostrando il testo. Nero su bianco, c'è scritto che per le riassunzioni si darà «precedenza al genitore di minore con handicap grave, a nuclei monoreddito e/o a presenza di minori in famiglia, comprese le situazioni di affido e adozioni». Nel punto successivo Cai si riserva di non assumere chi non si dichiara disponibile a turni anche notturni, ma esclude da questa fattispecie proprio «le lavoratrici in astensione obbligatoria» (cioè le donne incinte) o chi è

A DICEMBRE

La compagnia conferma la sua intenzione di andare avanti e punta a decollare a dicembre: con il personale che vorrà accettare le condizioni e con il partner straniero

«temporaneamente inidoneo al servizio». Insomma, stando al testo le denunce dei piloti sarebbero false. «Quelle limitazioni sono state cor-



Roma Assistenti di volo al varco equipaggi a Fiumicino

rette nell'ultima stesura - spiegano alla Filt - Per questo forse loro non le hanno lette». Un punto critico, invece, resta quello che prevede l'esclusione dall'assunzione di chi matura i requisiti per la pensione durante la cassa integrazione o la mobilità. Secondo alcuni, una norma renderebbe impossibile raggiungere i requisiti minimi durante la cassa integrazione. Ma su questo i sindacati si sono detti pronti ad aprire un tavolo con il Lavoro. Ma le carte non rassicurano gli autonomi. Anpac, Up, Sdl, Avia e Anpav si preparano ad un'assemblea che si preannuncia turbolenta. La gente è molto arrabbiata, si è vista calpestare i diritti», afferma Fabrizio Tomaselli di Sdl. Tomaselli annuncia che «saranno valutate azioni legali davanti al giudice del lavoro per stabilire la validità degli accordi Cai», diversi nella versione finale, secondo gli autonomi, da quanto pattuito a palazzo Chigi a settembre. Il presidente dell'Up, Massimo Notaro, auspica che «i co-

mandanti non vadano a lavorare con Cai che non ha rispettato i patti. Io non lo farò», assicura. Più pacate Sdl e Avia. «Non inviteremo certo i lavoratori a non accettare il lavoro, non se lo possono permettere», dicono. Ma i lavoratori assicurano: «Siamo compatti». Il fronte del «no» respinge al mittente anche la definizione di Roberto Colaninno che a proposito dei sindacati dei piloti e hostess, ha parlato un'intervista al Sole 24 Ore di «casta che pone veti» e di «corporazione che non risponde a nessuno».

Oggi entra nel vivo anche l'esame dell'offerta di Cai da parte del commissario Fantozzi. L'intenzione è di fare in fretta, entro fine novembre, ma è da valutare il prezzo offerto da Cai con la stima degli advisor di Alitalia.❖

 LINK

PER SEGUIRE LA VERTENZA
www.filtcgil.it

Foto Ansa

C.B.T. ITALIA

CARBON-NANOTECH-SU MISURA

SPACCIO DI FABBRICA

ORARIO SHOW-ROOM:

LUNEDI/VENERDI 7,45 - 12,20 - 14,05 - 18,20
SABATO CHIUSO !!!

RUOTE

MAVIC R-SYS € 850

KSYRIUM SL PREMIUN € 681

SHAMAL TITANIUM scoprite il prezzo

EURUS scoprite il prezzo

VENTO 110

GIPIEMME H4.0 CARBON TUBOLAR € 800

GIPIEMME H5.5 CARBON COP. € 750

GIPIEMME 1.55 € 310

cop. MICHELIN PRO-RACE 3 € 28,50

cop. CONTINENTAL GRAN-PRIX 4000 S € 28,50

..... GRUPPI.... 2009 11 SPEED

...SUPREMA CREATIVITA'

HAND MADE IN ITALY

BICICLETTA

ALLOY 10 SPEED COMPACT

FORCELLA CARBONIO

€ 590 iva inclusa

BICICLETTA CARBONIO

VELOCE 10 SPEED CT

nanotech- su misura

€ 1330 iva inclusa

GAMMA ASTRAL Campagnolo 11 SPEED

a partire da: € 2450 IVA INCLUSA

GAMMA ASTRAL Campagnolo 10 SPEED

a partire da: € 2075 IVA INCLUSA

...IL RESTO DELLA PRODUZIONE.... SCOPRITELA



Via Genova, 15 12100 Cuneo - Italy
Tel. +39 0171 402380 - fax +39 0171 403798
www.cbitalia.com - info@cbitalia.com

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



G.P.G. (Parma)

Lo sciopero dei teledipendenti

Sono una pensionata di 70 anni che vive con un figlio invalido per una malattia rara. Sono quasi analfabeta perché all'epoca c'era una miseria nera e si cominciava a lavorare presto... ma non sono rimbambita, per cui mi sento di dare un consiglio agli elettori di centro sinistra: oscuriamo per vari giorni le reti private tv e anche quelle Rai troppo di parte.

RISPOSTA ■ Il fascismo prendeva di petto e manipolava direttamente "le folle". Molto al di là dei contenuti, l'oratoria malsana ma affascinante di Hitler e di Mussolini sapeva galvanizzarle utilizzando le manifestazioni e una radio al servizio della loro voce. Quella che domina oggi da noi è una democrazia oligarchica che (le parole sono di Luciano Canfora) "orienta, ispira e dirige una folla molecolarizzata e, insieme, omogeneizzata dalla capillare onnipresenza del piccolo schermo che nutre, illude e proietta verso una felicità merceologica e a portata di mano una miriade di singoli inconsapevoli della parificazione mentale e sentimentale" prodotta dal pensiero unico. L'analisi di uno fra i maggiori storici e intellettuali del nostro tempo localizza come lei nella tv l'arma decisiva della propaganda di oggi, quella che ha permesso ad un gruppo di uomini modesti di mettere le mani sul paese. Che poi lo sciopero dei teledipendenti possa essere il modo giusto di resistere allo strapotere mediatico di chi oggi attraverso il piccolo schermo ci governa io non lo so dire con certezza. L'idea, tuttavia, è importante e andrebbe valutata con attenzione.

ROBERTO POLETTI
Il consenso
e le mosche

Hanno il consenso e decidono. Stuprano le istituzioni mettendo dubbi personaggi in ruoli chiave sminuendo quindi l'importanza di quei ruoli ma hanno il consenso e decidono. Violentano e svuotano la scuola pubblica a favore di quella privata ma hanno il consenso e decidono. Ma avere il consenso non vuol dire essere dalla parte del giusto. Altrimenti (scusate per i termini) avrebbe ragione chi diceva di

mangiare cacca perché miliardi di mosche non possono sbagliarsi tutte insieme.

TOMMASO MERLO
Liberisti
ad intermittenza

Chissà come gode Tremonti. Grazie al decreto Gelmini fior di miliardi di Euro saranno sottratti ai parassiti scolastici e giungeranno freschi freschi tra le sue sagge mani. E da lì, il mago dell'economia italiana, li elargirà ai suoi pari e cioè a quei monumenti dell'imprenditorialità liberi-

sta italiana che ultimamente si sono rimessi in coda per mungere la mammella statale dopo averla ripudiata per anni in nome del santo mercato. Già, sembra che si possa essere liberisti ad intermittenza: quando è tempo di parlare di tasse e di responsabilità sociale delle imprese allora si invocano i fantasmi comunisti, quando invece il sistema va all'aria per la troppa ingordigia allora si torna all'ovile e si intascano i soldi dei contribuenti per sopravvivere: in nome dell'interesse generale, ovviamente.

VIVIANA VIVARELLI
Politica
e banche

Perché Veltroni ha detto che la politica non deve entrare nelle banche? Il neoliberalismo è la piaga del nostro tempo. I suoi danni sono sotto gli occhi di tutti. Le Banche sono il ganglio di questo sistema infernale. La collisione delle banche col sistema neoliberalista peggiore è più che evidente, come con la peggiore criminalità organizzata, e sta portando a rovina il mondo.

ALESSANDRO PAGANINI
Buona caccia,
ministro!

Meno male che c'è Brunetta, che nella sua acerrima lotta contro i fannulloni attacca adesso anche i magistrati. Segnalo al ministro giustiziere un'altra sacca di assenteismo devastante: secondo il Sole 24ore nel 2007 i suoi compagni di partito sono stati i più assenti in parlamento. Ai primi 3 posti alla Camera, Berlusconi, Verdini, Pezzella. Al senato Dell'Utri, Ghedini, Buccico.

MASSIMO MARNETTO
Calamadrei in Tv?
Quando non disturba

Finalmente il servizio pubblico televisivo (Rai Tre) ha mandato in onda il testo integrale delle lungimiranti parole di Pietro Calamadrei, su come attaccare la democrazia del nostro Stato, semplicemente attaccando la scuola pubblica. Tutto bene, dunque? Sembrerebbe di sì, salvo un piccolo particolare: erano le 5,56 di mattina.

GIORGIO SAGRINI
Conduttori faziosi
(e insopportabili)

Ogni sera, rientrando a casa, mi sintonizzo su Radio Uno RAI per ascoltare il "Zapping", condotto da Aldo Forbice. La faziosità del conduttore è ancora aumentata. Gli ascoltatori che cercano di esprimere giudizi critici nei confronti del governo vengono tacitati in malo modo, interrotti, redarguiti. Salutati invece con cortesia e evidenti commenti di approvazione, coloro che esprimono giudizi, anche offensivi, contro l'opposizione...

LETTERA FIRMATA
Barack
Gelmini

"Il mio punto di riferimento è quello che sta facendo Obama in America" (Maria Stella Gelmini, ministro dell'Istruzione, Corriere della sera, 27 ottobre 2008). "Questo è il momento di affrontare il nostro obbligo morale di garantire a ogni bambino un'educazione di primo livello, perché questo è il minimo che serve per competere in un'economia globale... Recluterò un esercito di nuovi insegnanti, pa-

Maramotti



gherò loro retribuzioni più alte e darò loro maggiore supporto". (Barack Obama, discorso, 9 settembre 2008).

LAURA MINARDI

L'energumeno tascabile

Ho visto il video in cui un La Russa ha insultato Concita De Gregorio. Ok, l'insulto a una donna rientra perfettamente nello stile di un fascista, ma io vorrei dire che è un onore suscitare le ire di questo energumeno tascabile e molto volgare.

FRANCESCO M. ROTELLA

Risparmiatoci almeno la foto

Potreste in futuro non pubblicare insieme agli articoli che raccontano le gesta di Altappone (alias Silvio) la sua foto? Provate almeno a ridurla in formato tessera. Mi basta e avanza la sua continua presenza in TV.

UMBERTO CALURI

Libero augura le disgrazie

Titolo di «Libero» di ieri: «La crisi fa bene». Sottotitolo: «Se cresce la disoccupazione, caleranno gli immigrati, i nostri figli dimagriranno e ci occuperemo più del nonno: quel che fa male al portafogli può fortificare l'animo». Favoloso, mai visto un titolo così. Vorrei sommessamente suggerire al direttore dell'autorevole giornale il prossimo titolo: «Se il lavoro è salute, evviva la tubercolosi». Sottotitolo: «se arrivano le cavallette e c'è la morte dei primogeniti, non ci fate caso».

MIRANDA MARTINO

Aisha, Madonna mia che orrore

Aisha fino al collo nel collo nel buco, Aisha tredici anni lapidata, Aisha da tre anni violentata, stuprata. Dal buco estratta tre volte per vederne la fine. Dal buco urla di dolore e di pianto, sulla sua tenera testa le dure pietre impietose e le urla delle fanatiche masnade. Adultera bambina, seppellita fino al collo, nessun dubbio di coscienza di chi ha scagliato la prima pietra. Non è stata giustizia, né esecuzione ma una morte atroce alla bambina abusata, dagli integralisti condannata. Aisha ingenua denuncia lo stupro e i folli carnefici lo interpretano come peccato. Madonna mia che orrore! Che orrore! Che orrore!



LA PRECARIA CHE STA SUL SOPPALCO

ATIPICI

A CHI

Bruno Ugolini



Quando si parla delle giovani promesse del lavoro si parla soprattutto dei loro miseri salari. Poco delle loro condizioni di lavoro. Eppure non si vive di solo pane. L'angoscia di tanti Cocopro (a progetto) o Cococo (coordinati continuativi) o associati a partecipazione, per non dire di quelli in affitto o a chiamata, non è prevalentemente di natura economica. Quello che esprimono soprattutto è una domanda di dignità. Come una giovane stagista che ha raccontato la sua storia a una piccola rivista un po' artigianale sostenuta dal gruppo "Best Before", ovvero da una grafica genovese e da un'addetta stampa abruzzese entrambe precarie. La stagista comincia il suo incontro col lavoro piena di entusiasmo perché è un lavoro che le piace, in una redazione. Dopo una lunga anticamera le mostrano la sua "postazione". È un soppalco dove si affollano persone e computer. Nessuno le parla, nessuno le spiega che cosa fare. Così finisce la prima giornata, la seconda, la terza. Alla fine le ordinano di aggiornare la rubrica telefonica, chiamando tutti i numeri per vedere se sono ancora validi.

È un piccolo esempio come tanti che però dà l'idea di una condizione spesso avvilente. Eppure questa iniziazione al lavoro dovrebbe concretizzarsi in esperienze formative dove la giovane e il giovane arricchiscono il proprio sapere, fortificano la propria professionalità. Quelli di Best Before invitano a riflettere che questo avviene "in un momento in cui si parla quasi nell'indifferenza generale di deregolarizzare i contratti di lavoro anche per i dipendenti", per quelli a posto fisso. È un appello a uscire dal torpore generale. Rivolto soprattutto a quelli che vivono nella certezza del lavoro garantito, del mese di ferie pagate, dei permessi per malattia, dello straordinario pagato.

C'è però anche chi si ribella. Sulla stessa rivista troviamo la testimonianza di un'altra ragazza che ha visto arrivare gli ispettori in azienda, per interrogare i precari. La direttiva è di dichiarare di essere appena arrivati. Lei si ribella e racconta tutto. Che è lì da sei anni, che ha passato una quindicina di contratti, uno dopo l'altro. Così fanno, accanto a lei, altre due colleghe. L'ispettore è allibito. Alla fine lei firma il verbale. Non è pentita. «Spero di avere contribuito, insieme agli altri, a posare, in questo posto, delle piccole fondamenta di legalità».

Link possibili:
<http://www.tutelareilavori.it/>
<http://ugolini.blogspot.com/>



MAMBRO, PETRELLA E LA MEMORIA COLLETTIVA

A BUON DIRITTO

Luigi Manconi



Andrea Boraschi



Francesca Mambro è un'ex terrorista, già appartenente ai Nar. Marina Petrella è stata una dirigente delle Br. Nei giorni scorsi, la prima ha ottenuto, dopo molti anni di carcere e di misure alternative, la libertà condizionata; la seconda è stata oggetto di una controversia tra il nostro paese e la Francia, dove è tutt'ora latitante, che nega l'estradizione in ragione delle sue gravi condizioni di salute. Entrambe le vicende hanno sollevato aspre polemiche di vario segno tra quanti lamentano l'eccessiva tendenza al "perdonismo", e non accettano che chi si è macchiato, all'epoca, di reati gravissimi possa, oggi, veder attenuata la propria pena; o, addirittura, possa a quella sottrarsi ancora, forse definitivamente.

Si badi: parliamo di vicende tra loro diversissime. Sotto l'aspetto politico, giuridico, penale. Tuttavia, entrambe quelle storie hanno a che fare con la nostra memoria collettiva: che non è una vicenda nazionale fattasi Storia, né - se non in parte - l'affermazione della veridicità degli accadimenti, o la ripartizione dei torti e delle ragioni. Essa è qualcosa di pre-storico e di pre-politico: è condivisione di esperienza e l'aver vissuto insieme, e comunque contemporaneamente, di una comunità. È - anche - l'aver preso parte ai conflitti, l'essersi schierati e battuti su fronti avversi: ma anche il solo avervi assistito, magari da lontano. Questa memoria collettiva è, poi, un bene: da mettere al riparo dai conati dell'inimicizia e dalla pretesa inesausta di veder sanzionati i vinti per saecula seculorum, non importa se essi siano infine innocui. Si badi: non sottovalutiamo nemmeno per un attimo la volontà di giustizia (e ancor prima di verità) di chi si è trovato coinvolto in una "guerra" non voluta e di cui è stato solo vittima; stiamo dicendo che la coscienza del paese, più che nei moti di rivalsa, si potrebbe specchiare infine in quel "qualcosa" di pre-storico e di pre-politico; e riconoscere che siamo una comunità anche nella misura in cui abbiamo condiviso - non importa da quale collocazione e con quale responsabilità: e perfino senza alcuna responsabilità - i conflitti dei passati decenni. È un esercizio di autocoscienza: non assolve i colpevoli, non cambia la storia, non annulla le sentenze (e nemmeno l'irriducibile disparità tra vittime e colpevoli). Ma serve, oggi, a mettere al riparo dalla inevitabile crudeltà della pena quel che resta delle vite di Mambro e Petrella: che, sconfitte dalla storia, non sono più, definitivamente, le persone che trent'anni fa hanno ucciso degli innocenti. Punirle oggi e ancora non risarcisce nessuno. E non fa giustizia.

Scrivere a: abuondiritto@abuondiritto.it



L'ENERGUMENO SLANCIATO

ORA D'ARIA

Marco Travaglio

Sommerso dalle risate di tutti gli addetti ai lavori (compresi gli on. avv. Ghedini e Bongiorno), il cosiddetto ministro Brunetta insiste con l'idea geniale dei tornelli nei tribunali.

Molti esperti han provato a spiegargli che: 1) non spetta a lui occuparsi di amministrazione giudiziaria, ma all'eventuale ministro della Giustizia (per i mezzi) e al Csm (per tutto il resto); 2) se continua a impicciarsi in affari che non lo riguardano, rischia un conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato alla Consulta; 3) se i pm non sono in ufficio è perché sono in tribunale a far le udienze, in carcere a interrogare, in giro a indagare, all'estero per le rogatorie; 4) se i giudici non sono in ufficio è perché molti non hanno un ufficio, per cui, terminate le udienze (alle 14: dopo mancano i cancellieri visto che il governo da anni non riempie gli organici e non paga gli straordinari), vanno a casa a studiare

le carte e scrivere le sentenze sul proprio computer (che, diversamente da quelli forniti dal governo, funziona); 5) un fannullone può restare in ufficio anche 24 ore su 24, così fa contenti Brunetta e i suoi tornelli, e continuare indisturbato con la battaglia navale e le parole crociate (infatti il Csm calcola la produttività delle toghe non sulle ore lavorate, ma su indagini e processi effettivamente svolti); 6) con i tornelli, giudici e pm potrebbero lavorare 36 ore a settimana, secondo il contratto del pubblico impiego, ore 8-14 dal lunedì al venerdì, poi andarsene a spasso o restare in ufficio e guadagnare il doppio con gli straordinari; 7) i magistrati non possono avere orari fissi: se un criminale decide di confessare 30 omicidi, chi lo interroga non si sogna nemmeno di andarsene allo squillo della campanella, invitandolo a tornare un'altra volta: si batte il ferro finché è caldo, spesso fino a notte fonda; 8) dire che molti "lavorano 2-3 giorni a settimana" significa confondere i giorni di udienza con i giorni di lavoro ordinario, un po' come scambiare le ore di volo con le ore lavorate di piloti e hostess (s'è fatto anche questo, per dare dei fannulloni a

chi osa mettersi di traverso alla "nuova Alitalia"); 9) i magistrati italiani sono in media i più produttivi d'Europa, anche se da anni i governi tagliano loro fondi e personale (-10 mila persone nell'ultimo triennio); 10) se "il 70% delle udienze finisce con un rinvio" non è per "gli errori procedurali dei magistrati", ma perché imputati, testimoni e avvocati non si fan trovare, o cambiano residenza, o fingono di essere impegnati in Parlamento (qualcuno Brunetta dovrebbe conoscerlo).

Insomma, per dirla con l'Anm, «il ministro non sa di che parla: non è mai stato in un palazzo di giustizia» (strano, fra l'altro, per un socialista). Ma il simpatico misirizzi seguita a berciare: «io tiro diritto», «vado avanti», «non mi fermeranno». Chi lo critica è un servo del «potere dominante» (lui invece è Robin Hood).

Insomma «me ne frego», come ha risposto elegantemente alla Cgil che pretendeva di partecipare al negoziato sugli statali. L'altro giorno D'Alema s'è scusato per averlo definito «energumeno tascabile». Assodato che Brunetta è un energumeno slanciato, è troppo chiedere che ora si scusi lui? ❖

Blog

VIA BENAGLIA 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

MIGRART Città autobus

■ "Identità e culture di una metropoli multietnica", quelle che si incontrano su un bus o in metro. Da qui l'idea dell'Azienda Trasporti Milanese di aprire <http://blog.migrart.it/>, uno spazio per confrontarsi con i propri utenti sul tema dell'immigrazione. Perché l'uguaglianza di diritti, doveri e dignità non sia più destinata ad interrompersi.

IL RUSSO Stranamore

■ "E il primo disse "Ah sì, non vuoi comprare il nostro giornale?!" e gli altri "Lo teniamo fermo tanto per parlare" ed io pensai - ora gli dico "Sono anch'io fascista" - ma ad ogni pugno che arrivava dritto sulla testa la mia paura non bastava a farmi dire basta". Il Russo (<http://ilrusso.blogspot.com/>) dedica "Stranamore" di Roberto Vecchioni ad uno dei giovani del collettivo di sinistra di Piazza Navona. Perché anche in questa occasione il blog "libero", "laico" e "resistente" non ha paura di schierarsi.

MEMORANDUM Giorno su giorno.

■ Un gioco di salti temporali. Su <http://memorandum-blog.blogspot.com> - il blog del "randomismo" virtuale - puoi scoprire quanto si sia degradato il cielo in Italia negli ultimi quarant'anni, oppure quanto non si addica alla giornata del 29 ottobre 2008 la canzone di Rino Gaetano "Il cielo è sempre più blu" nonostante quel giorno sia il compleanno del cantante.

WWW.JRGOOGLESTRE Nuove cartoline

■ Un ladro che si arrampica sul balcone di una casa, due macchine all'incrocio che si scontrano, un'enorme freccia di cupido in pieno prato ai margini di un'autostrada, le gambe di un bambola gonfiabile che spuntano da una finestra. Sono le nuove cartoline "strane" dalle città scattate dal furgoncino di Google Street View, l'applicazione di Google Maps che permette di vedere le strade di molte città in foto. Da alcuni giorni anche italiane. Il blog <http://www.jrgooglestreetview.blogspot.com> l'anno scorso le ha raccolte.

(a cura di ALESSIA GROSSI)

Sms

CELLULARE
3357872250

NOI LA BAD COMPANY

Notato che noi contribuenti siamo definiti bad company? Chi va con le cattive compagnie...

(Antonella Novello)

IN TRENO L'UNITÀ

Primo viaggio in treno con la nuova unità. Tutto più facile.

Piccolo e concentrato. Vai concita!!
(Amaranta)

SPIGLIATA E ACCATTIVANTE

Bella, spigliata, accattivante, combattiva, giovane ma ancorata ai valori di chi lotta x un futuro migliore. Complimenti a Concita e redazione.

(Paolo, Massa)

VERGOGNA GELLI

Gelli in tv e una vergogna insopportabile. Il giornale potrebbe allegare il piano di rinascita per farlo conoscere a chi non lo conosce, così da evidenziare come sia impressionante quanto sta facendo berlusconi al governo, e il piano di rinascita di gelli.

Credo sarebbe utile farlo conoscere alle nuove generazioni. Saluti e auguri x la nuova unità.

(n.f.)

CHE COMODITÀ

Sto leggendo l'unità in treno. Che comodità!

(Andrea)

QUEL CAMION DI PIAZZA NAVONA

Ho rivisto la registrazione: sul camioncino di p/zza navona non c'erano ne amplificatori ne altoparlanti. Le bugie di nitto palma hanno le gambe corte come quelle del cav. (Luigi)

SEMAFORO FEDERALISTA

Proposta: il tempo del verde ai semafori lo stabiliscono i Comuni il giallo x legge.

(Pippo, Lecce)

ATTACCO DI BILE

Cara Unità, ti leggo da tantissimi anni e sono stato anche un tuo diffusore. Complimenti per il nuovo formato. Sono anche uno dei "200.000" che hanno sfilato il 25 Ottobre scorso a Roma, non so se eravamo tanti quanto ha dichiarato il primo ministro, ma sono certo che vedendoci sfilare gli sarà venuto un grosso attacco di bile. Un tuo affezionato lettore.

(Piero Costantino)

INIZIATIVA UNITÀ

32 | l'Unità
MERCOLEDÌ
3 NOVEMBRE
2008

Approfondimenti
www.wuz.it/directory/ibri
Gli editori di lingua
italiana su wuz.it

Per saperne di più
www.magazine.unibo.it
Audiotibri nell'università
di Bologna

l'Unità
MERCOLEDÌ
3 NOVEMBRE
2008

INCHIESTA I LIBRI DI SCUOLA

PROFESSOR BERLUSCONI

La riforma Gelmini rischia di portare al fallimento gli editori scolastici puri. Resisteranno al blocco delle adozioni solo quelli che coprono altri settori del mercato. Sono quattro su circa trecento. Uno, Mondadori scuola, ha già acquisito il controllo di quindici società del settore

ROBERTO CARNERO

di

che cosa succederebbe se una legge vienesse approvata che cambiasse automaticamente nei prossimi mesi tutti i libri di testo scolastici? Ebbene, questa cosa di simile sta accadendo all'editoria scolastica. Con un rischio non solo economico ma anche politico e culturale: il controllo, da parte del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, della formazione dei governi generazionali. Un nuovo, per certi versi più grave e inquietante, conflitto di interessi.

Ma andiamo con ordine.

Tra le piogge del cosiddetto "secondo governo" (quello del risanamento del mercato unico e al voto in condotta) e la sua approvazione è prevista al Senato questa mattina, dopo aver già superato il vaglio della Camera, una riforma che prevede un governo editoriale (l'articolo 5) in base al quale i libri adottati a partire dal prossimo anno scolastico dovranno essere conformi alle esigenze per cinque anni, alle medie e alle superiori, per sei da qui in poi. In pratica, si è tentato di bloccare, e poi a dispetto, con una serie di piccoli, ma non meno importanti, interventi di natura politica, la possibilità di un blocco di mercato. Con un grosso danno all'editoria scolastica, che viene così impedita di non poter scegliere gli strumenti del libro di testo, vedendo così fuori dal mercato i libri di testo.

La polemica

Un'operazione che

ricorda il tentativo

fatto da Storace

per incoraggiare

testi

Il

proprietario di

quella per i libri di testo è una spesa piuttosto

elevata (più ammontano anche a diverse centinaia

di euro). "Il problema per le famiglie", spiega

il direttore Giorgio Palmbo, presidente dell'omonimo

caso editore, "sta nel dover Gelmini affrontare

la materia senza un adeguato sostegno. Questa legge,

infatti, produce due effetti negativi: non aiuta le

famiglie e mette in ginocchio un intero comparto

produttivo, soprattutto gli editori scolastici puri".

Ed ecco da dove viene il nuovo possibile "con-

flicto di interessi": il mercato del libro scolastico

in Italia è diviso, grosso modo, a metà: da una

parte case editrici che producono

esclusivamente libri scolastici

(Palmbo, Zanichelli, Princi-

pio, Sei, La Scuola, ecc.), dall'

altra i gruppi editoriali che fanno

anche, ma non solo, libri scolastici

(Pearson, Rcs, Mondadori

e De Agostini). A pagare i costi

maggiori del provvedimento sono

quindi le case editrici che producono

esclusivamente libri scolastici

(vedi, cioè quelli che non hanno

quella per i libri di testo è una spesa piuttosto

elevata (più ammontano anche a diverse centinaia

di euro). "Il problema per le famiglie", spiega

il direttore Giorgio Palmbo, presidente dell'omonimo

caso editore, "sta nel dover Gelmini affrontare

la materia senza un adeguato sostegno. Questa legge,

infatti, produce due effetti negativi: non aiuta le

famiglie e mette in ginocchio un intero comparto

produttivo, soprattutto gli editori scolastici puri".

Ed ecco da dove viene il nuovo possibile "con-

flicto di interessi": il mercato del libro scolastico

in Italia è diviso, grosso modo, a metà: da una

parte case editrici che producono

esclusivamente libri scolastici

(Palmbo, Zanichelli, Princi-

pio, Sei, La Scuola, ecc.), dall'

altra i gruppi editoriali che fanno

anche, ma non solo, libri scolastici

(Pearson, Rcs, Mondadori

e De Agostini). A pagare i costi

maggiori del provvedimento sono

quindi le case editrici che producono

esclusivamente libri scolastici

(vedi, cioè quelli che non hanno

quella per i libri di testo è una spesa piuttosto

elevata (più ammontano anche a diverse centinaia

di euro). "Il problema per le famiglie", spiega

il direttore Giorgio Palmbo, presidente dell'omonimo

caso editore, "sta nel dover Gelmini affrontare

la materia senza un adeguato sostegno. Questa legge,

infatti, produce due effetti negativi: non aiuta le

famiglie e mette in ginocchio un intero comparto

produttivo, soprattutto gli editori scolastici puri".

Ed ecco da dove viene il nuovo possibile "con-

flicto di interessi": il mercato del libro scolastico

in Italia è diviso, grosso modo, a metà: da una

parte case editrici che producono

esclusivamente libri scolastici

(Palmbo, Zanichelli, Princi-

pio, Sei, La Scuola, ecc.), dall'

altra i gruppi editoriali che fanno

Se le norme passeranno molte piccole
aziende editoriali potranno chiudere con la
perdita di migliaia di posti di lavoro

Adesso si profila nel Paese un nuovo
e per certi aspetti ancora più inquietante
corollio di interessi



I provvedimenti contestati
 La riforma Gelmini rischia di portare al fallimento gli editori scolastici puri. Resisteranno al blocco delle adozioni solo quelli che coprono altri settori del mercato. Sono quattro su circa trecento. Uno, Mondadori scuola, ha già acquisito il controllo di quindici società del settore.

una mia linea sana all'Quadrato di fronte che il presidente del Gruppo editoria scolastica dell'area e Enrico Cuccia, amministratore delegato di Mondadori Education, guida come proprio il gruppo di Berlusconi.

Su questo articolo del decreto Gelmini, alla Camera (e lo dice dai dati) l'Unione. L'onorevole Emma De Biasi si è anche battuta a proposito di un'altra strada: indicare, con certezza, aperta, all'articolo 15 della legge n. 133 del 6 agosto 2008, in base a quale, e far cosa dall'anno scolastico 2011-2012, i docenti potranno adottare soltanto libri (e quindi manuali) "verificabili nelle vendite on line scendibili da internet e messi il tutto sempre con la idoneità, l'innovazione di far risparmiare soldi ai genitori. Ma", dice Gian Cossiga, direttore commerciale della Principato, "non si tiene conto che molti dei libri delle famiglie possiede un computer e senza meno sono quelle di carattere a lungo tempo. Tra l'altro, sempre centinaia di pagine con illustrazioni, farle leggere e pagare i libri d'interesse alla loro completa probabilità di più che comprare il libro tradizionale".

C'è poi un aspetto culturale e pedagogico da non sottovalutare. "Ci si continua a lamentare che in Italia si legge poco e che c'è una scarsa alfabetizzazione al libro", dice l'onorevole De Biasi. "E si viene a limitare quelli che in molte case sono gli unici libri presenti, i manuali scolastici. Noi che abbiamo avanzato una proposta alternativa, la possibilità, per le famiglie italiane, di cercare le risorse per acquistare libri di testo dalla dichiarazione dei redditi, ma il governo ci ha detto di no. Questo governo, inoltre, ha tagliato drasticamente i fondi al Centro nazionale per il libro e sta oggi questa riforma che anch'essa attacca la lettura, va contro il libro e contro la cultura. Affianco a questo il fatto che Giuliano Vignoli, uno dei massimi esperti di editoria, nonché docente di sociologia dell'editoria contemporanea all'Università Cattolica di Milano, "è responsabile quanto possibile di una vicenda editoriale che altri interventi non possono venire. I libri scolastici non sono informazioni su internet e non per l'infanzia. E vero che internet è grande e commovente come mai dei libri, ma il fatto di un sapere e formare non è sempre adeguatamente elaborato. I politici dicono la verità, 6 anni per formare come la scienza e la tecnica sono un lusso di tempo enorme, in cui le conoscenze cambiano profondamente. E forse lo stesso libro per un tempo così lungo potrà forse andare bene al loro classico, ma certo non negli internet o professionali, che perdono sono forse le conoscenze di maggioranza degli studenti italiani".

Ma tutto questo importa qualcosa a Berlusconi? Sembra piuttosto che l'unico risultato che il centro di governo si è procurato è il pararsi di personali nell'approvazione che "sempre e comunque" si dovrebbe fare qualcosa di più. Il risultato di questo futuro risparmio sui libri di testo.

Questa la pagina del 29 ottobre con la quale l'Unità lanciava l'allarme sull'editoria scolastica. Il dl Gelmini infatti metterebbe in difficoltà economiche le piccole case editrici

costo e non come premessa di sviluppo e di civiltà. (Federico Enriques, ad Zanichelli Editore).

L'UNICA A PARLARNE
 L'Unità è l'unico giornale che ha scritto sull'assurdità del blocco delle adozioni e dei libri digitali. Grazie, perché stava passando l'idea di sparire quasi contenti di fare il bene della nazione. Voi avete toccato tutti i punti nefandi di queste Leggi dello Stato e gli effetti collaterali risultanti.

(Mario Musso Cappelli editore - Nicola Milano editore)

MOMENTO DELICATISSIMO
 Abbiamo gridato, urlato, chiesto aiuto a mezzo stampa e nei rapporti con le Istituzioni e i singoli parlamentari per far presente la difficoltà per il settore nel caso dell'approvazione del decreto Tremonti e del Dl Gelmini.

Nessuno in Parlamento è intervenuto. Abbiamo lavorato a lungo con il Ministro, contenendo gli aumenti dei costi dei libri e proponendo un ripensamento degli interventi di sostegno che dal 1999 ad oggi non subiscono integrazioni. Abbiamo fatto presenti i problemi che potevano derivare dalla scaricabilità dei testi. Ora, sconcerto nello sconcerto: dal silenzio degli ultimi mesi passiamo ai riflettori e veniamo accusati di non aver messo in atto "adeguate iniziative di mobilitazione". Ma scherziamo?! Questo è un momento delicatissimo per il settore. Sono sicuro della compattezza della categoria.

(Federico Motta Presidente Associazione Italiana Editori)

ARGOMENTO IMPORTANTE
 I recenti provvedimenti del governo mettono a rischio l'intero settore produttivo ed educativo, accentuando pesantemente le difficoltà già introdotte da altri provvedimenti (anche di precedenti governi), senza distinzione di sorta tra grandi e piccoli editori. La crisi toccherà l'intero settore dei libri di scuola, compreso il suo indotto, e avrà ripercussioni negative anche per studenti e insegnanti. Nel testimoniarle, in sostanza, l'apprezzamento per l'articolo in questione, non posso tuttavia non rilevare l'improprietà di alcune osservazioni che riguardano persone, aziende o gruppi di aziende, in cui si avanza l'ipotesi che le recenti norme tendano ad avvantaggiare gli operatori più grandi, mentre gli effetti negativi si produrrebbero esclusivamente a danno delle imprese minori. (Girolamo Potesta, presidente casa editrice Principato)

Caro libri

Gli editori: chiusure? No, ma crollo di affari

Dopo l'allarme lanciato dall'Unità le case editrici in fermento. Alcune lamentano l'allarmismo, altre troppi mesi di silenzio sul tema. Tutte però criticano l'atteggiamento del governo su scuola e libri

PLURALISMO? VEDI IL CATALOGO

Ho letto l'articolo di Roberto Carnero "Professor Berlusconi", dove viene citata la casa editrice "Pearson" che rappresento e vorrei precisare quanto segue. Il nome della casa editrice, Pearson Paravia Bruno Mondadori, richiama tre importanti esperienze editoriali maturate nel settore scolastico e educativo, i duecento anni di Paravia, i sessanta di Bruno Mondadori, la tradizione internazionale di Pearson. Queste esperienze sono confluite in un'unica realtà editoriale, fondendo nel 2000 le storie di Paravia e di Bruno Mondadori e nel 2007 anche quella di Pearson Education Italia. La nostra attività si rivolge alla scuola, dalla Primaria all'Università: l'editoria scolastica e per la formazione è dunque il centro della nostra attività. Peraltro non ritengo che l'appartenenza all'editoria scolastica "pura" conferisca pa-

tenti di pluralismo e di garanzia di corretta gestione, come viene indicato nell'articolo. Sono piuttosto i cataloghi di un editore a parlare del suo profilo culturale, della capacità di interpretare il pluralismo come valore. Non ritengo che si faccia un buon servizio alla scuola con il blocco delle scelte dei libri per sei anni né che si dia un vantaggio economico alle famiglie con lo scarico da internet dei libri: si inaridisce la ricchezza di proposte, si aumenta la spesa per la stampa domestica di parti di libro. Ma non è un "Decreto Gelmini" che ci farà cambiare impostazione, non c'è nessun Governo che possa controllare il nostro operato, come si allude nell'articolo.

(Roberto Gulli, ad Pearson Paravia Bruno Mondadori)

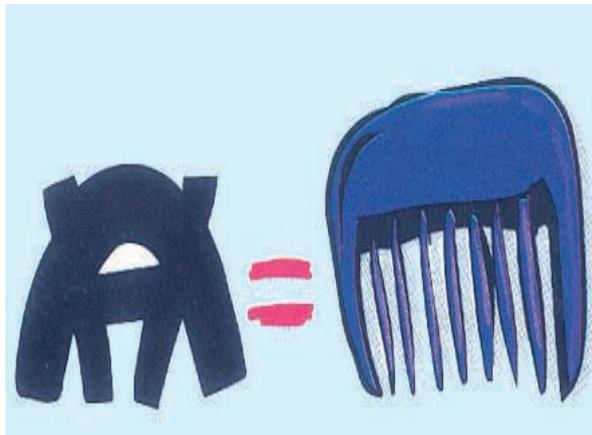
NIENTE PARALISI, SPERIAMO

Mi sembra che Carnero, disegni un futuro di paralisi totale nell'editoria sco-

lastica che, per fortuna, non trova riscontro nel testo dell'art. 5 del decreto (ora legge) Gelmini, se interpretato in maniera corretta. È vero che vi sarà un rallentamento del nostro settore, non una paralisi. È vero che saranno in primo luogo danneggiate la libertà e la qualità dell'insegnamento. È vero che vi sarà contrazione dell'occupazione nelle case editrici, nelle agenzie di promozione nelle librerie, nelle tipografie. Occupazione della filiera e probabilmente esuberanti dimensioni non dissimili dall'Alitalia. Ma parlare di sicuro fallimento mi sembra eccessivo; la salvezza dei soli editori "misti" mi sembra conseguenza non diretta e non necessaria del decreto. Per concludere non vorrei dare l'impressione di sottrarmi a un giudizio politico della vicenda: i tagli alla scuola e il blocco dei libri di testo mi sembrano due aspetti di una stessa idea (sbagliata) del mondo: l'istruzione come inutile

SOLO PER
MINORIDove imparare l'arte
divertendosi da matti

LA SEQUENZA ■ Qui a fianco, immagini da un libro dei Fratelli Palombi Editori curato da Paolo Marabotto sui segni - che possono sembrare pettini o elefantini - di Capogrossi



→ **Per bambini** Tanti libri italiani e un programma didattico europeo per divertire insegnando

→ **Con fantasia** Smontare Van Gogh, Gauguin o Frida Kahlo. O fare il sole con un'arancia

Picasso? È un gioco da bambini

Come ammoniva in una filastrocca l'intramontabile Rodari, l'arte è una ricchezza per tutti i bambini, ricchi e poveri, gialli e neri o a pois. Tra collane e piccoli volumi l'editoria italiana lo sa.

MANUELA TRINCI

«Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco» recita un proverbio cinese molto caro a Bruno Munari che - come si sa - si divertiva a raccontare attraverso testi, figure e visioni, il «fare» «disfare» e «rimontare», delle immagini e degli oggetti «impertinenti», coniugando così la didattica dell'arte, il linguaggio e l'emozione artistica, alla carta stampata: ai libri. E il libro come strumento privilegiato per l'approccio ai linguaggi espressivi dell'arte è anche al centro del progetto europeo di didattica dell'arte contemporanea, «Didart», coordinato da Silvana Sola (www.didart.net)

Giocare, dunque, con l'arte, risvegliare curiosità e meraviglia attraverso libri e libricini, inventando nuove invenzioni, perché, suggeriva Gianni Rodari, «le cose che esistono già non c'è bisogno di disegnarle!» Potete disegnare un albero, scriveva Munari (nel suo libro che compie trent'anni - *Disegnare un albero*, ed. Corraini) con le dita, col pennello da barba, con la cioccolata, un albero comunque «diverso da quello che io ho dise-

gnato». Anche il sole (altro imperdibile classico *Disegnare il sole*, Ed. Corraini) ognuno lo farà come vuole, anche con una fetta d'arancia o con la polenta, annotava il Maestro, volendo affinare e liberare lo sguardo goloso, lucido e insieme fantastico dell'infanzia.

TAGLIA E INCOLLA

Arte, dunque, tra le mani, come suggerisce già dal titolo la collana, che si avvia a compiere 10 anni, ideata dall'editore Lapis. Laboratori, immagini da gustare o da incollare, ritagliare, scolpire, deformare, reinventare, libricini monografici e deliziosi che da Van Gogh a Degas, da Morandi a Cézanne a Monet sino all'ultimo su Renoir, propongono una carrellata per sguardi infaticabili, una traversata artistica a bordo della nave corsara della curiosità, che consente ai bambini una partecipazione attiva, usando tutti i sensi.

E se è condivisibile l'affermazione provocatoria di Grazia Gotti (curatrice della collana «L'Occhiotattile», Motta Junior, e del settore Arte della Giannino Stoppani) «L'arte non va insegnata», si può allora provare a spiegarla! Proprio come si propongono in maniera nuova con svaghi di carta le case editrici Sinos e Biancoenero, unite nel progetto della collana Quadri fogli. Un quadrato - 16 per 16 centimetri che si apre diventando quarantesi per quarantesi - che propone la riproduzione di quadri famosi: dalla *Medusa* di Caravaggio a *Guernica* di Picasso all'imperdibile *I Baffi della Gioconda* di Duchamp. E via via che il quadra-

Museo d'arte per bambini, Santa Maria della Scala, Siena



Lost in the Jungle di Almighty God



to si apre, angoli inclusi, l'opera d'arte svela i suoi più arcani segreti.

Cacciatori di attimi luminosi, i ragazzini si appassioneranno a questi mondi di poesia sfrenata, di parole dipinte. Bellissimo e coinvolgente - edito da Arka - per la penna di Capatti e di Adami e il tratto inconfondibile di Octavia Monaco, il quadro della personalità irrequieta di Gauguin (in *Gauguin e i colori dei tropici*), o l'avvincente percorso, nato da una casuale «macchia» di caffè, dentro ai luoghi frequentati da Mirò (in *Con gli occhi di Mirò?* di Franceschini, Ed. Artebambini), o il bellissimo *Piccola Macchia*, un omaggio a Mirò e a Lionni, edito dalla Giannino Stoppani.

TRAVESTIRSI DA PITTORE

E travolgente potrà risultare travestirsi da Picasso, disegnare con lui un volto, un fiore e prendere al volo la forma di una colomba, (in *Disegnare con Pablo Picasso* di Salvador, Ed. Il Castoro), o rimettere «ordine» nel caos espresso dall'arte, nei dipinti più «a soqqadro» della storia, in un gioco visivo, surreale e comico, inventato dal disegnatore e cabaretista Ursus Wehrli (in *L'arte a soq-*

Salani). Occhi mobili, sguardi visionari, aggrappati e aggrappanti, che ascoltano, che toccano... tattili, come «Occhiotattile» è il nome della collana d'arte della Motta Junior che mette in romanzo storie di artisti famosi, reinventandone e ricuendone infanzia e giovinezza, in un taglio iconografico originale frammisto a fotografie. Tra l'altro, l'ultimo titolo della collana, *Uno studio tutto per sé* (dedicato a donne appassionate d'arte e diventate celebri come la Delaunay o la de Lempicka o la Kallho eccetera) si è aggiudicato Premio Pippi 2007 - 2008. Divertirsi poi a disegnare senza mai staccare la matita dal foglio è il suggerimento - da seguire - dello spassosissimo *Linea Bestiale* di Osvaldo Cavandoli (Gallucci Ed.). Per concludere, l'arte è una gran ricchezza per tutti i bambini, ricchi e poveri, gialli neri o a pois, come ammoniva Rodari in *Il pittore illustrato* da Valeria Perone, Emme Ed. ♦

IL PROGETTO

Da Vienna a Prato le gallerie d'Europa unite dai ragazzi

IN EUROPA Il Museo dei bambini di Siena, nato nel 1998, aderisce insieme ad altre strutture italiane ed estere al Progetto europeo di didattica dell'arte coordinato da Silvana Sola.

Gli altri musei inseriti nel circuito sono il MAMbo di Bologna, il MART-Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, il Louisiana Museum of Modern Art di Humlebaek (in Danimarca), il castello di Rivoli, il CaixaForum di Barcellona, il Neue Nationalgalerie - Hamburger Bahnhof Museum F di Berlino, il Centro d'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato, il Kunsthal di Vienna, lo Stedelijk Museum di Amsterdam, il Rupertinum Museum di Salisburgo, la Galleria d'arte moderna e contemporanea di Bergamo.

Riservato ai piccoli Tutto in un museo

Nel Santa Maria della Scala a Siena c'è una raccolta di opere di artisti d'oggi a confronto con gli antichi
Tra video e foto, si viaggia tra generi ed epoche diverse

Il Museo per bambini di Siena ha aperto al pubblico la sua collezione «tra il permanente e l'impermanente». La collezione, curata da Michela Eremita, nasce dall'idea di dedicare all'infanzia uno spazio museale specifico - la Sala San Leopoldo del Santa Maria della Scala - e caratterizzarlo in base alla sua utenza.

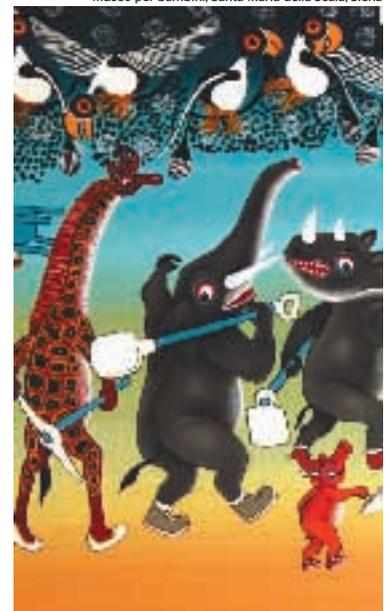
La collezione è stata assemblata pensando come unico soggetto rappresentato o destinatario delle opere l'infanzia, e presenta un'ampia gamma di tecniche artistiche: dalla scultura alla pittura, dalla fotografia al video fino all'installazione. Le opere sono raggruppate per temi e generi, in modo da fare dialogare opere appartenenti a periodi storici completamente diversi e realtà culturali e geografiche diverse tra loro.

IMMAGINI A ROTAZIONE

Il carattere permanente e impermanente della collezione significa che non sia necessario presentare tutte le opere che la costituiscono, ma verrà esplorata di volta in volta secondo tematiche. Si prevede, infatti, un cambiamento periodico, agevolato dal fatto che alcune sono messe a disposizione da altre istituzioni cittadine, come la Pinacoteca Nazionale, la Gipsoteca Comunale di Siena, e da alcune collezioni private o sono di proprietà degli artisti.

In collezione, anche l'installazione *Vedere o esser Visti* (Baby version) di Luca Pancrazzi. L'opera, realizzata per il museo, è caratterizzata da più linguaggi formali e si pone in relazione con una miniatura firma-

Museo per bambini, Santa Maria della Scala, Siena



Dipinto di Mikidadi

ta Van Dyck di attribuzione non certa, in cui il piccolo ritratto viene abbracciato fino ad essere inglobato al punto da diventarne parte costitutiva.

Tra le opere presenti, quelle di Banksy, Almighty God, Mikidadi Bush, Alfiero Rosi, Virgilio Sieni, Anonimi Fiorentini, Fulvio Corsini, Tiziana Draghi, Paolo Fabiani, Ines Gharbi, George Lilanga, Maurizio Berlincioni, Sune Jonsson, Pierpaolo Pagano, Luca Pancrazzi, Dominique Papi, Tito Sarracchi, Fulvio Corsini, Patrizio Fracassi, Pierpaolo Pagano, Philibert Torret detto Narciso.

MANUELA TRINCI

INVENZIONI

Più che «insegnata» l'arte va vissuta. Così un Caravaggio diventa un quadrato da piegare e aprire e i ragazzi diventano cacciatori di attimi di colore e parole dipinte

quadro, Ed. Il Castoro).

Ma pure quell'insopportabile completamento di brutti e tristanzuoli libri, attività quotidiane che i genitori disperati attivano nelle giornate piovose o afose, possono diventare, invece, incontri mobili con scarabocchi d'artisti, con libri talora esilaranti da completare e colorare: Scarabocchi, certo, ma di Taro Gomi (ed. Corraini) o di Catlow (con *Sai Scarabocchiare?* Ed. Magazzini

LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello

delia.vaccarello@tiscali.it



Foto Ap

Sono migrante e gay, libero e smarrito

Una ricerca sugli stranieri omosex provenienti da Nord Africa, Sud America ed Europa dell'Est rivela disagi e sorprese: lo stupore di poter dire di sé, il taglio con le radici

Libertà e smarrimento. «Non ci posso credere, sono arrivata in Italia e ho trovato una porta per aprirmi, per capire». È una vertigine, una sbornia persino, un liberatorio capogiro ciò che provano molti immigrati gay, lesbiche e trans giunti da noi. Il nostro paese, così orfano di diritti, è tuttavia diverso dai luoghi ove l'omosessualità è vissuta sempre come un peccato e viene considerata un reato. «Arrivo da un Paese dove non posso esistere. Qui almeno non ho paura di vivere». «Nel mio Paese facevo un'altra vita. Qui nessuno mi conosce». Sono alcune voci raccolte nella prima ricerca sui migranti omosex e trans condotta

in Italia, i cui risultati iniziali sono stati presentati a Bologna in un seminario organizzato da Arcigay (nell'ambito di un progetto finanziato dall'ex ministero della Solidarietà sociale, con la partecipazione degli enti locali). Una ricerca qualitativa e quantitativa, che ha lavorato su 31 storie in prevalenza latino-americane, del Nord Africa e dell'Europa dell'Est, scandagliando disagi ed emozioni. Le informazioni serviranno agli operatori dei servizi pubblici e privati rivolti anche agli immigrati, che non devono cadere nell'errore, così diffuso, di presupporre che tutti siamo etero, salvo smentite spesso non espresse per le mille ragioni che confinano i gay nel nascondimento. Libertà, dunque. La sensazione è le-

gata al potersi dire omosex, alla presenza di associazioni che lavorano per l'inclusione, alle manifestazioni: «Incredibile, arrivare in un paese e potersi rivolgere a un'associazione e dire: guarda io sono così». C'è chi è stato davvero fortunato: «Io sono arrivato in Italia, a Roma, nel 2000, una settimana prima del famoso Gay Pride. Il giorno della manifestazione senza volerlo e senza saperlo ho camminato un po' da Piramide a Circo Massimo. È stata una cosa bel-

La vertigine

Per caso sono arrivato il giorno del Gay pride: che gioia, quanti amici

lissima, mi sono commosso nel vedere per strada tutta quella gente che veniva da tutto il mondo, quanti amici... ». Libertà certo, ma «spaesata». Cosa succede quando ti accorgi di essere sbarcato su Marte senza avere programmato il viaggio? Se ti riconosci una «marzianità» presente e futura, comincia a vacillare tutto quello che ti lega al tuo essere «non marziano», e quindi al passato, al paese di origine, alla cultura di provenienza, familiari inclusi. Non deve sorprendere che quasi nessuno provi nostalgia della terra natale. E che gli immigrati di seconda generazione, cioè quelli arrivati in Italia piccolissimi, oppure nati qui, si sentano più «realisti» del re, cioè italianissimi, e separati dai propri congiunti da un abisso di conoscenze e modi di vivere. Succede che in casa si comporti da etero il gay migrante che, fuori, in versione «neoitaliano», si sente se stesso: «Finché abito con loro, devo tenere molte cose dentro. Non deve sapere nessuno». Può accadere che scarti partner perché immigrati: «Non sei il mio tipo perché sei straniero». O ancora, con un tuffo carpiato, che si inventi un'altra provenienza: «Alle volte mi fingo americano». Che non scommetta sulla solidarietà dei connazionali e possa informare i parenti, visto che non capiscono. «Glielo dico che vado al Cassero (la sede Arcigay di Bologna, ndr), ma tanto non sanno cos'è».

Che fare? La ricerca traccia alcuni percorsi possibili (vedi www.arcigay.it/multiculturalita e www.lelleri.it). Si può vivere tagliando le radici? Un po' più liberi certo, ma con qualche problema di identità, i migranti rischiano di attingere a un set di maschere, ciascuna per ogni occasione. ♦

Tam tam

DIRITTO CIVILE

La via giudiziaria per le coppie gay

La politica dorme, i giuristi no. Esiste una via giudiziaria per i diritti delle coppie omo? Le risposte nell'ottimo volume «Le unioni tra persone dello stesso sesso» (ed. Mimesis) curato da Francesco Bilotta, fondatore della Rete Lenford degli avvocati per i diritti Lgbt. La coppia stabile gay resterà una «coppia fantasma»?

IN MEMORIA

Ricordiamo Pasolini e Massimo Consoli

Il 2 novembre a ricordare Pasolini c'era sempre Massimo Consoli. Tranne lo scorso anno, quando Consoli era in ospedale per via del cancro. L'archivio Consoli è custodito presso l'Archivio di Stato. Massimo ha adottato un figlio divenendo nonno. È morto il 4 novembre del 2007, lasciando orfani. Massimo, ci manchi

CALIFORNIA

Matrimoni omosex alla prova del fuoco

Domani, 4 novembre, in California ci sarà il referendum sulle nozze gay. Il risultato del test appare incerto. Chi è per Obama dovrebbe dirsi favorevole. Due mesi fa, quando morì Del Martin, pioniera dei matrimoni omo, Obama disse: «I nostri pensieri e le nostre preghiere sono tutti per la sua sposa, Phyllis Lyon».

IL FILM «MILK»

Sean Penn interpreta un politico gay dichiarato

La prima del film «Milk» venerdì scorso a San Francisco è stata anche un promo per le nozze gay. Il film è diretto da Gus Van Sant che ha voluto Sean Penn nel ruolo di Harvey Milk, consigliere comunale e primo gay dichiarato eletto in America, fu assassinato nel '78 insieme al sindaco da White, consigliere anti-gay

EVOLUZIONI

→ **Clonazione** I ricercatori giapponesi usano il tessuto cerebrale

→ **Scenari** Si può pensare di estendere l'esperimento ad animali estinti

Topi nati da cellule congelate Faremo rivivere i mammoth?

Hanno prelevato il nucleo dalle cellule del cervello di topini morti e congelati da vent'anni e, con la tecnica della clonazione, sono riusciti a far nascere topolini sani e vispi. Una novità che apre nuove frontiere.

PIETRO GRECO

scienza.unita.it

Il titolo è chiaro: «Produzione di topi clonati sani da corpi congelati a -20 °C per 16 anni». L'articolo compare oggi sui *Proceeding of the National Academy of Sciences* a firma di Teruhiko Wakayama e del suo team del Centro di Biologia dello Sviluppo di Kobe, in Giappone. Propone una novità nella ormai lunga vicenda della clonazione per trasferimento di nucleo. E non ha solo un significato tecnico.

La clonazione per trasferimento di nucleo richiede almeno due cellule vive e integre. Una è quella da cui si preleva il nucleo e quindi il Dna. L'altra è quella che ospita il materiale genetico e segue tutte le tappe dello sviluppo dell'embrione fino a dar vita a un individuo sano. Mai erano state usate, con successo, cellule congelate perché si pensa che i cristalli di acqua solidificata crei gravi danni al Dna. Teruhiko Wakayama e i suoi collaboratori hanno dimostrato che questa assunzione non è necessariamente vera. Hanno, infatti, prelevato nuclei cellulari da cellule cerebrali di topini morti e congelati a -20 °C per ben 16 anni. I nuclei sono stati trasferiti in cellule ospiti vuote e vive e hanno dato vita a embrioni. Gli embrioni clonati sono stati utilizzati per dar vita a linee di cellule staminali embrionali che hanno consentito lo sviluppo di 12 topolini sani. La tecnica ha funzionato, ma con un minor tasso di successo, con nuclei prelevati da altre parti del corpo dei topi congelati.

Da un punto di vista tecnico, i ricercatori hanno dimostrato che il



I mammoth nel cartoon «Era glaciale»

processo di congelamento non danneggia necessariamente il materiale genetico di un organismo vivente. E che questo materiale prelevato da cellule cerebrali può consentire la nasci-

Pubblicato su «Pnas»
Lo studio dimostra che il freddo non danneggia il Dna

ta di cloni sani.

Se l'esperimento verrà confermato e sarà possibile estenderlo ad altri animali, si aprono almeno due scenari. Il primo è che diventerebbe possibile, in linea teorica, clonare cellule di animali che - come i mammoth -

sono estinti ma i cui corpi sono stati conservati nel ghiaccio. E, in uno sviluppo per ora fantascientifico di questo scenario, potrebbe essere possibile far nascere mammoth e, più in generale, individui di specie estinte di cui possediamo corpi congelati. Il secondo scenario è che diventa plausibile congelare corpi di animali per ottenere in futuro cloni vivi. Di topi o rinoceronti. Ma, nello sviluppo per ora fantascientifico di questo scenario, tutto ciò potrebbe diventare tecnicamente possibile anche per corpi umani. ♦

 I LINK

www.pnas.org

Molecole

CAMPAGNA AIRC

Per i giovani

«Diamo ai giovani ricercatori la forza di guardare lontano». Il dialogo tra esperienza e formazione è il tema della campagna di quest'anno dell'Associazione italiana ricerca cancro. L'obiettivo è coltivare una squadra di giovani ricercatori italiani d'eccellenza. Cervelli formati a livello internazionale e decisi a non fuggire all'estero. Questo in un momento in cui, ha detto Veronesi, la ricerca «rischia di essere penalizzata». La campagna di informazione e raccolta fondi della Rai si apre oggi e andrà avanti fino al 9 novembre. Venerdì 7 la cerimonia al Quirinale, mentre sabato 8 in 22 città italiane gli scienziati dialogano con il pubblico di studenti.

DNA DELLA MUMMIA

Mistero Oetzi

I ricercatori del gruppo di Gianluca De Bellis, dell'Istituto di Tecnologie Biomediche del CNR hanno sequenziato interamente il Dna mitocondriale della mummia di Oetzi, l'uomo di Similaun vissuto 5000 anni fa rinvenuto nel 1991 in un ghiacciaio della Val Senales. Hanno scoperto che Oetzi fa parte di un «aplogruppo» oggi non più presente, dopo soli cinquemila anni. «Le mutazioni del Dna mitocondriale, dal primo Homo Sapiens presente in Africa - spiega De Bellis - ci permettono di classificare le popolazioni attuali all'interno di gruppi e abbiamo scoperto che il Dna di Oetzi non corrisponde a nessuno dei 3 gruppi oggi esistenti. Non sappiamo se si è estinto o è diventato estremamente raro».

INTERRUTTORE

Ripara cervelli

Potenziando un particolare recettore, si può migliorare l'attività naturale del cervello ad autoripararsi dopo il danno causato da un ictus o da un trauma cerebrale, ma anche da sclerosi multipla o Alzheimer. Lo ha dimostrato un gruppo di ricercatori italiani in uno studio pubblicato su PLoS ONE. Alcune cellule circostanti la zona lesa emettono un segnale che induce altre cellule, dotate di un particolare recettore, chiamato GPR17, ad attivarsi. È proprio attraverso la stimolazione del recettore che le cellule progenitrici immature iniziano a differenziarsi per generare nuovi neuroni.

FRONTIERE

→ **Ricerche** L'organo adulto può trasformarsi grazie agli stimoli e a ciò che fa a qualsiasi età

→ **Lezioni** Lo spiega oggi al festival della scienza di Genova lo psichiatra e psicanalista Doidge

L'età non ferma il cervello Anche a 90 anni può migliorare

Possiamo sempre migliorare il cervello, non è vero che l'età lo imbalsama. Lo racconta Norman Doidge, psichiatra e poeta, oggi a Genova e nel libro «Il cervello infinito» edito in Italia da Ponte alle Grazie.

NORMAN DOIDGE

GENOVA

L'idea rivoluzionaria che il cervello umano possa trasformarsi e migliorare, sia dal punto di vista strutturale che funzionale, è la novità più importante e affascinante emersa nel campo delle neuroscienze da 400 anni a questa parte. Da quando Galileo dimostrò che i pianeti si muovono secondo le leggi della meccanica e i fisici giunsero alla concezione meccanicistica dell'universo, i medici hanno cercato di dimostrare che gli organi del nostro corpo sono paragonabili a delle macchine. William Harvey ha dimostrato che il cuore è una pompa collegata con una rete di vasi, Cartesio e generazioni di neuroscienziati hanno insistito sulla natura meccanica del cervello. Per molti anni il cervello è stato considerato come una macchina complessa, dotata di parti adibite a funzioni mentali diverse: un'idea che ci portiamo dietro ancora oggi quando lo paragoniamo a un computer. Questa dottrina, che considerava il cervello immutabile, equivaleva a dire che chi nasceva con dei deficit mentali, dei disturbi dell'apprendimento o determinati disturbi psichiatrici, era da considerare incurabile. (...)

Ma questa visione radicale ha incontrato molti problemi. Già nel 1868 Jules Cotard aveva dimostrato che i bambini con disturbi del lobo frontale sinistro riuscivano lo stesso a parlare benissimo. Questo significava che le teorie di Paul Broca, che aveva localizzato le funzioni di elaborazione del lingua-



Le novantenni protagoniste del recente film «Pranzo di Ferragosto»

gio in quell'area del cervello, indicavano solo una tendenza generale. Non era necessariamente sempre così. Da allora la teoria della localizzazione è stata messa più volte in discussione. Lo psichiatra Eric Kandel, premio Nobel nel 2000, ha spiegato che l'apprendimento induce i geni a produrre nuove proteine, creando nuove connessioni nei circuiti cerebrali. Il neuroscienziato Michael Merzenich ha dimostrato che at-

Analisi

Noi umani non siamo schiavi dei nostri geni
Il pensiero conta

traverso la ripetizione la performance di questi circuiti migliora. Queste scoperte sono già state utilizzate per trattare disturbi dell'apprendimento e vari problemi psichiatrici e neurologici, ma anche per alzare il quoziente d'intelligenza e per rallentare il processo d'invecchiamento del cervello. Noi esseri umani quin-

di non siamo schiavi dei nostri geni: il pensiero cosciente ci dà una certa possibilità di controllo sull'espressione genetica, nel cervello e anche altrove.

Il cervello umano adulto non solo è in grado di trasformarsi, ma funziona proprio grazie a questa trasformazione: è neuroplastico. La neuroplasticità è la proprietà che permette al cervello di cambiare struttura e funzione in risposta agli stimoli che riceve, a quello che fa, a quello che pensa e immagina. Mentre scrivevo «Il cervello infinito», ho conosciuto Michelle Mack, una donna nata con il cervello completamente privo dell'emisfero sinistro. Ci si potrebbe aspettare che una donna così sia muta e attaccata a un respiratore in un reparto di terapia intensiva. Invece

Recuperi

Il dottor Karansky ricominciò a ricordare a novanta anni

Michelle parla normalmente, ha un lavoro, è in grado di amare e ha uno spiccato senso dell'umorismo: il suo emisfero destro si è riorganizzato in modo da supplire alla parte mancante. (...) Il dottor Stanley Karansky aveva novant'anni quando ci siamo conosciuti. Era stato ufficiale medico il giorno dello sbarco in Normandia e aveva lavorato fino a ottant'anni. A 89 aveva cominciato ad avere qualche problema: non ricordava i nomi, iniziava a perdere l'udito, si stava isolando. A quel punto, ha intrapreso il Brain Fitness Program sviluppato da Michael Merzenich, registrando subito notevoli miglioramenti. In sei settimane, con un'ora al giorno di esercizi, Stanley è riuscito a fermare il declino cognitivo legato all'età. Ci sono studi che dimostrano che questo programma riesce a riportare indietro l'orologio della memoria, permettendo alle persone di ritrovare le capacità di memoria che avevano 10 anni di prima, in alcuni casi addirittura 25. (...) © Norman Doidge

Scienza in festival Siamo tutti un po' diversi È la ricchezza della vita

La diversità è ricchezza, parola del sesto Festival della scienza che si conclude domani a Genova. Diversità della tecnologia, del linguaggio, delle idee, della materia, della mente, della vita, recitano i sei percorsi della manifestazione, ma anche diversità nell'approccio verso il mondo della scienza sempre più aperto al confronto con altre discipline. Tra gli ospiti sono sfilati scienziati (il genetista Luigi Luca Cavalli Sforza, il Nobel per la Fisica David Gross), scrittori (Paolo Giordano), la velista Alessandra Sensini, musicisti (Michael Nyman) Un programma con oltre 300 eventi che si chiude oggi con le lectio magistralis di Catia Bastioni, Luisa Corrado, Paul Steinhardt e Norman Doidge (la versione integrale del suo articolo è apparsa sul periodico «New Humanist») e domani con una conversazione sulla «diversità del salario dei ricercatori in Italia e all'estero».

 LINK

www.festivaldellascienza.it
www.normandoidge.com

MUSICA

Volete rivedervi *Like a Virgin* di Madonna, clip che vi è preclusa da circa 25 anni? Oppure preferite i Devo di *Whip It*? Meglio il *Thriller* di Michael Jackson? Ebbene sì, anche Mtv ha deciso di fare concorrenza a YouTube.

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

L'uomo si muove come una marionetta. La faccia trema, lui suda. «*Same as it ever was, same as it ever was...*»: proprio come sempre è stato. È - significativamente - uno dei video più richiesti su MtvMusic: *Once in a lifetime*, capolavoro dei Talking Heads, 1980. Se, per dire, vi piace di più *Thriller* di Michael Jackson potete rivedervi pure quello. Qualche palato più raffinato si andrà a pescare - in mezzo ad un mare di oltre 16 mila clip - *Whip It*, dei Devo. Oppure *America*, un Prince "doc" del 1985, dal vivo. *Like a Virgin*, Madonna tutta pizzi che si muove come un serpente su una gondola? *Misty Mountain Hop* dei Led Zepplin, in un fragoroso concerto del '73? Eccovela.

La notizia è che da due o tre giorni Mtv ha lanciato un nuovo sito. Si chiama, molto appropriatamente, MtvMusic.com: contiene l'intera *library* dell'emittente dal 1981 a oggi. In altre parole: tutto quello che è passato, in ventisette anni, su Mtv, prima quella americana, poi le sue infinite derivazioni su tutto il globo terracqueo. Tutto: dai Nirvana ai video «vintage» degli anni sessanta, magari i Mamas &

Belli e impossibili
Tra le più cliccate le clip di due decenni fa: e non è un caso

Papas di *California Dreaming*. Una specie di archivio universale del rock-pop: tanto per capirsi, degli Who sono presenti quarantacinque filmati: pezzi da *Tommy*, *Baba o' Riley* dal vivo al concerto per l'11 settembre, schegge dai *roaring sixties*. E se credete che l'inverosimile Rick Astley sia crollato nell'oblio, ebbene sappiate che è l'artista più cliccato di tutti.

Certo, è una classica beffa della storia che i videoclip divengano così democraticamente fruibili a chiunque - gratuitamente, peraltro - proprio nel momento del loro declino: emblema della fruizione musicale negli anni ottanta, sinonimo generazionale dei giovani per due decenni (non a caso fu coniata l'espressione «Mtv genera-



Capisaldi Pop Michael Jackson nel video di «Thriller»

- **L'ultima di Mtv** Un sito che mette a disposizione 27 anni di videoclip
- **La library** Da Gabriel a Sting, oltre 16mila filmati pop e rock gratis

Tutti i video della vostra vita dagli anni Ottanta all'infinito

tion»), il video oggi conosce un'evidente crisi, che ha obbligato le emittenti musicali a riposizionarsi differenziando la propria programmazione. Poi, certo, c'è la storia di YouTube: è qui che chiunque può andarsi a ricercare (perché qualcun altro ce l'ha infilato) un qualsivoglia filmato musicale, magari qualche spezzone di concerto, anche quello che avete visto giusto ieri sera. In questo senso l'operazione di Mtv può sembrare un tentativo di bloccare l'avanzata del concorrente internetico, che probabilmente ha già tolto non pochi spettatori alla televisione in generale e alle emittenti musicali in particolare. A differenza di YouTube, però, niente pubblicità su MtvMusic (per ora), ma ci sono tutte le funzionalità dei più avanzati portali di videosharing, a parte ovviamente l'upload dei video da parte degli utenti. La cosa interessante è che i video possono essere votati: non è un caso che le clip più viste provengano quasi tutte dagli anni ottanta, da *Take on me* degli A-Ha a *Relax* dei Frankie Goes to Hollywood. Perché i nostalgici dei videoclip, ora come ora, sono i tren-

ta-quarantenni di adesso, i quali - per intanto - sono anche i più massicci acquirenti di dischi. Operazione nostalgia, dirà qualcuno, ma va bene così, visto che che è come affondare la testa nel fiume della storia: la vicenda dei video è anche un pezzo dell'arte del Novecento, oltretutto del costume della «television-era». Gli esempi sono classici: vedansi il quadro in movimento che era *Sledgehammer* di Peter Gabriel o le facce deformate di *Black Hole Sun*, dei

Battaglia in rete
I filmati possono essere votati: concorrenza per YouTube?

Soundgarden. Beh, ne è passata di musica sotto i ponti dal giorno in cui Mtv irradiò le sue prime immagini con *Video killed the radio star*. Oggi il rischio è un altro: *Internet killed the video star*: il video l'ha ucciso la rete, mangiandoselo. Niente di strano, avrebbe detto Darwin. ♦

European music awards: appuntamento a Liverpool

Si terrà il 6 novembre all'Echo Arena di Liverpool, in Inghilterra, l'edizione 2008 degli «European Music Awards» di Mtv. Conduttrice d'eccezione Kate Perry. Tra gli altri, si esibiranno Kayne West & Estelle, i Take That, Pink, Duffy, The Killers, & Kid Rock, Beyoncé. Tra i candidati ai premi nelle maggiori categorie figurano Amy Winehouse, Alicia Keys, i Coldplay, Christina Aguilera, i Feel, Erik & Kriss, Duffy, i 30 Seconds To Mars, gli Amaral, i De Jeugd Van Tegenwoordig (usciti dall'edizione olandese del reality *Pop Idol*), i Buraka Som Sistema, Emre Aydin e, ovviamente, Beyoncé. ♦



SOFFRO DUNQUE SONO

TELEZERO

Roberto Brunelli

L'altra sera in tv c'era una zia seminuda appesa per i piedi che piangeva. Ai suoi lati due colonne di fuoco. Tutt'intorno le gridano «brava, continua così, vai che ce la fai», ma lei non sembra affatto contenta. Questa cosa oggi la chiamano «reality», ma molti altri - vetusti personaggi che non stanno al passo dei tempi - preferiscono chiamarla sadismo. La trasmissione era *La Talpa*, va in onda in un canale Mediaset, ma quel che succede qui - irradiato

da un'improbabile location in Sudafrica - non è molto diverso da quello che capita sull'*Isola dei famosi*, dove se uno non piange disperato manco lo inquadrano, e se non lo inquadrano non è nessuno: il che, per chi lavora in televisione, è peggio dell'inferno. Dal che si deduce quello che è l'assioma fondante del piccolo schermo generalista: soffro, dunque sono. Curioso questo fatto: non si è sempre detto che la televisione è il regno dell'edonismo? Ebbene, ora lo sappiamo: è vero l'opposto. ♦

Daniel Barenboim sul podio



L'ombra dello sciopero sulla Scala

■ L'ombra dello sciopero aleggia sulla prima della Scala del 7 dicembre. Il segnale è che oggi la Filarmonica, per la prima volta nei suoi 25 anni di vita, non inaugurerà la sua stagione

di concerti alla Scala: i tecnici non hanno voluto rinunciare al giorno libero. Lo spettacolo odierno (direttore Barenboim, Radu Lupu al piano) resta confermato: si terrà al Conservatorio.

OGGI 3 novembre 1970

Giovanna Gabrielli

■ Il sogno rivoluzionario di Salvador Allende si avvera in una notte di novembre, quando la radio,

che da ore segue lo spoglio delle schede, dà ai cileni e al mondo la notizia della storica vittoria elettorale. E mentre i riflettori del mondo si accendono su quel Paese che ha imboccato pacificamente la «via cilena» al socialismo, a Santiago esplode la gioia della gente, accorsa alla sede della Fech, la Federazione Studentesca del Cile.

Il Presidente, occhiali scuri e uno straordinario sorriso, parla alla sua

Pillole

MONICELLI: ITALIA PAESE SCIATTO

■ «L'Italia è diventata un Paese sciatto, da tutti i punti di vista: economico, sociale, politico e altro ancora». Lo ha detto il regista Mario Monicelli, in collegamento telefonico con il Fano international film festival. Monicelli ha anticipato che prossimamente lavorerà sul terremoto di Messina, ma mettendo in chiaro: «Non farò più il regista. Ho fatto fin troppi film».

IN 130MILA A «LUCCA COMICS»

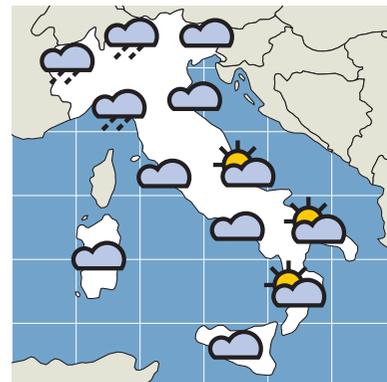
■ Più di 130 mila persone hanno visitato Lucca Comics and Games 2008, la rassegna che ogni anno la città toscana dedica al fumetto. Per gli organizzatori si è trattato di un'edizione record». Fra gli ospiti, Argento, Ligabue, Christian De Sica, Elmore, Silvia Ziche, Bozzetto e Silver.

SUPERENALOTTO CON SCHERZO

■ Era uno scherzo organizzato dalle Iene la notizia trapelata lunedì scorso della scoperta del vincitore, un extracomunitario, un mauritano, dei 100 milioni di euro del superenalotto a Catania. Gli autori della trasmissione di Italia 1 per rendere credibile il loro gioco avevano anche realizzato un falso tagliando vincente che riproduceva la giocata che si è aggiudicata il jackpot. Lo hanno reso noto gli autori del programma.

gente. «...devo questo trionfo ai radicali, ai socialisti, comunisti, socialdemocratici, alla gente del Mapu e dell'Api... agli uomini e donne sacrificati della patria, lo devo al popolo del Cile che entrerà con me alla Moneda... La nostra bandiera sarà il programma di Unidad Popular». Iniziano così i 1000 giorni di Allende, l'«hombre de la paz», sacrificato dalla storia nell'altro 11 settembre. ♦

Il Tempo

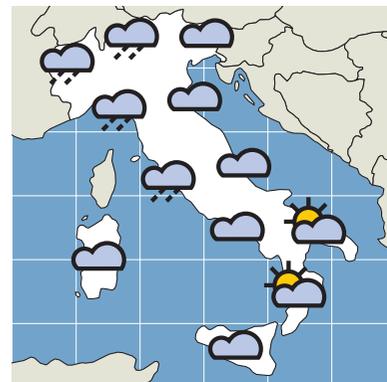


Oggi

NORD ■ molto nuvoloso o coperto con piogge sparse più consistenti sull'Arco Alpino.

CENTRO ■ coperto con piogge sparse sulle coste tirreniche; parziali schiarite sul versante adriatico.

SUD ■ cielo velato per nubi alte e stratiformi.

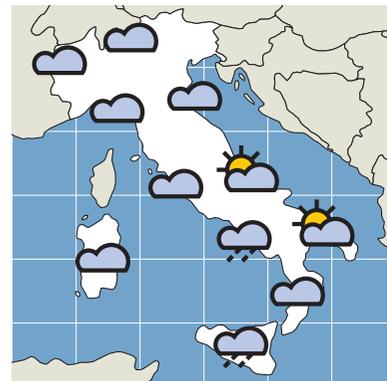


Domani

NORD ■ cielo coperto con piogge diffuse, specie su Friuli, Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria.

CENTRO ■ cielo coperto con piogge persistenti e temporali sparsi.

SUD ■ cielo molto nuvoloso con temporanee schiarite sul settore ionico.



Dopodomani

NORD ■ nuvoloso o molto nuvoloso; graduale attenuazione dei fenomeni sulle regioni nordorientali.

CENTRO ■ parziali schiarite sulle regioni adriatiche; molto nuvoloso sulle restanti regioni.

SUD ■ nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.

Zapping

Chi l'ha visto?

21.10 RAI 3

CONDUCE FEDERICA SCIARELLI



Il cacciatore

23.20 RETE 4

CON ROBERT DE NIRO



Zelig

21.10 CANALE 5

CON CLAUDIO BISIO, VANESSA INCONTRADA



L'infedele

21.10 LA7

CONDUCE GAD LERNER



Rai 1

06.30 Tg 1

06.45 Unomattina.

Con Michele Cucuzza, Eleonora Daniele, All'interno: 07.00 Tg 1; 07.30 Tg 1 L.I.S.; 07.35 Tg Parlamento; 08.00 Tg 1; 08.20 Tg 1 Le idee; 09.00 Tg 1; I Tg della Storia; 09.30 Tg 1 Flash

10.00 Verdetto Finale.

Con Veronica Maja

11.00 Occhio alla spesa.

Conduce Alessandro Di Pietro.

All'interno: 11.30 Tg 1

12.00 La prova del cuoco. Gioco.

Conduce Antonella Clerici

13.30 Telegiornale

14.00 Tg 1 Economia

14.10 Festa italiana.

Rubrica. Conduce Caterina Balivo

16.15 La vita in diretta.

Attualità.

Conduce Lamberto Sposini. Regia di Giuseppe Bucolo.

All'interno: Tg Parlamento; 17.00 Tg 1

18.50 L'Eredità. Quiz.

Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

17.00 Tg 1

Rai 2

07.00 Cartoon Flakes

09.30 Sorgente di vita

10.00 Tg2punto.it

11.00 Insieme sul Due.

Talk show. Conduce Milo Infante

13.00 Tg 2 Giorno

13.30 Tg 2 Costume e società. Rubrica

13.55 Tg 2 Medicina 33.

14.00 Scalo 76 - Cargo.

Musicale. Con Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri

14.45 Italia allo specchio.

Rubrica. Conduce Francesca Senette

16.15 Ricomincio da qui.

Talk show. Conduce Alda D'Esposito

17.20 The District. Tf. "Il secondo uomo".

Con Craig T. Nelson, Lynne Thigpen

18.05 Tg 2 Flash L.I.S.

18.10 Rai Tg Sport. News

18.30 Tg 2

18.50 L'isola dei famosi.

Real Tv. Conduce Filippo Magnini

19.35 Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.

"Il debito restituito". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay

19.35 Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.

Rai 3

06.00 Rai News 24

08.15 La storia siamo noi.

"La passione secondo Pier Paolo"

09.15 Verba volant

09.20 Cominciamo bene Prima. Rubrica.

Con Pino Strabioli

09.55 Cominciamo bene.

Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati

12.00 Tg 3 / Sport Notizie

12.25 Tg 3 Shukran

12.45 Le storie - Diario italiano. Con Corrado Augias

13.05 Terra nostra.

Telenovela. Con Ana Paula Arosio

14.00 Tg Regione

14.20 Tg 3

14.50 TGR Leonardo

15.00 TGR Neapolis

15.10 Tg 3 Flash LIS

15.15 Trebisonda.

Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Cailotto

17.00 Cose dell'altro Geo

17.50 Geo & Geo.

Rubrica. Conduce Sveva Sagromola.

19.00 Tg 3

19.30 Tg Regione

Rete 4

07.05 Vita da strega.

Situation Comedy

07.30 Charlie's Angels. Tf.

08.30 Hunter. Telefilm

09.30 Febbre d'amore.

Soap Opera

10.30 Bianca. Telenovela.

Con J.-M. Bohrnson.

11.30 Tg 4 - Telegiornale

11.40 My Life. Soap.

Con Angela Roy, Gerry Hungbauer

12.40 Un detective in corsia. Telefilm.

"Morte nell'acqua". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke

13.30 Tg 4 - Telegiornale

14.00 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum.

Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

15.00 Hamburg Distretto 21. Tf. "Il sapore della paura".

Con Thomas Scharff

15.55 Sentieri. Soap

16.10 Secondo amore.

Film sentimentale (USA, 1955). Con Rock Hudson

18.40 Tempesta d'amore.

Soap Opera

18.55 Tg 4 - Telegiornale

19.35 Tempesta d'amore.

Soap Opera

19.35 Tempesta d'amore.

Canale 5

06.00 Tg 5 Prima pagina;

Traffico;

Borsa e monete

08.00 Tg 5 Mattina

08.40 Mattino Cinque.

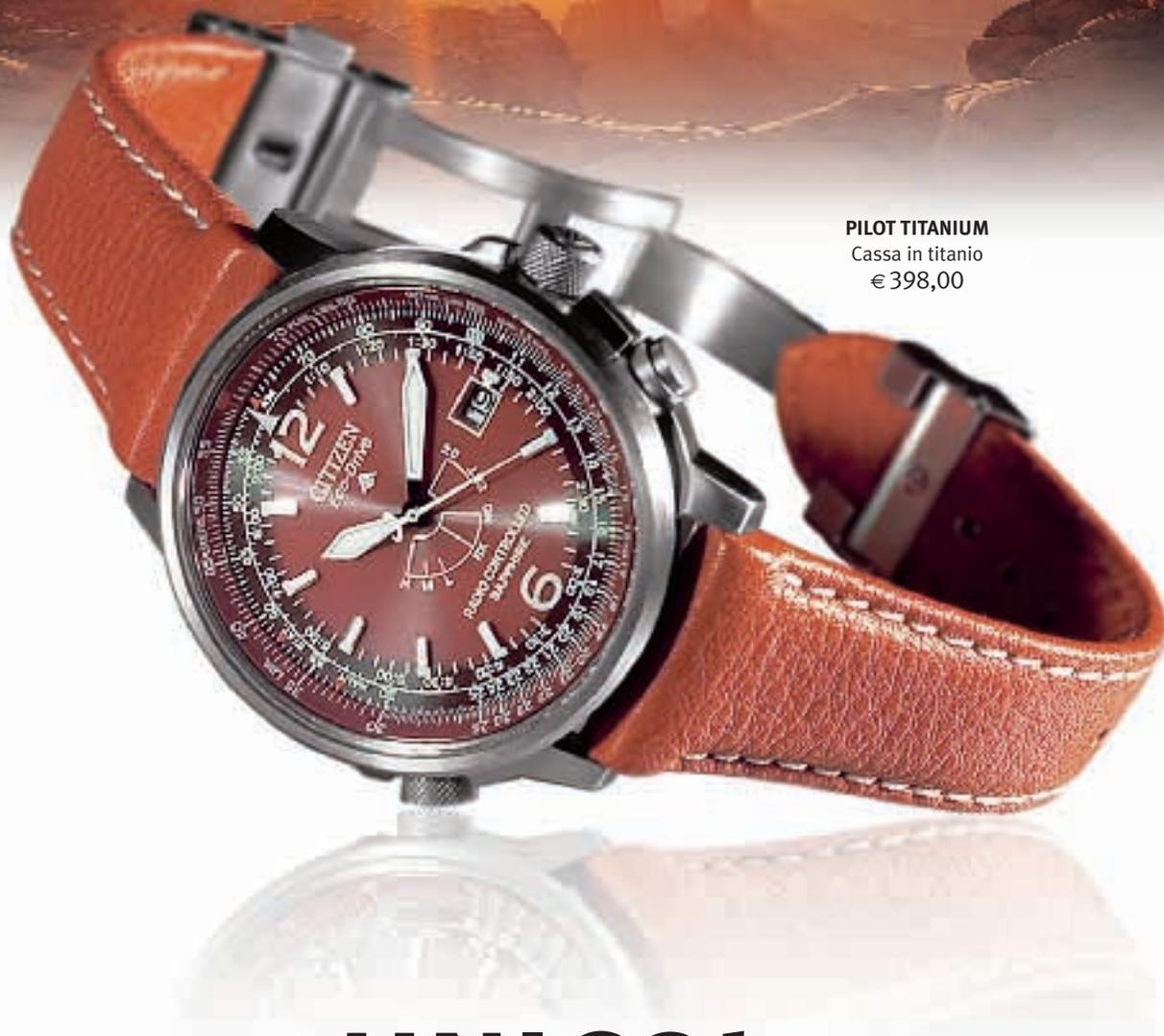
Attualità. Con

MENO PILE



PIU' AMBIENTE

enlocom



PILOT TITANIUM

Cassa in titanio

€ 398,00

UNICO!

Le due tecnologie più avanzate racchiuse in un orologio unico al mondo



SISTEMA

Eco-Drive

Il sistema di alimentazione Eco-Drive a carica luce infinita elimina per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile. Un significativo contributo per la salvaguardia dell'ambiente.



Il sistema
Eco-Drive

Cattura la luce

La converte
in energia

Accumula una riserva
di carica inesauribile

RADIOCONTROLLATO

L'ora radiocontrollata garantisce la perfezione assoluta, grazie alla sincronizzazione automatica con il segnale orario irradiato dall'orologio atomico di Francoforte.

www.citizen.it

CITIZEN®

BEYOND PRECISION

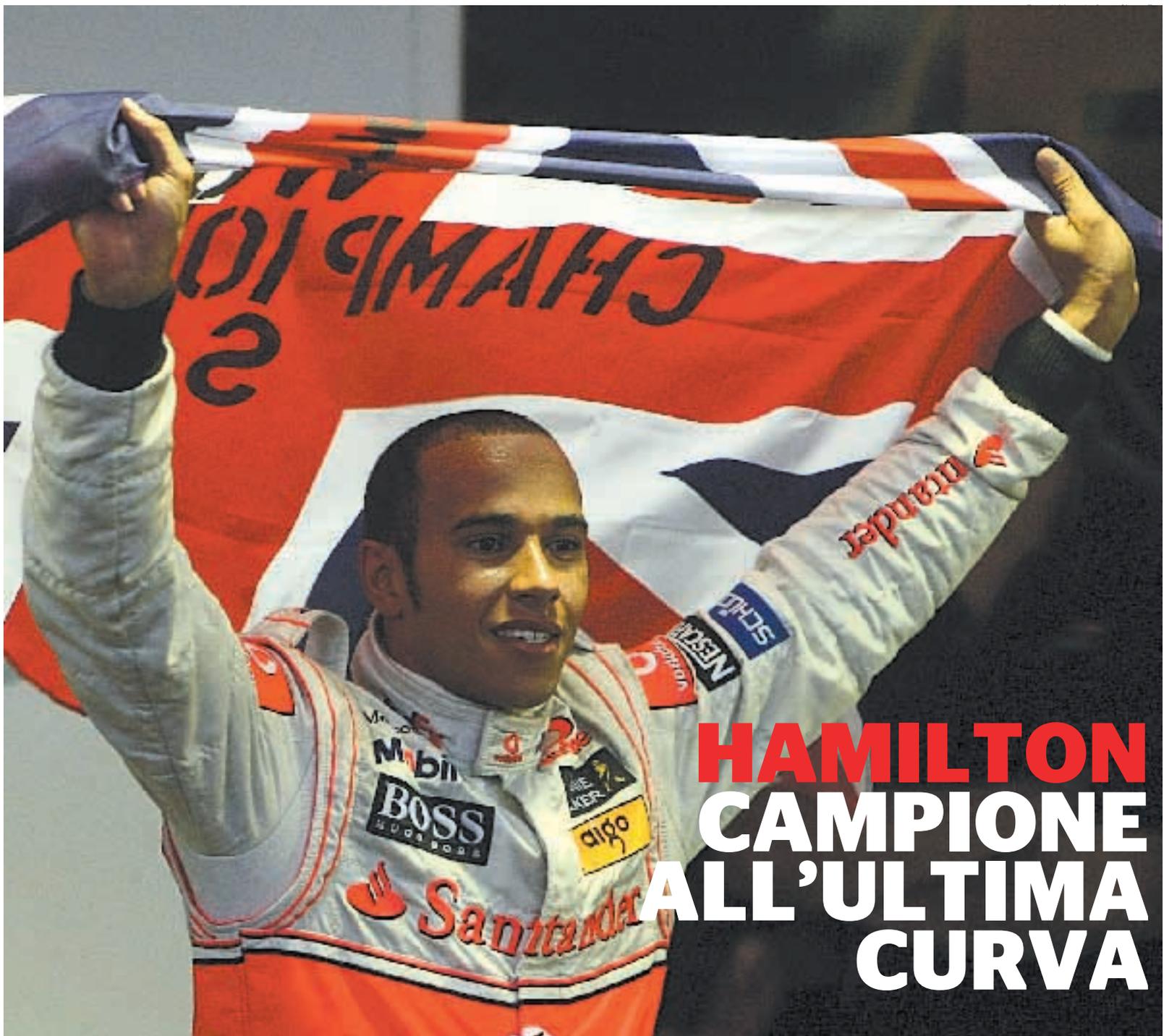
**VEDI
IN TV**



**Calcio
Champions**
20,45
Mercoledì, Rai1

**Basket
Giovedì**
20,45
SkySport2

18,15 Eurosport Domani, Tennis
20,45 Sky Calcio Venerdì, Calcio Serie B
18,15 SkySport3 Sabato, Rugby
20,30 SkySport1 Sabato, Calcio Serie A



HAMILTON CAMPIONE ALL'ULTIMA CURVA

Formula Uno Lewis Hamilton è campione del mondo al termine del Gp del Brasile

→ ALLE PAGINE 12-13

DIECI RIGHE DA RIVA AD ACQUAFRESCA

Un riverbero felice del passato, e Cagliari riprende a sognare. Non più lo scudetto, ma una salvezza serena. Grazie ai gol di Robert Acquafresca, mamma polacca, papà italiano, cresciuto nella periferia torinese, dove si apprendono subito due verbi: «lavorare» e «soffrire». Gol che ci riportano indietro nel tempo, quando la Sardegna diventò il centro del mondo calcistico per le reti e le rovesciate e i colpi di testa e la forza di Gigi Riva, il brianzo Rombo di Tuono. Sì, riecco Rombo di Tuono: e di nuovo si balla, nell'isola bella, in attesa di un nuovo miracolo. **DARWIN PASTORIN**

SERIE A Milan in vetta Udinese e Inter restano in scia

Un autorete di Denis ferma il Napoli e riporta i rossoneri in testa. Fiorentina ko a Siena, crolla il Bologna

PAGINE 42-43

MARATONA



I quarantamila di New York

PAGINA 46

→ **Big-match** Vincendo a S. Siro, dopo 4 anni e mezzo i rossoneri tornano in testa alla classifica
→ **Decisiva** contro il Napoli un'autorete di Denis quasi allo scadere. lezione para un rigore a Kakà

Il Milan è tornato grande

MILAN	1
NAPOLI	0

Milan: Abbiati, Zambrotta, Bonera, Favalli (30' st Kaladze), Jankulovski, Gattuso, Seedorf, Ambrosini (15' st Pato), Kakà, Ronaldinho, Borriello (26' st Inzaghi)

Napoli: Izzo, Santacroce (10' st Pazienza), Cannavaro, Contini, Maggio, Blasi (42' st Russotto), Gargano, Hamsik (1' st Aronica), Mannini, Denis, Lavezzi

Arbitro: Rocchi

Rete: nel 42' Denis (aut.)

Note: Angoli: 13-2 per il Milan. Recupero: 1' e 4'. Espulsi: 44' pt Maggio per doppia ammonizione. Ammoniti: Ambrosini, Denis, Kakà e Cannavaro per gioco falloso. Spettatori: 54.079.

Nell'incontro che poteva incoronare la squadra di Reja in cima al campionato, risorge invece il gruppo di Ancelotti che non sovrasta i partenopei ma coglie il guizzo utile per coronare la lunga rimonta.

ALESSANDRO FERRUCCI

MILANO
aferrucci@unita.it

Ronaldinho, Kakà, Pato e Inzaghi: due Palloni d'Oro, un candidato a conquistarlo, e un altro che l'ha mancato, ma lo meritava. Nessuno di loro è riuscito a bucare la porta di un grandissimo Izzo, neanche su rigore. Al Milan, per segnare, vincere e conquistare la vetta in solitaria è necessaria un'autorete di Denis al 41' del secondo tempo. Che sudata, quindi.

SOGNI NAPOLETANI

Perché nonostante tutto da San Siro resta la sorpresa Napoli e ha ragione Reja a raffreddare gli animi. Il pericolo è definirsi belli prima del tempo, quando è ancora necessario crescere nonostante la squadra sia già solida, caparbia, matura, con individualità preziose come Blasi e Santacroce e altre straordinarie come Lavezzi e Hamsik (quest'ultimo in serata negativa). Insomma, l'ordine a piazza del Plebiscito e dintorni è restare con i bengala nelle tasche e pensare al «Ma.-Gi.-Co.» solo davanti all'album delle figurine, senza crogiolarsi per le sberle rifilate, a Fiorentina, Palermo, Lazio e Juventus. Con, in più, la bella prova di ieri.



L'attaccante del Napoli, Ezequiel Lavezzi contrastato dal centrocampista del Milan, Clarence Seedorf

Gloria mancata La notte quasi magica dell'ex riserva Izzo, tradito dal fuoco amico nel finale

Il giorno perfetto di Gennaro Izzo muore al tramonto di novanta magnifici minuti in cui il portiere del Napoli salta come una molla da un palo all'altro, prima di essere beffato da un suo compagno. Campano di Castellammare di Stabia, una carriera in provincia lunga un secolo. Scafati, Nocera Inferiore, Verona, Cagliari e Catania. Stagioni vissute all'ombra di un'occasione arrivata nel 2005 grazie a Edy Reja, che all'improvviso si ricorda di questo silente ragazzone che nel Cagliari di Zola e Suazo, faceva la riserva a Pantanelli. Da lì Gennaro risale la corrente. Non si vive di sola ombra.

Dove, appunto, il Milan conferma i netti progressi rispetto alla scorsa stagione, con centrocampo e attacco tornati a giostrare la palla come pochi altri in Europa, in modo da proteggere una retroguardia rabberciata dai tanti forfait.

LA DIFESA

In particolare la coppia centrale rossoneria, formata da Favalli e Bonera, sembra più rimediata per affrontare una delle varie tournèe estive organizzata da Milanello, che per un match di Serie A. Sta di fatto che quando Lavezzi prende palla tremano le gambe un po' a tutti, al punto che il mite Kakà in un'occasione è anche costretto a inseguirlo per trenta metri, per poi atterralo brutalmente e rimediare una delle poche ammonizioni della sua carriera.

Fino a quando due episodi riscaldano l'ambiente: la doppia ammonizione di Maggio e l'uscita per infortunio di Santacroce. Solo così gli Ancelotti boys prendono veramente in mano la gara: Ronaldinho prova qualche giocata, Pato sbaglia due palle gol, Seedorf tira da fuori e, soprattutto, Kakà pensa solo alla fase d'attacco. E arriva a colpire il palo con una botta da fuori. Ma Izzo resiste, resiste, resiste, e Cannavaro conferma di aver trovato a Napoli, la tranquillità per lasciare solo sulle spalle un cognome pesante. Fino a quando Ronaldinho gioca di sponda e trova l'ingenua testa di Denis...❖

I LINK

PER GLI APPASSIONATI DI RONALDINHO
www.acmilan.com

Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Kharja, ghibellino di Siena La Fiorentina affossata nel derby del Granducato

SIENA	1
FIorentINA	0

Siena: Curci, Zuniga, Rossetini, Portanova (40' st Moti), Del Grosso, Vergassola, Codrea, Galloppa, Kharja, Calaiò (1' st Frick), Maccarone (44' st Ghezzi)

Fiorentina: Frey, Comotto (15' pt Zauri), Gamberini, Kroldrup, Pasqual, Almiron (30' st Kuzmanovic), Felipe Melo, Donadel, Santana, Pazzini, Mutu (22' st Jovetic)

Arbitro: Farina

Reti: nel st 31' Kharja

Angoli: 5-2 per il Siena. Recupero: 1' e 5'. Ammoniti: Calaiò per gioco scorretto, Pazzini per proteste.

■ Si chiama Houssine Kharja, marocchino nato in Francia e la prossima settimana compirà 26 anni. È lui il nuovo eroe di Siena, dodici mesi dopo Massimo Maccarone. Nella partita più sentita dell'anno, il derby

con la Fiorentina, i bianconeri bissano vittoria e risultato dello scorso anno grazie al suo gol di testa a un quarto d'ora dalla fine.

Un successo meritato, l'ennesima rivale ghibellina sui guelfi dopo quella, storica e citata perfino da Dante, datata 1260 a Montaperti. Giacché nella vittoria degli uomini di Giampaolo ci sono anche una grande partita di Maccarone, un clamoroso palo di Frick tre minuti prima del gol e almeno un paio di grandi parate di Frey. Che, a consuntivo, risulterà il migliore dei viola, emblema di una prestazione tutt'altro che esaltante in cui la testa è apparsa già a mercoledì e al decisivo incrocio Champions col Bayern. Al di là dei demeriti viola, giova però sottolineare

re i meriti del Siena che, soprattutto in casa, si conferma squadra difficilissima da battere. Una sola sconfitta nelle ultime 14 gare, imbattuta in questo campionato e senza gol subito su azione.

Prandelli credeva nel colpaccio e, proprio per questo, ha rischiato Mutu per un'ora ricevendo un gol annullato (giustamente) per fuorigioco nel primo tempo e un colpo di testa in avvio di ripresa respinto ottimamente da Curci. Rumeno a parte, però, l'attacco viola affidato a Pazzini si è dimostrato ancora una volta anemico. Non a caso, in contumacia Gildardo, la Fiorentina nelle ultime due uscite non ha segnato. E se a Palerme e con l'Inter la posizione da frequentista di Santana è stata vincente ieri, complice la rinuncia per turnover a Montolivo, non ha portato i frutti sperati. Così, dopo 5 partite utili in fila, la risalita viola in campionato s'è fermata. Nessuno lo dice. Ma forse a Firenze in molti avrebbero lasciato il derby ai ghibellini. In cambio, beninteso, di un successo dopodomani col Bayern. **F.SAN.**

Un lampo di Foggia al 85' E la Lazio ritorna in quota

LAZIO	1
CATANIA	0

Lazio: Carrizo, Lichtsteiner, Siviglia, Rozehnal, Radu, Brocchi (25' st Foggia), C. Ledesma, Mauri, Zarate, Pandev (38' st S. Inzaghi), Rocchi (1' st Meghni)

Catania: Bizzarri, Sardo, Silvestre, Stovini, Sabato, Izco (42' st Martinez), P. Ledesma, Carboni, Biagiatti (40' st Baiocco), Mascara, Plasmati (24' Morimoto)

Arbitro: Gava

Rete: nel st 40' Foggia.

Note: Angoli: 6-1 per la Lazio. Ammoniti: Zarate, Sabato, Radu e Stovini per gioco falloso; Pandev per fallo di reazione. Spettatori: 40.000 circa.

■ Soffre, suda, poi si trasforma e da vera «grande» la Lazio vola grazie a una magnifica rete del suo furetto, Pasquale Foggia, partito dalla panchina e provvidenziale una volta buttato nella mischia. Suo il gol della vittoria, arrivato all'84'. Non era facile battere questo Catania, tanto più ieri gli uomini di Zenga hanno condotto una partita rinunciataria per difendere il prezioso pareggio, ma a discapito del gioco e dello spettacolo. Tattica che a volte paga, ma non questa volta e così rossoazzurri tornano in

Sicilia con la seconda sconfitta consecutiva. Il disegno tattico di Zenga è chiaro: palla lunga e pedalare. Mentre di contro c'è tecnico che sta abituando i suoi tifosi a caviale e champagne. Partito con Pandev alle spalle di Rocchi e Zarate, il camaleontico Delio Rossi ha via via mutato il tridente indovinando i cambi e trovando la giusta quadratura del cerchio. La Lazio ha vinto la partita proprio nel reparto offensivo ed è bastato aggiungere alla velocità di Zarate la fantasia di Foggia e la caparbia di un redivivo Simone Inzaghi per superare Bizzarri e volare ai quartieri alti della classifica. E anche se Rossi evita commenti sulla Roma, c'è chi pensa al derby ma per scaramanzia non se ne parla. **SIMONE DI STEFANO**

Il Cagliari è una valanga Bologna, Arrigoni a rischio

CAGLIARI	5
BOLOGNA	1

Cagliari: Marchetti, F. Pisano (34' st Matheu), Bianco, Lopez, Agostini, Biondini, Conti, Parola (20' pt Lazzari), Cossu, Acquafresca, Matri (19' st Jeda).

Bologna: Antonioni, Moras, Terzi, Castellini (1' st Britos), Lanna, Valliani (20' st Coelho), Carrus, Mudingayi, Rodriguez, Di Vaio, Marazzina (28' st Bernacci)

Arbitro: Giannoccaro

Reti: nel pt 18' Di Vaio, 45' Acquafresca; nel st 3' Conti, 7' Acquafresca, 24' e 40' Jeda.

Note: Angoli: 9-2 per il Cagliari. Recupero: 1' e 0'. Ammoniti: Biondini, Bernacci e Rodriguez per gioco scorretto. Spettatori: 10.500.

■ Il Cagliari vola, il Bologna va sottoterra, e uscire da là, con queste poche, misere forze dimostrate sinora sarà impresa complicatissima. E forse non spetterà nemmeno ad Arrigoni provarci, il 5-1 di Cagliari è macigno troppo grande per non avere delle conseguenze a breve termine. A gennaio poi servirà una piccola rivoluzione per svecchiare un po' la squadra più old della A, meno incisiva, più battuta, più disastrosa. 5-1 a Cagliari, vantaggio subito con Di Vaio, poi tracollo, doppio Acquafresca e

doppio Jeda più il solito capocione di Daniele Conti. Cagliari bello, spietato, un altro Cagliari rispetto ad inizio stagione, un premio alla pazienza - per una volta - di Cellino e al lavoro ottimo di Massimiliano Allegri. Ma soprattutto, un'investitura per un futuro, sicuro campione del calcio italiano, Robert Acquafresca, principe-sco e sportivo - va a stringere la mano ad Arrigoni a fine partita, bravo -. Proprietà Inter, 21 anni. Classe e tecnica, oltre ai centimetri e ad un grande intuito. E segna in tutti i modi, testa, piede, da fuori e sotto porta. Fenomeno. Per il Bologna sarebbe già in allerta Mihajlovic, pronto a prendere la macchina in corsa. Una macchina vecchia in mano ad un neopatentato. Chissà. **COSIMO CITO**

Tutte le partite

Spettacolo a Udine Il Genoa grande e beffato

UDINESE	2
GENOA	2

Udinese: Handanovic, Ferronetti, Coda, Domizzi, Lukovic, Inler, D'Agostino, Isla, Pepe, Floro Flores (14' st Quagliarella), Sanchez (25' st Di Natale)

Genoa: Rubinho, Potenza, Ferrari, Criscito (14' st Rossi), Bocchetti, Van den Borre, Motta, Juric, Jankovic (15' st Sculli), Milito, Gasbarroni (26' st Biava)

Arbitro: Tagliavento

Reti: nel pt 4' D'Agostino su rigore; nel st 19' Milito su rigore, 22' Sculli, 33' Quagliarella

Note: Ammoniti: Criscito, Potenza, Ferronetti e D'Agostino.

Bellucci aiuta Mazzarri Il Torino sempre più giù

SAMPDORIA	1
TORINO	0

Sampdoria: Castellazzi, Lucchini (7' Bottinelli), Gastaldello, Accardi, Padalino, Delvecchio (26' st Ziegler), Sammarco (3' st Dessena), Franceschini, Pieri, Bellucci, Cassano

Torino: Calderoni, Colombo (30' st P. Zanetti), Di Loreto, Natali (36' pt Ogbonna), Pisano, Diana, Dzemal, Barone, Rubin, Stellone, Amoroso

Arbitro: Ayroldi

Rete: nel st 40' Bellucci

Note: Ammoniti: Di Loreto, Barone, Ogbonna e Accardi.

Il Palermo senza problemi Chievo, iachini ore contate

PALERMO	3
CHIEVO	0

Palermo: Fontana, Cassani, Kjaer, Carrozzi (33' st Dellafiore), Balzaretto, Migliaccio, Nocerino, Bresciano, Simeone (44' st Tedesco), Miccoli (36' st Budan), Cavani

Chievo: Sorrentino, Frey, Mandelli, Yepes, Scardina, Luciano (29' st Esposito, Patrasco (10' st Iunco), Bertinogio, Marcolini (18' st Pinzi), Pellissier, Bogdani

Arbitro: Mazzoleni

Reti: nel pt 23' Miccoli su rig., 37' Kjaer, 46' Cavani. **Note:** Ammoniti: Yepes, Mandelli e Carrozzi. Espulsi: Bresciano (doppia ammonizione).

L'Atalanta si è bloccata Buon punto per il Lecce

ATALANTA	0
LECCE	0

Atalanta: Coppola, Garics, Talamonti, Manfredini (19' st Capelli), Bellini (31' st Rivalta), Ferreira Pinto, De Ascentis, Guarente (17' st Padoin), Valdes, Doni, Floccari

Lecce: Benussi, Polenghi, Stendardo (1' st Fabiano), Diamoutene, Antunes, Ardito (20' st Caserta), Munari (39' st Castillo), Zanchetta, Ariatti, Cacia, Tiribocchi

Arbitro: Marelli

Note: Recupero: 2' e 5'. Angoli: 4-4. Ammoniti: Polenghi e Cacia per gioco falloso, Doni per comportamento non regolamentare. Espulso: al 22' st Valdes per gioco falloso Spettatori: 11.500.

Risultati - 10ª giornata

Atalanta	0-0	Lecce
Cagliari	5-1	Bologna
Lazio	1-0	Catania
Palermo	3-0	Chievo
Sampdoria	1-0	Torino
Siena	1-0	Fiorentina
Udinese	2-2	Genoa
Milan	1-0	Napoli
Reggina	2-3	Inter
Juventus	2-0	Roma

Prossimo turno
domenica 9/11 ore 15

Catania	-	Cagliari
Chievo	-	Juventus
Fiorentina	-	Atalanta
Genoa	-	Reggina
Inter	-	Udinese
Lazio	-	Siena
Napoli	-	Sampdoria
Lecce	-	Milan ore 20.30
Torino	-	Palermo sab. ore 18
Bologna	-	Roma sab. ore 20.30

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Milan	22	10	6	1	2	15	7
2 Udinese	21	10	6	3	1	19	8
3 Inter	21	10	6	3	1	16	7
4 Napoli	20	10	6	2	1	14	7
5 Lazio	19	10	6	1	3	18	12
6 Juventus	18	10	5	3	2	11	7
7 Genoa	17	10	5	2	3	14	10
8 Fiorentina	17	10	5	2	3	12	8
9 Palermo	16	10	5	1	4	15	14
10 Catania	15	10	4	3	3	9	8
11 Atalanta	14	10	4	2	4	9	9
12 Siena	12	10	3	3	4	8	8
13 Lecce	11	10	2	5	3	9	11
14 Cagliari	10	10	3	1	6	10	13
15 Sampdoria*	10	9	2	4	3	7	11
16 Torino	8	10	2	2	6	9	14
17 Roma*	7	9	2	1	6	9	17
18 Chievo	6	10	1	3	6	6	16
19 Bologna	6	10	2	0	8	8	19
20 Reggina	5	10	1	2	7	8	19

* una partita in meno

Marcatori

7 reti: ■ Gilardino (Fiorentina);
6 reti: ■ Milito (Genoa); Zarate (Lazio); Miccoli (Palermo);
5 reti: ■ Di Vaio (Bologna); Ibrahimovic (Inter); Amauri (Juventus); Denis (Napoli); e Quagliarella (Udinese);
4 reti: ■ Floccari (Atalanta); Acquafresca (Cagliari); Pandev (Lazio); Hamsik (Napoli); Cavani (Palermo); Corradi (Reggina); Di Natale (Udinese);
3 reti: ■ Mascara e Paolucci (Catania); Mutu (Fiorentina); Sculli (Genoa); Nedved (Juve); Ronaldinho e Kakà (Milan); Amoroso (Torino); D'Agostino (Udinese);

Dati

8 le sconfitte complessive del Bologna in campionato

1 i gol in campionato del difensore danese del Palermo, Kjaer

5 i gol rifilati dal Cagliari al Bologna, gli stessi segnati fino a ieri in tutto il campionato dalla squadra di Allegri

19 le reti segnate dall'Udinese di Marino, miglior attacco del campionato

6 le segnature del Chievo di Beppe Iachini, peggior attacco del campionato.

7 le realizzazioni del fiorentino Alberto Gilardino, capocannoniere del campionato

Foto di Daniele Badolato/LaPresse



Contestazione a Trigoria. E la società annulla il ritiro punitivo

ROMA ■ Ritorno nella capitale e via alla contestazione per i giallorossi: ad attenderli all'aeroporto, un gruppo di tifosi inferociti per l'ennesima sconfitta. Stesso trattamento a Trigoria dove un nucleo più folto li ha accolti con

le monetine in mano. Poi, ieri mattina, visto il clima pesante, la società ha deciso di revocare il ritiro punitivo e di lasciare libera la squadra per mezza giornata. Anche perché domani c'è il match di Champions contro il Chelsea.

INTER, CHIVU OUT PER DUE MESI

È una diagnosi spietata per Christian Chivu, quella emersa dagli accertamenti: «lesione prossimale del legamento collaterale interno del ginocchio sinistro». Il difensore rumeno dell'Inter, infortunatosi sabato sera al Granillo di Reggio Calabria, non si sottoporrà, però, a interventi chirurgici. I medici e il giocatore hanno infatti deciso di optare per una terapia conservativa e riabilitativa.

JUVENTUS, TORNA ZANETTI

Ha avuto esito soddisfacente l'artroscopia effettuata sul ginocchio sinistro di Dario Knezevic, che si è era infortunato mercoledì scorso. Il difensore della Juventus, operato ad Arezzo, tornerà a disposizione fra circa 90 giorni. Buone notizie invece per Cristiano Zanetti. Il centrocampista ha svolto tutto l'allenamento ed è a disposizione.

RUSSIA, KAZAN CAMPIONE

Il Kazan ha conquistato il suo primo titolo della storia battendo il Saturn per 2-1 e portando il suo vantaggio sulla seconda in classifica, il Cska Mosca, a 10 punti quando mancano tre giornate dal termine.

Walter Zenga

«La Lazio? Non mi sembra abbia fatto sfracelli. Noi perdiamo un match su un'azione leggibile»



Urbano Cairo

«Finora sull'argomento arbitri sono stato zitto. Ora basta, sono davvero stanco di farmi dare del coglione»



Alex Ferguson

«Ronaldo al Real a gennaio? Non utilizzerò una pistola: ho pronto il mitragliatore!»



→ **Formula Uno.** Epilogo thrilling a San Paolo: Massa vince, ma Hamilton conquista il 5° posto
→ **Il terzo scomodo.** Vettel sorpassa la McLaren, poi la Ferrari viene beffata sull'ultima curva

Brasile: Lewis, Felipe y final



Foto di Gero Breloer/Ansa-Epa

Gp del Brasile: Felipe Massa e Kimi Raikkonen scendono dal podio del circuito di San Paolo

L'ultima gara che assegna il titolo mondiale, remake del 2007, si chiude come un libro giallo: Maranello pregusta già il titolo, poi con un colpo di coda trionfa il più giovane pilota della storia. Il primo «nero».

LODOVICO BASALÙ
sport@unita.it

Straordinario. E commovente. La F1 ha un nuovo eroe nero. Issatosi al vertice di un mondo duro, severo e tremendamente legato al Dio Denaro. A soli 23 anni, 9 mesi e 26 giorni Lewis Hamilton diventa il 30° iridato della storia. Con la McLaren-Mercedes. Battendo il precedente record, stabilito da Fernando Alonso nel 2005. Parliamo insomma di un fuoriclasse, baciato da quella Dea Bendata che è sempre vicina ai campioni. L'ultimo campione del mondo su una freccia d'argento era stato Mika Hakkinen nel 1999. Non uno qualunque. Come "uno qualunque" non è nemmeno Hamilton. Un ragazzo che dal giorno del debutto in F1, avvenuto il 18 marzo del

2007 nel Gp d'Australia, ha disputato solo 34 gare, arrivando ben 26 volte tra i primi cinque e vincendo 9 volte. Con un titolo perso lo scorso anno per un punto, e un titolo strappato all'ultima curva del circuito di Interlagos ieri, con una lunghezza su Massa.

Giocando fuori casa, con tutta San Paolo a dito verso sulle tribune e un Felipe strepitoso in pista con la sua Ferrari. Lacrime di gioia sul volto di Lewis, lacrime di disperazione sul volto del brasiliano di origini pugliesi. «Sono orgoglioso di quello che ho fatto - il suo commento spontaneo -. Resterà un giorno indimenticabile nella mia vita. Hamilton l'ha spuntata, è un risultato che accetto. È la vita, sono le corse». Che dire, del resto, di un ragazzo che si è battuto forte la mano sul petto, come un gladiatore ferito ma non vinto? E pronto a rimontare a cavallo? Che dire della sua gara? Perfetta, senza una sbavatura, senza un errore. Sul bagnato iniziale, sui 50 giri fatti con l'asciutto, sui 5 finali da cardiopalmo ancora alluvionati. Roba da funamboli. Come lo è stato Vettel, con la nera Toro Rosso motoriz-

zata Ferrari e già vincitore di un gran premio glorioso come quello di Monza. Caparbio, bravissimo nel passare Hamilton nell'ultimo giro, anche se invano, visto che il mondiale lo ha poi consegnato su un piatto d'argento a Lewis il tedesco Glock, con una Toyota rimasta follemente in pista con gomme da asciutto. È il fato, dicono i brasiliani, l'imprevedibile. Il Gran premio del Brasile ci ha fatto vivere emozioni da antologia. Non bastano 800 cavalli nella schiena per fare di questi uomini da 300 all'ora dei robot. «Io non lo sono - ha ammesso Hamilton -. Nel finale non capivo più nulla, avevo il cuore in gola, stavo male. Bravo, Felipe. Ha lottato, ma ha perso con onore». Il regista non ha premiato il pilota della Ferrari. E per ritrovare un campione brasiliano occorre risalire al '91. Nome: Ayrton. Cognome: Sena. Casco: giallo. Come quello del giovane Hamilton, suo grande ammiratore. ♦

IL LINK

IL MONDO DEL CAVALLINO
www.ferrariworld.com

FORMULA 1

E la Ferrari vince il titolo costruttori

Nell'amaro finale, alla Ferrari rimane la magra consolazione della vittoria nel titolo costruttori. È la sedicesima volta che la scuderia di Maranello si aggiudica il trofeo, dalla prima edizione del mondiale, nel 1950, la Rossa ha vinto 209 gare, mentre le pole sono state 203 e le doppiette sul podio 70. Con quella di ieri, Massa ha raggiunto le 11 vittorie.

IL GIORNO DELLA MCLAREN

Debutto nell'anno dei mondiali di calcio inglese, il 1966 e una storia di record e successi lunga un quarantennio per la McLaren. Undici i titoli mondiali, otto quelli costruttori.

Il film della corsa Un'altalena di emozioni sotto la pioggia battente

La beffa

A pochi metri dal traguardo Glock arranca con le gomme da asciutto e cede il 5° posto ad Hamilton.

Le lacrime

Al box Ferrari si festeggia. Poi si piange: il titolo è sfumato al 71° e ultimo giro.

Il via

Giove Pluvio si riversa sulla pista. Si parte con gomme intermedie. Massa si invola, Hamilton è guardingo.

L'incidente

Safety car in pista dopo un giro per Coulthard e Piquet fuori pista. Quando si riprende, Vettel tallona Massa.

L'attesa

La pista si asciuga dopo pochi giri. Tornano le gomme da asciutto, la musica non cambia.

Foto di Ed Betz/Ap



Partecipanti alla maratona di New York

→ **L'evento.** Sotto alla Statua della Libertà ieri un'edizione da record della gara per definizione
 → **Tris:** Paula Radcliffe vince per la terza volta, tra gli uomini trionfo del brasiliano Dos Santos

New York, il mondo di corsa

Ieri nella città dell'Hudson la prova sportiva che ormai è un «must» non solo per atleti professionisti: il vincitore carioca e la sua incredibile storia dalle favelas al successo nel circuito dell'atletica mondiale.

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it

A Brasilia fa freddo anche quando splende il sole. Marilson Gomes Dos Santos, corre dalla nascita. In certi posti, le gambe assicurano il presente. E' passato tanto tempo ma Gomes ricorda ogni frammento. La fame e la paura, il coprifuoco e le «bonifiche» della Polizia. Dalla suburbia ai trionfi, la strada è stata lunga. Così nel gelo di New York, mentre gli applausi coprono l'emozione e tutti: perdenti, comparse e spettatori, si adeguano all'abusato copione del dopo gara, il meno felice di tutti, nonostante i sorrisi, sem-

bra proprio lui. Il vincitore della trentanovesima edizione della maratona più ricca del pianeta, è un ragazzo dal passato itinerante. Cresciuto là dove gli urbanisti non avevano previsto spazi per i pedoni e costretto, nel luogo in cui calcio e motori assumono i tratti di religioni poco laiche e molto professate, a industriarsi per sopravvivere alle violenze del suo ghetto. Metro dopo metro, Marilson ha coperto i cinque distretti di New York e ogni Bronx incontrato sul proprio cammino, con la stessa sorpresa leggerezza di ieri. Le pieghe profonde, il volto gentile, gli occhi timidi di chi chiede permesso. Calciatore mancato in gioventù, esule obbligato nell'adolescenza al rimorchio del tecnico Souza, MGDS guarda avanti, senza distrarsi mai. Lezione utile anche a Central Park, quando il marocchino Goumri, vincitore virtuale e in testa lungo l'arco di 120 frenetici minuti, si ritrova secondo senza sapere come. Insistendo, di Marilson si sono accorti tutti. Ad iniziare dalla mo-

GLI ITALIANI

Oltre 3.500 i nostri connazionali iscritti alla manifestazione, circa il dieci per cento del totale: tra gli altri Beppe Bergomi, Gianni Morandi e Romano Prodi. L'ex premier però ha dato forfait.

glie, come lui. Medaglie da Lula, incoronazioni popolari e premi in serie. Il bis della vittoria del 2006 non era inaspettato ma confermare le previsioni è tutta un'altra storia. Quella di Paula Radcliffe, dominatrice tra le ragazze per la terza volta, racconta di una madre scissa tra passioni indivisibili. Nel 2007, criticata quando non insultata, si preparò all'appuntamento lungo tutto l'ansioso arco di una gravidanza fitta di paure. Superato il traguardo, accelerò per abbracciare Isla, la figlia di 10 mesi, cresciuta tra i sobbalzi e gli scossoni, di

un training mai veramente interrotto. Nei primi cinque mesi, due ore al giorno, ridotte della metà fino a pochi giorni dal parto. «Sono veramente felice», ha detto ieri in una commossa conferenza stampa in cui i timori per il recente fallimento pechinese, lasciavano spazio a sfide affascinanti proiettate sull'omologa manifestazione di Boston e ancora più in là, verso l'Olimpiade londinese del 2012. Allora, Paula avrà 38 anni. Ci sono momenti in cui porre freni all'ottimismo suonerebbe stolido. La gente di New York, i corridori pazzi, i 38.000 atterrati in questo circo dell'assurdo tra dilettanti, esibizionisti, atleti veri ed ex politici con la mania della fatica, ci saranno anche l'anno prossimo. Credono ai sogni. Anche a quelli di Paula. ♦

 I LINK

LA FESTA DELLA GRANDE MELA
www.nycmarathon.org

Etò, i soliti noti Altri cori razzisti contro la stella del Barcellona

«Ancora fischi, più forte, fatevi sentire». L'avrà pensato, in cuor suo, perché non è il momento di arrendersi. Samuel Eto'o non ha paura, ormai gioca per il Barcellona e contro il razzismo. È l'icona del campione di colore che, oltre a segnare 140 volte in Liga, si preoccupa di difendere il calcio e l'altra metà del mondo dalle discriminazioni. In Spagna giocano decine di calciatori di colore, ma il cameru-

nense è il bersaglio preferito dei razzisti che, viste le ripetizioni, non sono tanto il solito e sparuto gruppo di emarginati. L'altra sera il Malaga ha perso 4-1 con il Barcellona e la faccia con un bel po' di gente: uno scatto, un tiro, la sostituzione, e il pubblico faceva il gesto della scimmia e inveiva contro Eto'o, nello stadio «La Rosaleda» trasformato in un'orgia di insulti contro il giocatore blaugrana.

Due anni fa, con il Real Saragozza, l'attaccante del Barca si rifiutò di giocare perché ricoperto da insulti e lanci di noccioline. Succede in Spagna, nella dinamica e tollerante Spagna. Succede a due giorni dalle presidenziali americane con un candidato nero. Forse il calcio gira più piano del mondo. **CARLO TECCE**

Zona Basket

Foto di Luca Lussoso/LaPresse



Nella domenica in cui Milano subisce un'incredibile sconfitta interna con Montegranaro sancendo una crisi definitiva, volano Roma e Siena, a valanga nei confronti delle malcapitate Ferrara e Teramo. Colpi esterni per Cantù ad Udine e Biella ad Avellino, vittoria stentata per la Fortitudo con Rieti.

La Classifica

	P	G	V	P
1 Siena	8	4	4	0
2 Roma	8	4	4	0
3 La For. Bologna	6	4	3	1
4 Montegranaro	6	4	3	1
5 Avellino	4	4	2	2
6 Treviso	4	4	2	2
7 Teramo	4	4	2	2
8 F. Bologna	4	4	2	2
9 Rieti	4	4	2	2
10 Cantù	4	4	2	2
11 Pesaro	4	4	2	2
12 Armani Milano	2	4	1	3
13 Biella	2	4	1	3
14 Ferrara	2	4	1	3
15 Caserta	2	4	1	3
16 Udine	0	4	0	4

Serie A

Avellino 72 - 80 Biella
Milano 75 - 77 Montegranaro
Treviso 84 - 65 Caserta
F. Bologna 73 - 67 Rieti
Roma 96 - 75 Teramo
Siena 89 - 60 Ferrara
Pesaro 99 - 65 La Fort. Bologna
Udine 93 - 95 Cantù

Prossimo turno domenica 9/11 ore 18.15

Udine - Roma
Siena - Bologna
Montegranaro - Biella
Cantù - Teramo
Rieti - Treviso
La For. Bologna - Avellino
Ferrara - Armani Milano
Caserta - Pesaro

RALLY

Loeb iridato



GIAPPONE Il francese Sebastian Loeb ha conquistato su Citroen C4 il quinto titolo mondiale rally consecutivo grazie al terzo posto in terra nipponica.

CICLISMO

È Armstrong...



TEXAS Lo statunitense, 37 anni, ha vinto la cronometro del Tour di Gruene in Texas. La gara era riservata alla categoria riservata ai migliori corridori tra i 35 e 39 anni d'età.

SUPERBIKE

«Re» Bayliss



PORTOGALLO Il fuoriclasse australiano non è mai sazio: già campione del mondo, ha vinto anche le ultime due gare della stagione.

Scacchi

Adolivio
Capece

VOCATURO-LAFUENTE SAUTRON OTTOBRE 2008

Il Bianco muove e vince



SOLUZIONE 1. Dc4+, Rc4 (Ra5/a4; Ad2; 6. Dc4+, Tf3; 7. Dg4+, Tf3; 8. Df3 matto. prepara a darlo). Re2; 4. Df1; Aa5; 5. Da2+; 2. Af4); 2. Tc1+; Rd3; 3. Ag1 (evita il matto e si

DANIELE VOCATURO STAR IN FRANCIA

Magnifica vittoria di Daniele Vocaturo, 19 anni, romano, nel forte Open di Sautron in Francia. L'azzurro ha vinto il torneo imbattuto con punti 7,5 su 9 (6 vinte e 3 pari) conquistando per la prima volta il punteggio per il titolo di Grande Maestro. Lo ritroveremo in dicembre (1-8) a Torino tra i protagonisti del torneo Scacchomatto. (www.scacchisticatorinese.it)

IL PRESIDENTE TENNISTA

Nicolas Sarkozy si è complimentato con il vincitore di Parigi-Bercy, Jo Wilfred Tsonga, per il suo trionfo in uno dei tornei più ricchi dell'intero circuito Atp.

UN GOVERNO ANTI-FAMIGLIA

VOCI D'AUTORE

Silvia Ballestra

SCRITTRICE



Lamenta l'associazione delle Famiglie numerose che nel 2009 verrà tagliato del 32 per cento il fondo per la famiglia, così che nel 2009 non ci sarà un euro per consultori familiari, famiglie numerose e assistenti familiari. Così l'Italia è il paese in Europa che investe la minor percentuale di Pil per la famiglia con tanti saluti alle promesse elettorali. Trovo entusiasmante la proposta di Giovannardi: un prestito-bebé di 5.000 euro da restituirsi al tasso del 4% (già mi immagino i pignoramenti dei bambini dei morosi e degli insolventi). Brunetta colpisce le famiglie dei disabili gravi sferrando un attacco alla legge 104: basta con i permessi speciali per chi ha malati gravi da assistere. La Cai prova a escludere dall'assunzione le madri che accudiscono figli minori o dipendenti che accudiscono un familiare con disagio grave (discriminazione sulle assunzioni poi rientrata, ma insomma, ci hanno provato). Nel giugno 2008, il governo Berlusconi ha cancellato i provvedimenti del governo precedente, e l'indecente e illegale pratica delle «dimissioni in bianco» (che come si sa colpisce soprattutto le donne lavoratrici più precarie nel momento in cui rimangono incinte) è tornata in auge. Il decreto Gelmini sulla scuola prevede tagli imponenti a un settore strategico della vita delle famiglie, svuotandolo di risorse, qualità e competenze. Ci rimetteranno le maestre, ovviamente, ma anche le mamme lavoratrici che si ritroveranno a fronteggiare un orario ridotto, bimbi che torneranno a casa a mangiare, un'ingiusta retrocessione. Non c'è che dire, ecco un governo che aiuta la famiglia: per la precisione l'aiuta a fare i salti mortali. Porca miseria, sapete cosa ci vorrebbe? Un bel family day! Però credo sia difficile, perché molti degli animatori di quella affollata kermesse pro-famiglia fanno oggi parte del governo più anti-famiglia che abbiamo mai avuto. ♦

D'ADDA LORENZINI ROSELLI BISSO



TENTATIVO IMPOSSIBILE DI SEGUIRE LA LINEA TRATTEGGIATA.

La componente di passività e indolenza insita nell'adeguarsi ad uno schema, ogni mese viene trasgredita da Rolling Stone. Grazie per l'attenzione.

Rolling Stone Life 'n' roll.



www.unita.it



**Obama
Il rush
finale**

**Internet
L'Onda blocca
il sito di Tremonti**

**Abruzzo
Elezioni, il Pdl
rischia l'esclusione**

In edicola



**l'Unità + € 6,90 libro
"America e libertà"
tot. € 7,90**